Anno 107 - Numero 214

Venerdì 26 Settembre 1975

ANAGRAFE TRIBUTARIA: FALLIMENTO

★ Perché non ha potuto funzionare ★ Forse il numero di codice assegnato ai contribuenti nei mesi scorsi verrà annullato e sostituito ★ Paga chi pagava già: questa è la novità?

SERVIZIO E INTERVISTE DI ALBERTO RAPISARDA A PAGINA 3

TEMPO

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

(Se l'agitazione non viene sospesa all'ultima ora)

DOMANI TRENI FERMI

I compartimenti in sciopero - Torino dalle ore 21 fino alla stessa ora di domenica - I servizi sostitutivi per il Piemonte sono a pagina 4

Roma, 26 settembre.

Nessun fatto nuovo è finora intervenuto nella vertenza dei ferrovieri che hanno quindi riconfermato lo sciopero articolato per compartimenti, proclamato nei giorni scorsi. Da parte del governo infatti non è pervenuto alcun annuncio di convocazione per riprendere la discussione sulle rivendicazioni sindacali, consistenti in un aumento di 25 mila lire mensili per tutti e in aumenti delle indennità di lavoro notturno e domenicale.

Nel confermare lo sciopero, Sfi-Saufi e Siuf, in un comunicato, ne hanno precisato le modalità:

« Il personale addetto alla circolazione treni (personale di macchina, viaggiante, delle stazioni ecc.) si asterrà dal lavoro dalle ore 21 di sabato 27 alle ore 21 di domenica 28 nei compartimenti di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria e Palermo e quindi in questi compartimenti i treni non circoleranno; dalle ore 21 di domenica 28 alle ore 21 di lunedì 29 lo stesso personale addetto alla circolazione treni si asterrà dal lavoro nei compartimenti di Trieste, Verona, Venezia, Bologna, Ancona, Bari e Cagliari. Nello stesso giorno si asterranno dal lavoro anche i ferrovieri degli impianti fissi (officine, uffici e simili) di tutta la rete.

« Dalle ore 21 di martedì 7 ottobre alle ore 21 di mercoledì 8 l'astensione dal lavoro interesserà invece contemporaneamente tutte le categorie e quindi i treni non circoleranno sull'intero territorio nazionale ».

« Per tutte le azioni di sciopero programmate è previsto il consueto cuscinetto di una ora all'inizio dello sciopero onde consentire la fermata dei treni in stazioni atte a fornire assistenza ai viaggiatori ».

Fino a questo momento, inoltre, risultano confermati gli scioperi dei dipendenti delle poste e telegrafi proclamati per il 29 e 30 settembre.

Si cerca di evitare gli scioperi dei treni e del pubblico impiego

Roma, 26 settembre.

I rappresentanti delle categorie del pubblico impiego (statali, ferrovieri, monopoli di Stato, postelegrafonici e telefonici di Stato) e quelli della Federazione Cgil-Cisl-Uil torneranno ad incontrarsi oggi per proseguire l'esame dell'esito del confronto avuto con il governo e valutare l'eventualità di una sospensione di tutti gli scioperi proclamati dalle categorie del pubblico impiego in attesa dell'incontro con il governo, fissato per il 2 ottobre, mentre gli statali si asterranno dal lavoro il 3 ottobre.

In sostanza, gran parte del pubblico impiego è in agitazione per rivendicazioni ormai vecchie e irrinunciabili. I ferrovieri chiedono, anzitutto, il rispetto delle promesse fatte alcune settimane orsono in relazione ad un aumento immediato di 25 mila lire uguale per tutti e ad un adeguamento delle indennità di lavoro notturno e festivo.

I postelegrafonici sono in lotta per una serie di rivendicazioni e in particolare per un riordinamento e una profonda riforma dell'azienda, che deve comprendere, fra l'altro, anche l'assunzione di nuovo personale in correlazione alle esigenze del servizio.

Gli statali si battono per ottenere la qualifica funzionale in rapporto al lavoro prestato, « come condizione essenziale — dice un comunicato della Federazione sindacale unitaria — per la riforma della pubblica amministrazione e come strumento per avviare concretamente la perequazione dei trattamenti giuridici ed economici ».

I complessi problemi del pubblico impiego sono stati posti sul tappeto dai dirigenti della Cgil, Cisl e Uil nel loro incontro col governo avvenuto mercoledì pomeriggio. E' stato concordato che governo e sindacati torneranno ad incontrarsi il 2 ottobre.

r. s.

Alessandria - La moglie di un bancario

IL DIAVOLO MI HA POSSEDUTA

Lo sconcertante episodio l'altra notte - Anche il marito sarebbe terrorizzato dal Maligno - Intervengono i carabinieri (ma non vedono il demonio) - La danza diabolica delle suppellettili

Alessandria. Susanna e Armando Benzi: lei è una maestra d'asilo, lui un impiegato di banca. Non siamo invece riusciti a fotografare il diavolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alessandria, 26 settembre.

I più non ci credono, alcuni però pensano che « qualcosa di soprannaturale » possa essere veramente accaduto. Loro, i diretti interessati, due giovani coniugi alessandrini, non hanno dubbi: il diavolo si è materializzato l'altra notte nella loro abitazione gettandola lo scompiglio per « mandare a monte la loro buona intenzione di dare il superfluo ai poveri ». Una suora, chiamata per « cacciare il demonio », appare convinta della presenza di Satana; la Chiesa, come sempre, è molto prudente e, anche per l'assenza del vescovo mons. Almici, non si pronuncia. Intanto ad Alessandria la presunta presenza del Maligno sta diventando l'argomento del giorno.

I protagonisti sono l'impiegato di banca Armando Benzi, di 33 anni, e la moglie, la quarantenne Susanna De Bernardis, maestra d'asilo; abitano in via Galvani 19, in un moderno palazzo sorto da poco tempo in una nuova zona residenziale di Alessandria, il quartiere Europa. I Benzi hanno due figli, di 7 e 4 anni, Mariano e Mariangela. Se crediamo al racconto dei coniugi, bisogna ritenere che il diavolo abbia scelto il loro alloggio per combinarne una delle sue. Ma, malgrado tutto, consentiteci di essere scettici. Vediamo comunque come si sono svolti i fatti, ricostruendo gli avvenimenti così come i protagonisti li hanno raccontati ai carabinieri intervenuti su invito di alcuni vicini.

L'altra sera i coniugi, messi a dormire i figli, si erano ritirati in salotto per parlare. « Con mio marito — racconta Susanna De Bernardis — abbiamo deciso di rinunciare al nostro benessere per fare del bene agli altri ». Un'azione buona che evidentemente il Maligno non ha gradito. « Subito — continua la donna — abbiamo sentito strani rumori provenire dalle stanze del nostro alloggio, poi le suppellettili si sono messe a ballare sui mobili ».

Cos'era accaduto? I coniugi non hanno dubbi. « Per almeno due ore — dice il Benzi — abbiamo udito in casa dei rumori impressionanti avvertendo la presenza di un essere invisibile. Mia moglie, nel passare da una stanza all'altra, è stata colpita all'occhio destro. Sono sicuro che a provocare tanto scompiglio sono state delle forze soprannaturali ».

Scetticismo d'obbligo a parte, una cosa è certa: Susanna De Bernardis il colpo all'occhio l'ha effettivamente ricevuto; presenta infatti un'ecchimosi nera attorno all'arcata sopraccigliare. Ma il diavolo è andato oltre. « Ho percepito acuti dolori — continua la signora —, ho capito di essere posseduta dal diavolo che mi faceva male e mi picchiava. Io e mio marito abbiamo lottato contro di lui; molti oggetti sono volati fuori dalla finestra ». Sconvolti, i coniugi hanno cercato di « cacciare il demonio » spargendo la casa di acqua minerale, poi il Benzi, visti inutili gli sforzi, ha pensato opportuno rivolgersi a una religiosa. Così ha telefonato alle suore dell'asilo « Angelo Custode » che ha sede poco distante, in via Galvani 1. Un'anziana suora è stata mandata nell'abitazione.

A questo punto il fracasso proveniente dall'alloggio, le suppellettili volate dalle finestre e alcuni strani movimenti hanno cominciato a incuriosire i vicini che, notata la suora entrare di corsa e poi non più lasciare l'alloggio dei Benzi, temendo fosse accaduto qualcosa di grave hanno telefonato ai carabinieri. Sul posto si sono recati gli uomini del nucleo investigativo. A stento sono riusciti a farsi aprire la porta.

Nel corridoio la suora era inginocchiata sul pavimento, in preghiera. « Il diavolo se n'è andato — ha esclamato rivolta ai carabinieri —, ma tornerà ancora ». E, sia pure increduli, i militari hanno ascoltato il racconto sulla presenza del diavolo; poi, alla presenza di un sacerdote, l'hanno risentita in caserma, dove tutti erano stati invitati. Qui, infatti, il Benzi ha ribadito il racconto, affermando che la moglie si rotolava sul pavimento come un'ossessa.

D'altra parte la De Bernardis, ancora sconvolta, ripeteva di temere da un momento all'altro di veder tornare il demonio. Cos'è accaduto che ha sconvolto i due coniugi? Impossibile dirlo. La signora ha un carattere chiuso, gelosa del marito, nulla però aveva fatto pensare che soffrisse di crisi; lo stesso discorso vale per l'impiegato. E' probabile che la donna sia caduta in preda a una crisi spirituale e abbia suggestionato il marito.

I due, comunque, hanno continuato a ripetere che il Maligno tornerà, che è pertanto indispensabile esorcizzare la casa. Una decisione questa che, ovviamente, dovrebbe spettare unicamente all'autorità religiosa la quale, come abbiamo detto, è molto cauta e non si pronuncia. Un sacerdote si è limitato a dire che « è prematuro in questo caso parlare di effettiva presenza del diavolo ».

Intanto, comunque, i coniugi sono stati accompagnati al « neuro » per alcuni esami di controllo.

Franco Marchiaro

TORINO

La donna che "amava troppo,,

Fiorella Lepore, che ha ucciso il fisico olandese, ha inventato un amore inesistente. Dalle lettere della vittima traspare un nuovo aspetto della tragedia. DA STAMANE E' IN CARCERE ALLE NUOVE.

(Tutti i particolari a pagina 4)

Perché manca la moneta?

SALITO AL 10% IL PREZZO DEGLI SPICCIOLI

Ultima novità nel campo degli spiccioli. Il sovrapprezzo imposto alle 100 e 50 lire vendute a sacchi è passato dall'iniziale 4-5 per cento all'8-10 per cento. Ecco perché la moneta continua a scarseggiare. Dopo la campagna martellante di « Stampa Sera », il ministero del Tesoro si è mosso, decidendo l'acquisto di nuovi macchinari. In questi ultimi tempi si è avvertita una circolazione più dinamica. Ora però tende a rarefarsi. C'è chi specula.

A Genova un gruppo di duecento commercianti raggruppati in cooperative di acquisto hanno proposto un incontro con le autorità comunali e funzionari di banche per discutere il problema. A Milano gli agenti tributari si presentano nei negozi per controllare che non vengano imposti ai consumatori acquisti supplementari, per sopperire alla mancanza di resto.

I commercianti chiedono, per il momento, soluzioni di emergenza: il riconoscimento legale di buoni-moneta e di altri surrogati. E' il colmo per uno Stato con tanto di Zecca.

c. s.

Le indagini sulla morte di Cristina

E' nella Svizzera tedesca il "cervello" dei sequestri

L'ipotesi ha preso consistenza in questi ultimi giorni - Trovate altre banconote "sporche" a Chiasso - L'uccisione di un sardo

NOSTRI INVIATI

Novara, 26 settembre.

Altre banconote «inquinate», sono state trovate a Chiasso. Oggi, una banca svizzera ha fatto sapere che otto biglietti provenienti dai riscatti di alcuni rapiti sono stati «riconosciuti». La scoperta è avvenuta durante le indagini ufficiali.

La «Weissoredit» l'istituto di credito dove è stato rintracciato il denaro «sporco», ha diffuso un comunicato in cui informa che non necessariamente il rinvenimento delle banconote significa che il denaro dei riscatti italiani è stato depositato su conti bancari.

Anche nelle banche italiane, i controlli, dopo gli ultimi avvenimenti, sono diventati più rigorosi. A Bologna, un cagliaritano, Giuseppe Pintauro, residente a Milano (piazza Carrara 19), è stato arrestato perché trovato in possesso di un biglietto da 50 mila appartenente al riscatto versato per la liberazione dell'impresario edile Angelo Malabarba.

L'arresto è avvenuto nella clinica «Villa Torri». L'uomo si era presentato alla casa di cura definendosi dapprima medico, poi infermiere, tentando in tutti i modi di entrare. Quando la polizia è intervenuta e lo ha arrestato gli è stata trovata in tasca la somma di 700 mila lire, tra cui la banconota «inquinata» da 50 mila. Non si è bene compreso cosa intendesse fare all'interno della clinica. «Non trascuriamo nessuna pista — hanno detto gli inquirenti —, se l'uomo cercava di entrare in quella clinica un motivo ci deve essere». Si tenta di mettere insieme, dunque, le tessere di un mosaico criminale che corre per tutta la Penisola. «Evidentemente vi sono molti affiliati all'organizzazione mafiosa, che sono sparsi per tutta Italia. Troviamo biglietti di banca dei riscatti non soltanto in Svizzera, ma un po' dappertutto — hanno aggiunto gli inquirenti —. Vi sono poi delitti che avvengono in circostanze misteriose. Nella campagna emiliana, nei pressi di Forlì, ad esempio, giorni fa è stato ucciso il pastore sardo Mario Satta, 58 anni, di Ollai (Nuoro)».

Il morto è un uomo che venne alla ribalta ai tempi del rapimento del medico sammarinese Rossini e della figlia Rossella, sequestrati il 28 giugno 1973. Il pastore è stato trovato con il fianco squarciato da una fucilata e buttato in un crepaccio. Tutti nella zona hanno affermato che il pastore era «un buon lavoratore». «E' gente che ha avuto a che fare con i sequestri di persona. Appartenenti a "fili" diverse — hanno spiegato —. Qualcosa può non avere funzionato nel riciclaggio del denaro o nella spartizione. Ecco allora spiegato il delitto. Prove precise non ce ne sono. Noi dobbiamo agire in mezzo alla più completa omertà».

Gli inquirenti però sperano che da un momento all'altro qualcuno si decida a parlare.

All'interno della «'n dranghete», scomparso da anni il romanticume che la caratterizzava e la distingueva dalla mafia siciliana, (la gente calata al tempo della dominazione spagnola si rivolgeva ai capi mafia per risolvere qualsiasi questione di diritto civile), sono emersi forti contrasti per la gestione del potere. Non si esclude che in un giro vorticoso di miliardi realizzati con sequestri, contrabbando di diamanti, droga, queste tensioni all'interno della organizzazione siano aumentate. Così possono spiegarsi il delitto del Satta nel Forlivese e la "circolazione confusa" di denaro dei riscatti.

Intanto la polizia italiana ed elvetica hanno puntato l'obiettivo su probabili basi nella Svizzera tedesca. «E' di qui che partono gli ordini per gli "addetti ai lavori" che sono sparsi in tutto il mondo».

Mario Bariona
Nevio Boni

Alessandria: chieste provvidenze per l'agricoltura

Alessandria, 26 settembre.

Il comitato direttivo dell'Alleanza provinciale contadini di Alessandria ha avanzato una serie di richieste agli organi competenti a seguito della grave situazione che le avversità atmosferiche hanno determinato nelle campagne compromettendo in misura rilevante il raccolto dell'uva e le stesse strutture aziendali ed extra aziendali quali strade, impianti e altro. Fra le richieste avanzate figura l'estensione degli interventi di legge a tutte le colture a pieno campo, l'elevazione del prestito quinquennale a un milione e mezzo per ettaro di terreno e la concessione di un contributo a fondo perso per azienda pure di un milione e mezzo invece delle 500 mila lire finora stanziate.

Inutile corsa in ospedale per riattaccare le dita alla mano di una bimba

Ceva, 26 settembre.

Una bimba di due anni e mezzo è stata protagonista di un grave incidente a Castellino Tanaro: mentre stava giocando ha messo la mano destra negli ingranaggi di una macchina agricola ed ha avuto quattro dita orribilmente maciullate. La piccola, Giovanna Cigliutti, abita in un casolare con i genitori e proprio mentre essi stavano procedendo all'imballaggio del fieno, elusa la sorveglianza della madre e affascinata dagli ingranaggi delle ruote dentate in movimento, ha cercato di afferrarli.

Sono state le grida della bimba a richiamare l'attenzione sia dei genitori che di altri agricoltori che erano intenti nel lavoro. E' stato subito fermato l'impianto e Giovanna Cigliutti è stata trasportata all'ospedale di Ceva dove, come primo intervento, i medici hanno cercato di bloccare l'emorragia.

Poi, a stretto spiegato, un'autolettiga della Croce Bianca è partita alla volta del «San Paolo» di Savona sotto scorta della Stradale mentre il padre della bambina veniva mandato sul luogo dell'incidente per cercare di ritrovare le parti delle dita staccate. Quando la piccola Giovanna era già in sala operatoria, un'altra auto della polizia stradale ha fatto strada al padre che aveva con sé le parti delle dita della figlia che dovevano essere ricucite. Purtroppo l'intervento non è stato possibile: i ditini troncati erano completamente maciullati e non è stato possibile ricucirli alla mano.

I piloti italiani erano appena decollati

I quattro aerei precipitati Sabotaggio? Tutti dicono no

Una commissione d'inchiesta italo-tedesca cerca di accertare le cause della sciagura - Gli Starfighter hanno le ali troppo corte rispetto al peso dell'aereo

Bitburg. I resti di uno dei quattro «Starfighter» italiani precipitati subito dopo il decollo da una base tedesca

Roma, 26 settembre.

Sulle cause che possono aver provocato la caduta dei quattro «Starfighter F-104 G» e la morte dei rispettivi piloti non è stata diramata alcuna comunicazione ufficiale. Ieri, poche ore dopo la sciagura, l'addetto aeronautico presso l'ambasciata italiana a Bonn, colonnello Fragola, e il tenente generale Limberg ispettore della Luftwaffe, si sono recati a Rablingen scendendo con un elicottero sulla collina contro la quale i quattro aerei si sono schiantati. Oggi si metterà al lavoro una commissione d'inchiesta italo-tedesca.

Per ora, quindi, sulle cause dell'incidente è possibile fare soltanto delle congetture. Alcune agenzie di stampa tedesche hanno anche parlato di sabotaggio, ma questa voce è stata immediatamente smentita. «Non è pensabile — ha detto un ufficiale — che un sabotaggio riesca a coinvolgere contemporaneamente quattro aerei. Molto probabilmente s'è trattato o di un guasto o di un errore. Dovete pensare che volavano ad una velocità di oltre duemila chilometri all'ora e che quindi tutto si è compiuto in una frazione di secondo. Quando l'aereo che guidava la formazione è finito contro la collina, per i tre che lo seguivano non c'era più alcuna possibilità di scampo. I quattro Starfighter si erano appena alzati in volo ed è probabile, dato che le condizioni di visibilità erano discrete, circa cinque chilometri, che il capoformazione volasse a vista».

L'incidente è accaduto a meno di 400 metri d'altezza e questi tipi di aerei sono scarsamente manovrabili a bassa quota. L'inconveniente è causato dalle ali troppo corte (un'apertura di 6 metri e 60 rispetto ai 16,70 della fusoliera) che ne riducono il sostentamento, rispetto al peso del velivolo, che è di 11 tonnellate.

Questa mattina un aereo è partito dalla base di Ghedi per riportare in Italia le salme dei quattro piloti. I funerali si svolgeranno nella base aerea nei pressi di Brescia. La data non è ancora stata fissata.

n. s.

In servizio dal '63

L'F-104 G «Starfighter» è un monoposto da Mach 2, nato come cacciatore puro negli Stati Uniti (è un progetto Loockheed). E' entrato in servizio nell'Aeronautica italiana nel '63 appunto nel modello G, fabbricato dalla Fiat su licenza. Sarà sostituito dall'F-104 S, la versione più «arrabbiata» e sofisticata che ha cominciato già ad armare la linea di volo di alcuni reparti. La radiazione completa dell'F-104 G era prevista al completo entro il 1980.

Quelli caduti erano della 6ª Aerobrigata di stanza a Ghedi di Brescia e per i compiti specifici di questa unità, erano caccia da appoggio tattico e non da intercettazione, come per esempio quelli della «Quarta». Lo «Starfighter» (combattente delle stelle) è lungo 16,69 metri, pesa al decollo, cioè con il massimo carico di carburante, 14 tonnellate.

Al nome di Starfighter sono legati moltissimi incidenti aerei avvenuti negli ultimi anni, specialmente in Germania. Bisogna notare però che i tedeschi avevano apportato modifiche alla cellula per trasformare l'F-104 in bombardiere strategico veloce, capace di portare cioè anche un'atomica tattica. Evidentemente le modifiche avevano ridotto i limiti di sicurezza di questo aereo che sono peraltro abbastanza alti.

I quattro piloti

● *Il tenente colonnello in servizio permanente effettivo Piero Franzoni era nato a Bologna il 30 gennaio 1931; aveva frequentato l'Accademia aeronautica, corso «Sparviero III»; era sposato ed aveva due figli.*

● *Il capitano Leonardo Lanzo era nato a Taranto il 19 ottobre 1944, ma giovanissimo si era trasferito a Torino con la famiglia. Aveva frequentato anch'egli l'Accademia, corso «Drago III». Sposato, aveva tre figli.*

● *Il capitano Gioacchino Aragona era nato a Montagna Reale (Messina) il 22 febbraio 1946. Aveva frequentato l'Accademia aeronautica, corso «Bolo III»; era scapolo e abitava a Roma.*

● *Il capitano Paolo Sola era nato a Bologna il 27 luglio del 1948 e aveva frequentato il 63° corso allievi ufficiali di complemento. Era sposato da dieci mesi: la moglie è in attesa di un bimbo che deve nascere tra venti giorni.*

Franzoni, Sola e Lanzo risiedevano nelle villette del «Villaggio azzurro», nei pressi dell'aeroporto bresciano di Ghedi, mentre Aragona era domiciliato nell'aeroporto stesso.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sulle regioni del basso Tirreno e sulla Sicilia permangono condizioni favorevoli alla formazione di nubi temporalesche. Sulle altre regioni italiane la pressione atmosferica è in graduale diminuzione.

Tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana nuvoloso con piogge sparse. Nel corso della giornata la nuvolosità e le piogge si estenderanno alle restanti regioni settentrionali. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna ad iniziali condizioni di cielo nuvoloso, seguirà un graduale aumento della nuvolosità specie nelle zone interne.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; stazionaria altrove. (Ansa)

In Italia e all'estero

Bolzano	13	24	Pescara	13	25
Trento	14	24	L'Aquila	9	23
Verona	14	25	Roma	12	27
Trieste	16	24	Campobasso	15	23
Venezia	17	21	Bari	18	25
Milano	14	25	Napoli	18	27
Genova	14	23	Catanzaro	17	27
Bologna	15	28	Reggio C.	18	28
Firenze	13	25	Messina	21	26
Pisa	13	27	Palermo	21	25
Ancona	16	25	Catania	18	27
Perugia	14	24	Cagliari	15	23

Amsterdam	8	17
Berlino	11	22
Bruxelles	9	16
Ginevra	11	23
Lisbona	14	24
Londra	14	16
Madrid	12	27
Mosca	11	19
Parigi	14	22

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+23,2
minima	+17
media	+19,3

Rilevazioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1011 mb; temp. +16,4; umidità 92%. Cielo nuvoloso. Temper. mass. +21,0; minima +16,3; media +18,5. Previsioni: cielo irregolarm. nuvoloso con possibilità di piogge isolate; venti deboli.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Misteriosa morte a S. Margherita

Parrucchiera uccisa da tinture per capelli?

Aveva 23 anni - Il pretore ha ordinato l'autopsia

S. Margherita, 26 settembre.

Si attendono per stasera i risultati dell'autopsia per sapere perché è morta Nives Hober, 23 anni. La ragazza era stata rinvenuta morente nella sua camera, verso le 10 di ieri, dalla madre Maria Pantevich, 44 anni. Era supina sul letto. La vista del guanciale sporco di sangue ha subito impressionato la madre: Nives perdeva sangue dalla bocca e respirava con affanno. Trasportata all'ospedale con un'autolettiga della Croce Verde, la ragazza è deceduta pochi minuti dopo il ricovero «per cause clinicamente non accertabili».

Racconta la madre: «Da qualche giorno Nives soffriva terribilmente per dolori alle gengive. Credevo fosse una normale infiammazione e proprio per questo motivo l'aveva consigliata di ricorrere alle cure di una odontoiatra, di Rapallo. L'altro giorno, si era fatta visitare, ma la dottoressa, per maggior sicurezza, le aveva consigliato di sottoporsi ad una visita radiografica».

Poi, ieri mattina, un'emorragia improvvisa ha stroncato in poco più di un'ora la ragazza. E' apparso subito chiaro che le cause cliniche della morte di Nives Hober potevano essere accertate soltanto da una visita necroscopica. Essa verrà eseguita su ordine del pretore dott. Gallo, di Rapallo, dal perito settore, prof. Vaccaro, di Chiavari.

Figlia primogenita, la giovane abitava con la madre, vedova, a Santa Margherita (via Delfino Teruzzi) e lavorava a Genova in un salone di acconciature per signora. Non si tralascia l'ipotesi che Nives Hober possa essere stata avvelenata da tinture per i capelli che trattava quotidianamente o da altri preparati per le cure di bellezza. Potrebbe trattarsi di un'intossicazione progredita lentamente e manifestatasi all'improvviso con l'acuto dolore alle gengive. Nives faceva la parrucchiera da tempo: aveva cominciato a Rapallo, poi come già detto, aveva trovato lavoro a Genova.

«Una brava ragazza — dicono gli inquilini, dello stabile in cui abitano — pronta ad essere d'aiuto alla madre in tutte le situazioni che richiedevano la sua presenza dolce, serena. Sembra impossibile che se ne sia andata così, in pochi minuti, senza una speranza, senza che si potesse far nulla per salvarla».

n. s.

Marcora a Asti parlerà del vino

Asti, 26 settembre.

(v. m.) Il senatore Giovanni Marcora, ministro per l'Agricoltura, sarà domani mattina ad Asti. Nel corso di un incontro promosso e organizzato dalla Camera di Commercio, il responsabile del dicastero dell'Agricoltura parlerà sul tema: «Prospettive della politica vitivinicola italiana dopo Bruxelles».

L'argomento, di grande attualità e importanza per i vitivinicoltori italiani, dovrebbe consentire di fare il punto sull'attuale, difficile situazione.

PIEMONTE

○ ARONA - Investita da moto-pirata

Ieri sera una donna è stata investita da una motocicletta mentre attraversava la statale del Sempione, a Castelletto Ticino. Si chiama Maddalena Peluffo, di 63 anni, da Castelletto Ticino, ed è ora ricoverata all'ospedale di Arona in prognosi riservata. La Peluffo, uscita col marito da un supermercato di calzature, attraversava la strada distrattamente. Una «Honda 500» targata Milano, pilotata da un giovane che sopraggiungeva da Sesto Calende, la urtava e la scagliava nel fossato a parecchi metri di distanza; il giovane proseguiva la sua corsa, senza fermarsi a prestare soccorso alla ferita. Gli agenti di tutta la zona sono alla ricerca della misteriosa «Honda».

○ ALBA - Grave per una caduta

Un giovane meccanico, Giuseppe Borello, di 20 anni, residente a Lequio Berria, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale di Alba per fratture e ferite varie. Il giovane stava percorrendo la provinciale Alba-Lequio, a bordo di una moto «Gilera» quando, in una curva, si è scontrato con una «Fiat 126», guidata dall'operaio Dante Proglio, di 42 anni, residente a Bra in viale Industria 21. I sanitari l'hanno giudicato guaribile in due mesi.

○ CUNEO - Nuovo rifugio alpino

Domenica 5 ottobre sarà aperto agli alpinisti il nuovo bivacco-rifugio «Silvio Varrone», realizzato dalla sezione di Cuneo del Cai in Alta Valle Gesso, a quota 2090 metri, ai piedi della parete nord-est del Corno Stella e del canalone di Lourousa. Il nuovo rifugio, costituito da un prefabbricato con intelaiatura metallica, è dotato di illuminazione, fornello a gas e di stufa a legna e potrà consentire il pernottamento di 12 persone.

Doccia fredda, dopo le promesse di giugno

Per la ferrovia a monte lo Stato chiede molti miliardi ai Comuni

Sanremo, 26 settembre.

La Riviera dei fiori è in allarme: il progetto dello spostamento della ferrovia a monte rischia di saltare. Gli organi competenti contrariamente alle voci che circolavano alla vigilia delle elezioni del 15 giugno, hanno comunicato che per togliere i binari i Comuni interessati dovranno sborsare una pioggia di miliardi come contributo. Sanremo, per esempio, per trasportare la ferrovia ai piedi della collina, oltre l'Aurelia, dovrebbe pagare dai 10 ai 15 miliardi.

La notizia è stata data, a Genova, dalla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, che aveva convocato i sindaci di Ospedaletti, Sanremo, San Lorenzo al Mare, Taggia e Riva Ligure per la definizione progettuale del raddoppio e dello spostamento della linea, nonché la definizione del contributo a carico degli enti locali per la copertura dei maggiori oneri.

In origine questa «tassa» ai Comuni sembrava dovesse avere carattere quasi «simbolico» di partecipazione. Alla riunione di Genova, invece, lo Stato ha battuto cassa in maniera inaspettata. Nel passato si era parlato di un contributo massimale di circa 3 miliardi dilazionabile in 30 anni, su una spesa preventiva dell'opera di 18 miliardi. I costi sono lievitati ed oggi sfiorano il tetto degli 80 miliardi. Di qui la richiesta delle Ferrovie agli enti locali di maggiori contributi.

Il progetto dello spostamento a monte della ferrovia è vecchio. Nel 1967 il Comune di Sanremo cominciò a lavorare ad uno studio che prevede i binari in galleria e dà l'incarico ad una ditta di Roma, la «Proget». Il finanziamento dell'elaborato, approvato dal ministero, viene inserito nel piano dei 2 mila miliardi stanziati a favore delle Ferrovie dello Stato per il potenziamento delle linee. L'opera che interessa i 5 Comuni della riviera è stata divisa in due lotti: il primo costerà 32 miliardi e 866 milioni; il secondo 29 miliardi e 203 milioni. Tutto interamente a carico dello Stato. Il progetto prevede la costruzione di oltre 23 chilometri di sede ferroviaria a doppio binario, di cui 18 rettilinei e 5 in curva, quasi interamente in galleria. Quando tutto sembrava ormai in porto da Genova è giunta la stangata dei miliardi di contributo.

Roberto Basso

Fisco, scandalo anagrafe tributaria, evasori

Questo locale quasi da fantascienza è la «sala delle memorie» dell'anagrafe tributaria di Roma: finora un fiasco

★ Forse sono da gettare via anche i 4 milioni di codici fiscali già assegnati ai contribuenti

★ La fonte più attuale è ora la dichiarazione dei redditi presentata in base alla nuova riforma fiscale

★ Intanto il problema da risolvere in questo momento è come aprire le buste, leggere e classificare i 12 milioni di denunce che hanno sommerso gli uffici

Un'altra notizia clamorosa sullo scandalo dell'anagrafe tributaria: i quattro milioni di contribuenti che avevano già ricevuto il loro codice fiscale, potranno molto probabilmente buttarlo via. Sembra che sia questa la soluzione drastica alla quale stanno per arrivare i consulenti della società Italsiel chiamati dal ministro delle Finanze Visentini per aiutarlo a abrogliare il pasticcio ereditato con l'anagrafe tributaria.

La notizia per ora si mormora e non ha conferme ufficiali. Ma se realmente i 4 milioni di codici fiscali finora assegnati sono inservibili, lo scandalo dell'anagrafe fiscale si arricchirà di un nuovo elemento. Lo stesso Visentini ha ammesso che le tecniche finora adottate per attribuire il codice fiscale sono «insoddisfacenti».

Il ministro delle Finanze potrebbe essere obbligato ad annullare anche quel po' di lavoro che l'anagrafe ha fatto prima del suo arrivo, perché secondo i tecnici dell'Italsiel potrebbe essere più conveniente ricominciare tutto da zero, con metodi più razionali.

I quattro milioni di contribuenti ai quali sono stati attribuiti i codici fiscali, erano stati pescati nell'archivio del Consorzio degli esattori per la meccanizzazione dei ruoli, cioè nelle vecchie esattorie delle imposte. Così Visentini ha definito questo archivio: «*Non aggiornato e recante spesso indicazioni approssimative*».

Bisogna ricordare che quando i tecnici cominciarono ad immagazzinare dati sui contribuenti nei due cervelli elettronici Ibm sistemati negli edifici mussoliniani di piazzale Marconi, all'Eur, non c'erano altre fonti di dati disponibili. Ma chi programmò l'operazione avrebbe dovuto prevedere che una fonte molto più sicura e capillare stava per averla.

Questa fonte è la dichiarazione dei redditi presentata dai contribuenti in base alla nuova riforma fiscale. Soprattutto grazie all'espediente di far trattenere dal datore di lavoro le imposte dovute dal lavoratore dipendente, sono aumentate di molto le dichiarazioni dei redditi presentate, ed è aumentata anche la loro veridicità. Oggi il fisco dispone dei nominativi di 12 milioni di contribuenti, tanti quante sono le denunce. Rispetto ai dati forniti dall'archivio delle esattorie, le ultime denunce sono molto più aggiornate. Per questo motivo l'Italsiel riterrebbe preferibile cominciare a ridistribuire i codici fiscali in base alle denunce.

«*Ma non si possono conservare i quattro milioni di codici già attribuiti?*» chiediamo a Renato Magni, segretario del sindacato Cgil del ministero delle Finanze. «*Diventa più comodo rifare tutto da zero. Capiterà, infatti, che i nomi dei quattro milioni di contribuenti che hanno già ricevuto il loro codice, ricompariranno tramite le denunce presentate al fisco quest'anno. I programmatori dell'anagrafe tributaria dovrebbero fare allora milioni di minuziosi riscontri per accertare se si tratta della stessa persona o di due individui diversi, ma omonimi e con dati anagrafici simili*».

«*E' più semplice riprogrammare tutto* — dice il dott. Forgione, addetto alla centrale elettronica dell'Eur — *lasciare le macchine ad attribuire da sole il nuovo numero di codice, una volta che sia stato inserito i dati anagrafici basilari di ogni contribuente: le prime tre lettere del cognome, il nome, la data di nascita, eccetera*».

Sembra semplice. In realtà, il problema che il ministro delle Finanze sta cercando di risolvere in questo momento è come riuscire materialmente ad aprire le buste, a leggere e a classificare i 12 milioni di dichiarazioni dei redditi che hanno sommerso gli uffici fiscali. L'ingorgo è completo, in parte a causa dello «sciopero bianco» in corso da parte degli aderenti ai sindacati autonomi del ministero delle Finanze, ma soprattutto perché così come oggi è organizzato, il ministero delle Finanze non può funzionare.

E' una situazione d'emergenza per lo Stato, il quale non riesce a riscuotere tutti i tributi che gli sono dovuti: qualche migliaio di miliardi per il condono, circa 150 miliardi per vecchie contestazioni per l'Ige non pagata. A questo si aggiungono miliardi che lo Stato non può incassare perché per molti è troppo facile evadere il fisco e tanto per cominciare l'Iva. «*Dopo che per i medici è stata introdotta la fascia esente di tre milioni e mezzo, non c'è più un medico in Italia che dichiari di guadagnare di più*» dice per fare un esempio, Filippo Augeri, segretario del sindacato Cisl del ministero delle Finanze.

Ci sono poi i super evasori, che secondo calcoli ufficiosi, sottraggono allo Stato (e ai contribuenti onesti) più di 5500 miliardi l'anno, tanti quanti basterebbero a ridurre di oltre la metà il passivo del bilancio dello Stato per il 1976. «*Questo è il vero fallimento della riforma tributaria* — dice Magni — *con i nuovi sistemi si è ottenuto di far pagare puntigliosamente chi già in un modo o nell'altro pagava, ma gli evasori rimangono sconosciuti al fisco. La stessa anagrafe tributaria, bisogna chiarirla, non è uno strumento che serva ad intimorire gli evasori*».

Renato Magni: «*E' tutto il sistema che non è organizzato per dare la caccia a chi non paga, ma pensa unicamente a controllare chi già paga*».

Per questo motivo la Federazione Cgil-Cisl-Uil si è decisa ad aprire una nuova vertenza con il governo. Il primo incontro è stato mercoledì a Montecitorio tra Moro, i suoi ministri economici e Lama, Storti e Vanni. «*Pensate a far pagare le tasse agli evasori* — hanno detto i sindacalisti al governo — *invece di far prediche ai sindacati*».

Sono poche le speranze che il governo riesca a fare qualcosa contro gli evasori, visto che non riesce neanche ad esaminare le dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti onesti. L'ultima novità è che sarà necessario subappaltare ai privati persino i compiti dell'accertamento fiscale, secondo il disegno di legge n. 1170 presentato da Visentini al Senato. La messa a ruolo e la liquidazione delle imposte dovrebbero essere affidate al consorzio nazionale degli esattori, che è riuscito a creare già dieci centri meccanografici.

«*C'è una sola possibilità di salvezza per rimettere in moto l'apparato burocratico dello Stato* — dicono i sindacalisti — *bisogna adottare subito il criterio della "qualifica funzionale" (ognuno legato al compito che svolge e con il quale fa carriera, e non al ruolo in organico nel quale è relegato a vita)*».

Alberto Rapisarda

ITINERARI DELLA DOMENICA

A Caluso in festa

L'antica confraternita enoica «*La Credenza Vinicola di Caluso*» vuole che la tornata della Credenza «*si svolga in luogo ameno del Canavese ove habbisi rinomati vini nel mese di settembre*».

Ebbene in questo week-end ci recheremo a Caluso per la Festa dell'Uva. Erbaluce si chiama quest'uva, ne troviamo già traccia nel 1606 in un libro di Giovan Battista Croce ove si legge: «*Elbaluz è uva bianca così detta, come Albaluce, perché biancheggiando risplende: fa li grani rotondi, folti e copiosi, ha il guscio, o sia scorzadura: matura diviene rostita, e colorita, e si mantiene in su la pianta assai: è buona da mangiare, e a questo fine si conserva: fa li vini buoni e stomacali*». Questa uva produce due tipi di vino: il secco ed il passito, più noto come passito di Caluso.

Noi ci recheremo appunto in questo bell'angolo del Canavese a due passi da Torino (autostrada Torino-Ivrea) in giorni di gran festa bevendo questo profumatissimo e raro vino. Caluso è adagiata alle falde del Monte Rotondo, il suo clima è dolcissimo, tanto da essere definita «la Nizza del Canavese».

Conosciuta sin dal tempo dei romani, gli abitanti di questo centro coltivano la vite da sempre. Attorno al 1200 comparvero poi i primi «Statuti» i quali dettarono già precise norme di etica vitivinicola comminando pene severissime ai trasgressori.

Il vino di Caluso col passare dei secoli divenne conosciutissimo in ogni parte d'Italia. Il solito Sante Lancerio ci riferisce che il Pontefice amava molto un vino liquoroso prodotto dalle parti d'Ivrea che definiva «molto perfetto».

* *

Noi in mezzo a tanta storia e tanto vino potremo prendere parte sabato pomeriggio al Palio dell'Uva. Alle ore 16 assisteremo «all'intronizzazione» dei nuovi adepti della Credenza Vinicola di Caluso. Alla sera, festa danzante nel parco Spurgazzi, oppure andremo a fare una capatina alla «Taverna Verde» di Anzasco di Piverone, sul lago, scelta orchestra per «quattro salti» ed uno spuntino a base di pesce persico concluderanno la nostra serata.

Domenica grande «Festa dell'Uva», culminante alle ore 12 con la incoronazione della «Ninfa Erbaluce 1975». Alle 13 colazione a «La Barcaccia» di Mazzè ove gusteremo la «bagna royà», specialità della zona, le lumache al verde, risotto con i funghi, trote alla mugnaia e cosciotto di vitello all'Erbaluce. Per dessert: la coppa del bosco. Alle 16 poi gemellaggio enogastronomico Caluso-Riviera Ligure: il tutto con la valida regia del dott. Corrado Gnavi, Maestro delle Cerimonie dell'Antica Credenza Vinicola di Caluso.

Roberto Biasiol

Ristorante «La Barcaccia» - Mazzè, tel. 983.9992 - L. 7000

Al campo della Madonnina di Vinovo tra destrieri famosi

I "purosangue„ nell'intimità

"Bellevue", se non è montato da Raimondo D'Inzeo, diventa apatico e pelandrone - Altri hanno il loro tic: chi vuole la carota alla fine del percorso, chi si addormenta nel box solo se gli tiene compagnia un gallo, una capra o un cane - Qualche prezzo

Dovrei intervistare qualche cavallo: incarico difficile, perché i cavalli nitriscono e non esiste ancora scuola che possa decifrare le loro espressioni. Ma per loro possono parlare gli uomini che li hanno in custodia, i garzoni di scuderia, che ne sanno vita e miracoli. Che cosa può dire un cavallo, al termine di una prova?

«*Probabilmente direbbe: Mi hai tirato troppo con il morso: ho un gran male alla bocca. Oppure: In quel salto credevo di spezzarmi le ginocchia. Od ancora: quella frustata non ci voleva, io ce la metto tutta, lo sai: perché prendermi a scudisciate, come un brocco qualsiasi?*».

Eppure dicono che i cavalli sono contenti quando entrano in pista.

«*Non troppo. Molti cercano di svignarsela, prima di imboccare l'ingresso. Altri, i tipi di alta classe, partecipano come se fosse un penoso dovere: sentono la corsa fino al punto di coprirsi di sudore qualche ora prima della gara, sono contenti di vincere e lo dimostrano caracollando allegramente. Ma che si divertano a mettersi in quel labirinto di giravolte e di ostacoli che è un concorso ippico, proprio no*».

C'è la solita aria di festa, al campo della Madonnina a Vinovo. La banda suona, circolano cavalieri in giubbotto rosso, i buongustai ammirano la solenne andatura del quasi mitologico Ambassador, che, montato da Mancinelli, vinse le Olimpiadi di Monaco, tre anni fa. Ambassador, grigio pomellato, con la coda bianca che pare la scia di una cometa, ora ha dodici anni, ma va ancora forte, sebbene non abbia più ritrovato la forma di quel momento di gloria. Gli resta il suo tic, che consiste, dopo l'arrivo, nel brucare qualche ciuffo di erba, incurante degli applausi e dei commenti. Tutti hanno i loro tic, questi cavalli-magici: chi vuole la carota alla fine del percorso, chi pretende lo zuccherino, chi si addormenta nel box solo se gli tiene compagnia un gallo, o una capra, o un cane, o un altro cavallo. Altri si lasciano «governare» soltanto da mani femminili, e ce ne sono tante. Ora sono di moda le ragazze di scuderia: vengono dall'Irlanda, formidabile patria di destrieri e di amazzoni, hanno regolarmente i capelli color granoturco e una manciata di efelidi sul volto, vivono per i cavalli, fanno tutto, sanno tutto, anche preparare quegli ingredienti che, oltre alla normale razione di fieno, biada, orzo, crusca, verdura, danno vigore e sprint al cavallo-atleta.

Ma sia chiaro che non si parla di doping (c'è anche un controllo prima delle gare e dopo) perché, dicono i tecnici «*queste sono corse in cui il cavallo deve avere la testa lucida, i riflessi pronti, il cervello sgombro: il drogato ci sarà fra gli uomini, ma non fra le bestie*».

E non si parli neppure di anabolizzanti, cioè di quei prodotti che fanno crescere muscoli da tutte le parti e trasformano una lanciatrice di disco in una montagnola di ciccia tremolante. Il cavallo da concorso si fa da sé, già a due anni, quando lo si compra (tre, quattro, cinque milioni): deve mostrare torace ampio, leve lunghe, posteriore muscoloso. Poi magari diventerà un fuoriclasse, oppure un brocco, a seconda di chi lo monta.

Caso classico, quel Bellevue che è con Raimondo D'Inzeo da 15 anni, e con lui ha vinto un'infinità di trofei. Ma se montato da altri, diventa bisbetico, apatico, persino pelandrone: per cui in certe finalissime, quando i cavalieri si scambiano i cavalli, quel formidabile destriero che prima ha portato al trionfo il Raimondo nazionale fa fare la figura dell'ultimo della classe anche a fior di cavalieri.

Guardo questi cavalli-sapienti: bestie stupende, fra le più belle al mondo. Qualcuno si dà un certo d'aria, piroettando capricciosamente, altri fingono disinteresse, pronti a drizzare l'orecchia quando risuonano applausi.

Bestie da innamorarsene, da farci enormi peccati di desiderio, subito bloccati dalle cifre, perché sono animali da dieci milioni in su, fino ad un massimo di 90 milioni, fatti registrare da un belga di cui gli addetti ai lavori tacciono gelosamente il nome.

Animali con la fortuna di non mostrare, con l'età, rughe o calvizie. Un profano non distinguerebbe un tre anni dal vegliardo Dundrum (vent'anni) che a questa tarda età, perché montato da Tommy Wade, continua a collezionare medaglie.

Non che non sentano acciacchi, ma non li manifestano e non si lamentano: il cavallo soffre sempre in silenzio. I primi a cedere sono i tendini degli arti anteriori, a sfido: ad ogni salto sono sei o sette quintali che piombano di peso su quelle povere zampe. Poi la tendinite dilaga, il cavallo è fermo.

Beh — dico io, chiudendo l'intervista — c'è sempre il riposo dell'harem, la gioia di essere padri di una schiera di campioni...

«*Niente da fare, amico* — replica il cavallo, tristemente — *gli stalloni da noi non esistono quasi. Veniamo operati poco dopo la nascita: se ci fosse un harem potremmo al massimo fare i custodi*».

Carlo Moriondo

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 214

Da una lettera del fisico traspare un nuovo aspetto della tragedia

L'ASSASSINA HA INVENTATO UN AMORE INESISTENTE

Fiorella Lepore mandava foto con dediche amorose, Gerard Wiegman rispondeva parlando del suo lavoro - La trattava da amico - Nel fissarle l'appuntamento che gli sarà fatale, le scrive: "Sarò contento se potremo incontrarci"

«Ho fallito una volta, non fallirò la seconda». Con voce pacata, mentre lascia l'ospedale, Fiorella Lepore annuncia che cercherà di nuovo di suicidarsi. Non vuole sopravvivere all'amante, il fisico olandese Gerard Wiegman, che ha assassinato con due colpi di pistola *«perché la amavo troppo, e lui mi amava tanto e voleva portarmi via per sempre in Olanda, ma come potevo abbandonare mio figlio?».*

Fiorella Lepore non ha pentimenti. Si rammarica solo del fatto che, al momento di puntarsi l'arma al cuore, la sua mano ha tremato: *«Sono una vigliacca, ho sbagliato il colpo per me».* Probabilmente aveva mirato giusto, ma premendo il grilletto, ha sollevato la canna della pistola automatica e il proiettile le ha trapassato la spalla.

Quando parla è lucida, attenta, ma completamente fuori dalla realtà, persa in un mondo che ha fornito la trama per centinaia di fotoromanzi. Dice il dottor Rosa, che ha collaborato all'indagine diretta dal capo della Mobile dottor Fersini: *«Si esprime con le classiche frasi dei fumetti».* La tragedia è grottesca e ancor più inquietante, perché una vera assassina si esprime, pensa ed agisce come i personaggi di un film tragicomico, identica alla Monica Vitti o al Mastroianni di «Dramma della gelosia».

«Ero ad un bivio» dice seria. Poi si commuove: *«Ero indegna del suo amore, perché sono cattiva e lui è buono».* Si astrae da quanto la circonda: *«Pagherò solo davanti alla giustizia di Dio, non a quella degli uomini».* La notte dopo il delitto si crea un alibi morale per il suicidio: *«Questa notte lui (l'uomo che ha appena ucciso freddamente) era con me».* In un primo momento ne parla come se ci fosse stato davvero, poi cerca di rendere razionale la follia: *«L'ho sognato che mi ha preso per mano per condurmi con sé. Mi ha chiamato tutta la notte».*

Il dramma, le parole della donna sembrano indicare una passione violenta, improvvisa, senza limiti. L'incontro alla pensione Villa Pia di Finale Ligure durante le vacanze con il fisico sembra segnare una svolta decisiva nella vita di Fiorella Lepore che vive con il marito soltanto formalmente, per amore del figlio Alberto di 11 anni. Gerard Wiegman è una specie di principe azzurro: *«Era bello, molto bello. Un uomo splendido, garbato, pieno di spirito e di fascino».*

Ebbene, per quanto sembri assurdo, Fiorella Lepore si è inventata tutto quanto. Ha costruito un amore inesistente, trasformato un'amicizia in una passione. Per sua stessa ammissione, non è stata l'amante dell'uomo che ha ucciso — *«E' stato un amore intellettuale, amavamo le stesse cose, come il verde della campagna»* — ma non è stata neppure protagonista di un amore platonico.

Lo dimostra l'ultima lettera che il fisico olandese le ha scritto. Non lascia il minimo dubbio; è la lettera di un amico. Viene da Vienna: le parla di una conferenza che ha tenuto. Il pubblico è rimasto freddo, non l'ha capito. Gerard Wiegman spera di trovare in futuro un manager che gli trovi un pubblico diverso. Si dilunga sul suo lavoro, sui suoi problemi. Conclude tranquillo: *«Farò una scappata a Parma e mi fermerò a Torino il 24 e il 25 settembre. Sarò contento se potremo incontrarci».* Seguono saluti da amico: *«Ricordo sempre la tua cara compagnia, ti ricordo sempre con piacere».*

Gerard Wiegman è stato dunque vittima della fantasia di una donna che considerava con l'interesse di un amico. E' venuto a Torino per salutarla ed ha incontrato la morte.

Non si è reso conto del pericolo che correva. Forse non aveva dato un gran peso alla fotografia con dedica — *«Ti amo, Fiorella»* — che la donna gli aveva mandato con una lettera che egli aveva conservato nel portafogli. Una lettera anch'essa ambigua, dove Fiorella Lepore non trova le parole per descrivere ciò che sente realmente, non accenna minimamente a progetti futuri di vita in comune, ma si limita a ricordare le belle ore trascorse insieme in vacanza e gli interessi comuni, come la passione per il verde e la quiete della campagna. L'unico campanello d'allarme è quel *«ti amo»*, considerato forse dal fisico nel senso di una manifestazione di eccezionale amicizia.

Invece Fiorella Lepore ha continuato a fantasticare fino a decidere di diventare assassina. Quando è uscita di casa per incontrare l'uomo, aveva già pronta la pistola. Non ha dubbi. Voleva già ucciderlo durante il primo, lungo colloquio in un albergo del centro: *«Volevo farlo lì — confessa — ma lui era così caro, così caro, che non ho avuto cuore».* Porta Wiegman a spasso, poi in una pasticceria di via Roma: *«Ma c'era troppa gente intorno»*, quindi devia in via Principe Amedeo. Nel primo tratto buio, quando si accostano per superare un'impalcatura che sbarra il marciapiede, gli spara e lo colpisce ad una gamba: *«Lui si è voltato e mi ha detto: "Che cosa fai?", allora io ho sparato il secondo colpo».* E' il proiettile mortale.

Stamane Fiorella Lepore è stata dimessa dall'ospedale. Non sembrava indebolita dalla ferita. Ha salito i gradini della Questura velocemente ed ha sbrigato con disinvoltura le formalità. Al momento di essere trasferita in carcere, ha detto ai fotografi: *«Fotografatemi, fotografatemi perché l'umanità sappia».*

Erano le 10,30. Poco prima erano arrivati all'aeroporto di Caselle i parenti di Gerard Wiegman. Li ha accolti un funzionario che ha cercato di spiegare loro l'accaduto. Non è stato semplice. Erano angosciati, stupiti. Oggi procederanno all'identificazione ufficiale, poi ci sarà l'autopsia. Hanno espresso il desiderio di seppellire il loro congiunto in Olanda.

Fiorella Lepore mentre veniva trasferita in carcere ha gridato: «Fotografatemi perché l'umanità sappia».

Servizio di
EMIO DONAGGIO
ALVARO GILI

I colloqui con la Flm continuano oggi

La Fiat vuole chiudere al più presto la verifica

I sindacati prospettano un irrigidimento sul problema degli orari - Tutti questi incontri si delineano sempre più come un anticipo della trattativa per il nuovo contratto

«Pensiamo di concludere questa terza "verifica" senza ulteriori indugi. Finora abbiamo rinunciato ad agire perché i colloqui con i sindacati sono in corso. Ma non si può paralizzare a tempi indefiniti la gestione aziendale», *ha detto, al termine dell'incontro di ieri, il dott. Figurati della direzione relazioni industriali Fiat. L'azienda, in sostanza, avrebbe l'urgenza di definire i programmi (e i «tagli») produttivi e di effettuare trasferimenti di manodopera all'interno del gruppo auto.*

Con altrettanta durezza, il coordinatore sindacale Zavagnin ha preannunciato che l'atteggiamento della Federazione metalmeccanici, in merito alle richieste di riduzioni d'orario, «si modificherà in senso ancora più negativo» dopo la «grave accelerazione» della Fiat in occasione dell'ultimo ritocco dei listini auto. «Un provvedimento unilaterale inaccettabile. La risposta della Flm sarà decisa dall'assemblea nazionale di tutti gli esecutivi dei Consigli di fabbrica, che sarà convocata ai primi di ottobre».

La «verifica» stamane è continuata come prevede il programma dei lavori (motori per aviazione, energia nucleare, macchine utensili), ma è evidente che, nella prossima settimana, si entrerà in una fase «calda». Si dovranno esaminare le esigenze dell'azienda che prevedono perdite di produzione nei settori dell'auto (15 giornate entro la fine di marzo), dei veicoli industriali (10-15 giornate nello stesso periodo), delle macchine movimento terra (24 giorni a Lecce, 28 alla Simit di Grugliasco, 36 alla Allis di Cusano Milanino) e delle macchine utensili (dove, per ora, i responsabili Fiat si sono limitati a preannunciare che ci sono «grosse difficoltà» e il lavoro, in base alle ordinazioni, sarebbe assicurato per soli quattro mesi).

Richieste che i sindacati — la presa di posizione di Zavagnin è stata chiara — non sembrano disposti ad accettare in questi termini. Soprattutto in assenza di precise garanzie per l'occupazione.

Questa "verifica", per molti aspetti, si annuncia sempre di più come un anticipo della trattativa contrattuale. Un rinnovo «difficile» per il particolare momento economico in cui viene a cadere. Non sarà semplice conciliare l'esigenza di maggior salario con la necessità di salvaguardare i bilanci delle aziende. La polemica, dopo la stesura della bozza di piattaforma dei metalmeccanici, è viva. Il presidente della Confindustria, Gianni Agnelli, ha detto — parlando in un dibattito televisivo — di non aver verificato «alcuna buona disposizione» da parte dei sindacati sulla questione salariale, al di là di generiche affermazioni di principio.

«Noi ed io personalmente ci siamo presi la responsabilità di garantire al massimo, attraverso l'indennità di contingenza, i costi della vita come copertura di salario», ha detto Agnelli. «Se c'è qualche cosa di improprio o di non corretto siamo ancora disponibili ad una revisione in modo che il salario sia garantito al 100 per cento nei confronti del costo della vita. A questo punto, però, spazi per aumenti salariali sono solo quelli che potranno essere dati da un aumento di produttività».

Altrettanto chiaro e fermo è stato il giudizio sulle richieste normative, di carattere generale, che — secondo gli industriali — incidono sull'autonomia aziendale. «Con queste rivendicazioni», *ha rilevato il presidente della Confindustria*, «si snatura la funzione stessa dell'imprenditore, al punto di non poterla più assolvere». *In particolare, la piccola industria sarebbe* «oppressa dal sindacato sino al punto di non poter più operare».

Tornando ai problemi in discussione al tavolo torinese, stamane si è esaminata la situazione della divisione motori Avio (motori a reazione, turbine a gas, ecc.). Il discorso in questo campo assume toni più rassicuranti. Il lavoro non manca. Il dott. Gennaro, capo personale del gruppo Attività diversificate, ha detto, tra l'altro, che nel '76 l'organico dovrà aumentare a Torino di almeno 200 persone, mediante trasferimenti da altri settori. Questo «per evitare uno straordinario eccessivo e far rientrare in casa buona parte del lavoro affidato all'esterno». *Una settantina di dipendenti è già stata assorbita da altri settori Fiat.*

Per quanto riguarda la Motori Avio di Brindisi (450 tra operai e impiegati), la tendenza è per un «graduale aumento del personale», quando sarà ultimata la riorganizzazione aziendale interna.

Si è cominciato a parlare anche di energia nucleare. I sindacati sostengono che la Fiat vuole abbandonare il settore. «In una recente riunione la direzione ha annunciato ad una ventina di tecnici (in procinto di essere trasferiti a Milano) la possibilità che la Fiat si ritiri dal programma nucleare», *ha detto il segretario della Flm, Aloia.*

L'azienda ha respinto queste «accuse» ed ha riconfermato gli impegni assunti a suo tempo. I colloqui su questo argomento proseguono in un clima di «reciproche diffidenze».

r. bell.

La Flm invita a ridiscutere sui prezzi

La Flm ha diffuso stamane un comunicato: dopo aver ribadito i punti già resi noti ieri, la Flm sottolinea che «la Fiat, riproponendo sempre più marcatamente la sua dimensione multinazionale, cede una quota di mercato italiano alla concorrenza estera: Renault, Volkswagen, Peugeot, che hanno raggiunto il 30 per cento delle immatricolazioni, per appropriarsi di fette di mercato in Brasile, Cile, Spagna, dove si può produrre a costi minori. La Fiat con questa sua impostazione persegue l'obiettivo di una nuova riduzione dei livelli occupazionali da compensare, ai fini della produttività aziendale, con nuovi impianti che comportano riduzioni di posti di lavoro e con una più elevata flessibilità e mobilità della forza-lavoro stessa».

Il comunicato prosegue affermando che «il reticente silenzio che accompagna le gravi decisioni della Fiat denota una sostanziale intesa tra il grande padronato e governo sulla politica economica. La Flm sollecita il Comune e la Regione di assumere proprie iniziative che investano la Fiat ed il governo, al fine di una ridiscussione delle decisioni unilaterali del monopolio torinese».

Treni fermi domani sera Domenica solo autobus

Dalle 21 di domani alla stessa ora di domenica i ferrovieri che aderiscono a Cgil, Cisl e Uil saranno in sciopero. L'agitazione, che al momento in cui scriviamo è confermata, potrebbe però essere sospesa all'ultimo momento (è in corso a Roma una riunione sindacale).

Questo, comunque, il programma dello sciopero per il nostro compartimento:

— dalle 21 di domani alle 21 di domenica si fermeranno gli addetti alla circolazione dei treni (personale di macchina, delle stazioni eccetera);

— dalle 21 di domenica alle 21 di lunedì si asterranno dal lavoro i ferrovieri delle officine, degli uffici eccetera;

— dalle 21 di martedì 7 ottobre alle 21 di mercoledì 8 altra fermata dei treni.

Pubblichiamo anche l'elenco dei treni in viaggio domani sera e i servizi automobilistici sostitutivi predisposti per domenica.

Servizi di domani sera

Linea Modane-Torino: treno delle 20,25 non è prevista la partenza da Torino; treno 18,18 non è prevista la partenza da Bussoleno, autobus da Bussoleno a Bardonecchia; treno in arrivo alle 21,28 non è previsto il proseguimento da Modane; treno in arrivo alle 19,30 da Modane non è previsto proseguimento da Bussoleno, autoservizio da Bussoleno a Torino.

Linea Torino-Alessandria: treno in arrivo alle 20,20 non è previsto il proseguimento da Asti; treni delle 20,40 e delle 21 non è prevista la partenza da Torino; treno delle 19,12 non è previsto il proseguimento da Asti; treno delle 19,48 non è previsto il proseguimento da Alessandria; treno delle 20 non è previsto il proseguimento da Alessandria.

Linea Torino-Milano: treno delle 19,45 non è previsto il proseguimento da Novara; treno delle 17,55 non è previsto il proseguimento da Vercelli; treno delle 19,54 (da Porta Susa), non è previsto l'arrivo a Santhià; treno in arrivo alle 20,54 non è previsto il proseguimento oltre Chivasso; treno in arrivo alle 21,13 è previsto arrivo solo a Porta Susa (ore 21,04); treno Vercelli-Chivasso previsto arrivo a Chivasso ore 21,06; treno in arrivo a Torino P.N. ora 23,15 non è previsto proseguimento da Novara.

Linea Torino-Aosta-Prè Saint-Didier: treno delle 19,36 da Aosta non è previsto proseguimento da Ivrea; treno delle 19,32 da Chivasso non è previsto proseguimento da Ivrea; treno delle 20,32 da Prè Saint-Didier non è prevista la partenza.

Linea Torino-Casale M.: treno delle 19,34 non è prevista partenza; treno in partenza da Casale alle 22,02 non viaggerà, lo stesso treno il giorno 28 sarà sostituito con autoservizio.

Linea Chivasso-Asti: treno delle 20,20, da Chivasso non è prevista la partenza; treno da Asti delle 20,21, non è prevista la partenza; treno da Chivasso delle 19,17, sarà sostituito con autoservizio tratto da Chivasso-Montiglio, treno delle 20,30 da Chivasso, il giorno 28 sarà sostituito con autoservizio.

Linea Torino-Torre Pellice: treno da Torre Pellice delle 21,36, non è previsto proseguimento da Airasca; treno da Torre Pellice delle 20,54, non è prevista la partenza; il giorno 28 sarà sostituito con autoservizio.

Linea Airasca-Cuneo: treno da Airasca delle 20,07 è previsto l'arrivo a Saluzzo; treno da Saluzzo delle 20,40, non è prevista la partenza.

Linea Torino-Cuneo-Limone: treno delle 19,25, non è previsto il proseguimento da Fossano; treno da Limone delle 19,58, non è previsto il proseguimento da Cuneo.

Linea Torino-Fossano-Savona: treno delle 20,12 sarà sostituito con autobus fino a Fossano; treno da Savona delle 19,25, non è previsto il proseguimento oltre Fossano; treno da Savona delle 20,42, non è prevista la partenza; treno delle 16,05, non è previsto il proseguimento oltre San Giuseppe; treno da Fossano delle 20,05, non è previsto il proseguimento oltre Carmagnola; treno da Savona delle 20,30, non è prevista la partenza; treno da Savona delle 20,36, non è prevista la partenza.

Linea Torino-Bra-Cava: treno delle 20,18, non è prevista la partenza da Torino P.N. (autobus da Torino a Bra); treno da Torino Dora delle 18,37, è previsto l'arrivo a Cava; treno in arrivo alle 21,08, è previsto l'arrivo a Torino P.N.

Linea Santhià-Biella S.P.: treno da Santhià delle 20,30 è previsto l'arrivo a Biella alle 21,03.

Linea Biella S.P.-Novara: treno da Novara delle 20,37 non è prevista la partenza.

Autobus domenica

PARTENZE DA TORINO

Per Susa: 6,20; 9; 13,10; 17,20;
Per Bardonecchia: 6,20; 13,10; 17,20; 19,30.
Per Aosta: 6,15; 13,30; 19.
Per Casale: 8,15; 10,30; 19,15.
Per Genova: 6,40; 9; 13,35; 19,30.
Per Novi L.: 9; 11,20.
Per Milano: 6; 9; 7,30; 9,40; 11,30; 13,20; 14,30; 15,50; 16,30; 18,30; 20.
Per Savigliano-Saluzzo: 6,30; 14; 20.
Per Fossano-Cuneo: 6,10; 9,30; 12,45; 17,45; 20,10.
Per Fossano-Savona: 6,20; 8,15; 13,15.
Per Torre Pellice: 6,45; 8,30.
Per Bra: 7; 9; 14,25; 16,15; 19; 20,30.
Per Alba: 7; 16,10; 20,30.
Per Biella: 6,40; 18,05; 20,30.

ARRIVI A TORINO

Da Bardonecchia: 8; 14,20; 18,30; 23.
Da Susa: 6; 8; 12,20; 14,30; 18,30; 23.
Da Aosta: 9,30; 15,50; 22,30.
Da Casale: 7,30; 12,30; 19.
Da Genova: 10; 13; 14,30; 17,30; 20,30; 21,35; 23.
Da Novi: 9,50; 16,30; 18,30.
Da Alessandria: 6,15.
Da Milano: 9,15; 9,30; 11; 12,15; 12,30; 15,30; 15,45; 19,30; 20,30; 22,50.
Da Torre Pellice: 6,30; 8; 10; 13,50; 18,30; 20,15.
Da Saluzzo - Savigliano: 8,05; 12,50; 19,40.
Da Cuneo-Fossano: 8,15; 11,35; 15,05; 19,25; 23,45.
Da Fossano - Savona: 17,15; 22,25; 23,35.
Da Alba: 6,45; 13,45; 20.
Da Bra: 6,45; 7,50; 12,45; 14,10; 17,30; 20.
Da Biella: 8,20; 14,50; 20.

Il sindaco a Pont, a S. Maurizio e Cuorgnè un "nulla di fatto,,

Pont

Il socialista Iginio Balagna, 42 anni, è da ieri il nuovo sindaco di Pont Canavese, in sostituzione del comunista Bertino Tepatti, il quale aveva presentato nei giorni scorsi le dimissioni con tutta la giunta: il provvedimento era stato deciso sin dal 1972, quando già si erano svolte le elezioni comunali (a Pont non si è votato il 15 giugno scorso) e pci e psi, che insieme contano 10 seggi su 20, avevano dato vita ad una giunta di sinistra.

I due partiti avevano, in pratica, deciso di dividere il quinquennio di amministrazione in due periodi, per consentire che un esponente di entrambi i partiti rivestisse l'incarico di primo cittadino. Balagna, in precedenza, era vicesindaco.

S. Maurizio

Il Consiglio comunale di San Maurizio Canavese ha tenuto ieri sera la sua seduta di insediamento (terminata a tarda ora senza nulla di fatto), per l'elezione del sindaco. Nessun candidato, come del resto si prevedeva, ha raggiunto la maggioranza assoluta.

Nelle prime due votazioni il socialista Castelli, assessore uscente, ha avuto 10 voti su 20 (pci 6, psi 2 e indipendenti 2).

Il sindaco uscente, geom. Ossola, dc, ha avuto gli otto voti del suo partito; ma nessun altro di «alleati», vecchi o nuovi.

Cuorgnè

Ancora niente sindaco né giunta a Cuorgnè. Per il gruppo socialista, Iacona, la rappresentanza della Federazione di Torino, e Valenano, hanno infatti dichiarato di non «essere maturi per una decisione», poiché non si è trovato ancora un accordo programmatico.

Il psi riprenderà contatti e consultazioni con tutti i gruppi, dichiarandosi certo che entro una settimana «verrà trovata finalmente una soluzione da misurarsi sulla disponibilità dei vari gruppi intorno ad un programma che vada incontro alla collettività».

Una giunta aperta dunque? L'ultima soluzione prospettata in ordine di tempo è stata quella d'una formula di centro-sinistra (5 dc, 1 psdi, 3 indipendenti con i 7 comunisti e l'unico repubblicano all'opposizione).

Stanotte in via Cravero: bottino 5 milioni

Cassaforte rubata al "Conti,,

Furto con tecnica rocambolesca nella notte al supermercato Conti in via Cravero, angolo via Sinigaglia, al Regio Parco. Ladri acrobati sono riusciti a portare via una cassaforte pesante due quintali e mezzo con cinque milioni dentro.

Ha detto il direttore del supermarket che ha scoperto il furto stamane alle 7, Paolo Salamone, 32 anni, corso Unione Sovietica 341: «E' stato un furto alla "Topkapi" per la precisione e la specializzazione con cui è stato realizzato. Sono riusciti prima a sfondare una porta in ferro, hanno raggiunto l'intercapedine della stabile che corre lungo i sotterranei. Di qui si sono arrampicati a 7 metri di altezza lungo un varco di 40 centimetri, sono discesi, e ancora una volta si sono issati con acrobazie varie fino a raggiungere il piano terra dove hanno sede i nostri uffici».

I ladri a questo punto si sono trovati la via sbarrata da una tramezza in legno leggero: l'hanno scardinata e sono giunti alla cassaforte. Ha continuato il direttore: «In poco tempo abbiamo subito due furti e una rapina, e già una volta la cassaforte ci era stata rubata. Per questo ne avevamo una più grossa e, come se non bastasse, l'avevamo saldata ad una ringhiera metallica».

I ladri acrobati l'hanno dissaldata, trascinata fino ad una porta che immette nel cortile e sono scomparsi. Nella notte il supermercato è sorvegliato in continuazione da metropolis. Evidentemente vi era un palo che con un Walkie-Talkie avvisava i complici all'interno quando le guardie passavano davanti all'ingresso.

Case popolari: assemblea

La federazione Cgil, Cisl, Uil, ha convocato per le 9 di domani un'assemblea degli inquilini delle case popolari nel salone di corso Dante 14. I problemi all'ordine del giorno sono: 1) i servizi ordinari che si riferiscono al comunicato emesso dall'Istituto il 1° settembre; 2) il riscaldamento. Parteciperanno alla riunione rappresentanti del Sunia, dell'Unione inquilini e dei quartieri.

CRONACA INFORMAZIONI

La rassegna aperta a To-Esposizioni

La crisi dell'ambiente al Salone della Tecnica

Il prefetto Giuseppe Salerno, nella sua qualità di commissario permanente del governo presso la Regione, ha inaugurato stamane alle 11 il 25° Salone internazionale della tecnica, al quale è affiancato il 12° Salone internazionale della montagna. Nessun rappresentante diretto del governo, contrariamente a quanto era stato annunciato, è intervenuto alla manifestazione. A fianco del prefetto Salerno, nella sala dei convegni di Palazzo-Esposizioni, c'erano il vicepresidente della giunta regionale Lucio Libertini, l'assessore comunale al Lavoro Guasso, l'ing. Giovanni Nasi e il prof. Bertolotti, presidenti di Torino-Esposizioni e del Salone. La rassegna sarà poi aperta al pubblico alle 15 di oggi; chiuderà alle 23 di domenica 5 ottobre (con orario 10-12,30 15-23 i giorni feriali e 9,30-23 i festivi; prezzo del biglietto 1000 lire, ridotto 800).

Né ministri né sottosegretari alla cerimonia di stamane - I saloni aperti fino al 5 ottobre - Presenti 2100 espositori in rappresentanza di 17 Paesi - Le soluzioni per migliorare gli ambienti di lavoro - "Deltix" il robot saldatore

Partecipano alla rassegna 2100 espositori, in rappresentanza di 17 Paesi: Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Svezia, Svizzera, Russia e America.

Mentre l'anno scorso il Salone fu inaugurato all'insegna della crisi energetica, quest'anno (benché si sia in attesa che i Paesi aderenti all'Opec decidano ancora una volta in che misura aumentare il prezzo del petrolio) l'ombra che sembra gravare e contro la quale la rassegna vorrebbe offrire dei rimedi, è la crisi dell'ambiente. Ambiente di lavoro, in primo luogo, che condiziona però il resto dell'ambiente, sia direttamente, con l'inquinamento, il rumore, lo stress, che indirettamente, attraverso scelte particolari di edilizia abitativa, soluzioni per i trasporti, scuole, tempo libero.

Quest'anno dunque, in misura decisamente maggiore rispetto alle edizioni precedenti, le soluzioni tecniche che la rassegna propone tengono conto che dinanzi alle «macchine», per perfezionate ed efficienti che siano, deve pur sempre operare un uomo.

Ecco quindi che, nella rassegna, è dedicato uno spazio al «posto di lavoro» e alla lotta contro i rumori nell'ambiente industriale, un altro alla energia economica e, soprattutto, pulita che si potrà trarre dal Sole, un altro ancora al progresso della tecnica per la produzione e per il lavoro, «sia per ottenere una migliore qualità e competitività del prodotto — dice un comunicato — sia per diminuire le difficoltà e i disagi delle lavorazioni più faticose».

La Organizzazione Mondiale della Sanità di Ginevra ha calcolato che i costi relativi ai danni causati dal rumore superano quelli provocati da qualsiasi altra malattia professionale. Il rumore — suddiviso per intensità in una scala di 120 decibel — quando supera gli 85 decibel può danneggiare l'udito. Al Salone sono presentate soluzioni tecniche per rimediarvi. In sostanza sono tre: l'attenuazione e l'isolamento della sorgente del rumore e la protezione degli operatori, soluzioni applicabili anche contemporaneamente. Nello "stand del rumore" il problema è anche trattato con grafici, diagrammi e dati che illustrano gli studi e le esperienze fino a qui condotti.

In un'altra sezione è esposto un modello di "collettore solare", formato da una doppia piastra metallica. Serve per scaldare l'acqua e lo si può anche usare per uso privato, sostituendo in parte la copertura della casa. «Da prove di laboratorio — si legge in uno stampato — è risultato che un collettore solare, in giornate estive soleggiate, può fornire ogni giorno energia sufficiente per riscaldare 150 litri di acqua da 15 a 50 gradi (con le attuali tariffe dell'energia elettrica, ciò significa un risparmio di circa 250-300 lire al giorno)».

Un altro oggetto interessante infine — tra i mille esposti — è "Deltix" il robot saldatore, che la Fiat ha in programma di utilizzare sperimentalmente, su linee di saldatura scocche di nuova concezione. La tendenza, in questo caso, è la trasformazione dell'addetto alla saldatura da operaio a tecnico del robot. Una soluzione interessante che, almeno in teoria, non dovrebbe ridurre i posti di lavoro.

Alla rassegna della montagna

Le foreste in pericolo

Com'è tradizione, anche la Montagna ha il «suo» Salone accanto a quello della Tecnica (al 5° padiglione e in aree all'aperto). Il visitatore vi trova un po' di tutto: dallo chalet prefabbricato ai più recenti modelli di spartineve, dagli attrezzi e abbigliamento sportivo alle apparecchiature elettroniche per trasporti a fune; dal fuoristrada all'artigianato e prodotti tipici alpini.

Fra gli stands ce n'è anche uno ecologico, di particolare interesse. E' dedicato a «L'uomo e l'ambiente», allestito dalla direzione per l'Economia montana e le foreste e dall'azienda di Stato per le foreste demaniali. Con fotografie e disegni sono documentati i problemi dell'inquinamento e gli episodi più gravi di distruzione della natura. Tabelloni indicano lo sfasamento degli equilibri biologici, mentre un apposito settore è dedicato agli incendi forestali che annualmente distruggono estese superfici dei già limitati boschi italiani.

Studiosi e amanti della natura potranno constatare in cifre e fotografie drammatiche i danni arrecati dal fuoco e vedere i mezzi usati dal corpo forestale per combatterlo. Nello stand gli stessi agenti saranno a disposizione del pubblico per fornire delucidazioni.

Nuovo metodo di cura?

Sono cento in Italia gli omeopati

Pochi, dunque (ma aumentati negli ultimi anni), gli specialisti: due soli a Torino - Il basso costo dei medicinali

Da qualche tempo si parla anche in Italia di metodi curativi diversi dalla nostra medicina ufficiale, come l'agopuntura, i farmaci a base di erbe e, appunto, l'omeopatia.

Che cos'è questa, che è definita una «tra le più importanti delle medicine alternative»? Lo abbiamo chiesto ad uno specialista, il dott. Carlo Cenerelli.

Come tutte le discipline alternative, anche l'omeopatia è guardata con perplessità dalla medicina ufficiale. Al termine della nostra breve inchiesta (3 puntate — la prima è stata pubblicata lunedì, la seconda mercoledì — sul che cos'è e su quali principi si fonda l'omeopatia) pubblicheremo (la settimana prossima) il resoconto di una tavola rotonda cui parteciperanno alcuni specialisti torinesi.

Dei sistemi curativi in uso al suo tempo Hahnemann, «padre» dell'omeopatia, non condivideva affatto i più drastici, *«che pongono la salute del malato in un pericolo ancora più serio della malattia»*. Ad esempio i salassi, che allora usavano frequenti e copiosi, oppure l'impiego di sostanze chimiche a forti dosi. Personalmente tendeva a usare dosi assai basse. Le sostanze da lui sperimentate erano prima accuratamente diluite, in acqua o alcool.

Col tempo diluì sempre più i farmaci, per vedere fino a che punto dosi minime potevano ancora avere effetto. Constatò che l'efficacia *«non diminuisce ma addirittura aumenta»*. Può sembrare incredibile, ma così era per Hahnemann. Le convinzioni medico-filosofiche del suo tempo non operavano una netta distinzione fra la componente fisica e quella mentale e spirituale. Secondo le dottrine aristoteliche si parlava soltanto di *«differenti piani d'azione dell'energia»*. Hahnemann era convinto che si dovesse in qualche modo «assottigliare» la materia per consentirle di sprigionare tutta la potenza nascosta. Le successive diluizioni delle medicine venivano accompagnate da una serie di energiche scosse impresse al flacone che le conteneva.

Questa parte della preparazione è oggi definita *«dinamizzazione»* del farmaco. Perché, secondo gli specialisti, *«più la sostanza è diluita e dinamizzata, più il suo effetto risulta energico»*. *«Ciò che ai tempi di Hahnemann poteva sembrare un inspiegabile miracolo* — dice il dott. Cenerelli — *oggi è sufficientemente chiarito dalla moderna biochimica e fisica nucleare. Le molecole della sostanza, diluite in acqua o alcool, vi formano un composto allo stato elettrolitico, dotato cioè di una sua dinamica elettrochimica. La soluzione medicamentosa viene immessa nell'organismo (attraverso un veicolo zuccherino), e trasmette il suo dinamismo elettrolitico a tutti i liquidi del corpo, insieme ai sali che vi si trovano in soluzione. Ne deriva un vero e proprio effetto "atomico", dovuto al comportamento degli elettroni, che stanno nell'atomo in equilibrio instabile, cioè ruotano all'interno di "pianetari" in parte vacanti intorno al protone centrale»*.

Così — spiegano gli specialisti — ciò che appare dose minima è, in realtà, capace di scatenare nell'organismo una reazione a catena. Le medicine omeopatiche non funzionano solo a livello «digestivo». Entrando in contatto coi vari tessuti del corpo attraverso il circolo sanguigno, esse si trasmettono dinamicamente a tutti i liquidi e tessuti del nostro organismo.

Oggi l'omeopatia è praticata in quasi tutto il mondo. In Europa la scuola omeopatica considera *«maestri»* il professore Schmidt in Svizzera, in Francia Vannier junior, in Inghilterra Kennedy. Le nazioni europee la usano assai più comunemente che l'Italia: gran parte delle farmacie vendono anche farmaci omeopatici. In America c'è ancora la scuola del grande omeopata J. T. Kent, che ha lasciato un buon numero di seguaci. In India è tra le medicine più usate.

E l'Italia? Fino a circa 20 anni fa vi erano forse in tutto il Paese un 15-20 medici. Oggi sono un centinaio: circa 20 a Roma, altri a Milano, Napoli, Genova, Firenze, Osimo, Bari. L'interesse dei neolaureati per la specializzazione in omeopatia sembra si vada risvegliando.

Scarsa è ancora, invece, l'editoria in questo campo. Esistono ben pochi scritti originali, di autori italiani. Il grosso dei testi è rappresentato da traduzioni, dall'inglese e dal francese soprattutto. Esiste una rivista di omeopatia, edita a Roma. Anche i farmaci sono importati dalle grandi case europee: la Nelson di Londra, i Laboratoires Homeopathiques de France (LHF), la Boiron belga. Ma molti specialisti sono in grado di preparare da sé le loro medicine, che *«non richiedono particolari attrezzature industriali, ma soltanto una grande diligenza e la possibilità di avere esattamente i prodotti-base che occorrono, a volte piante rare introvabili in Europa»*.

E a Torino? Ci risponde il dott. Aldo Chiavazza, direttore della farmacia che si trova in via Lombroso (angolo corso Massimo d'Azeglio). Esiste un Ospedale Omeopatico, nella medesima via Lombroso, dove il dott. Ivo Choc ha un ambulatorio. Una visita, della durata di circa un'ora e mezzo, costa 15 mila lire. Quanto ai farmaci omeopatici, costano poco. Esiste il prezzo unitario di L. 1350, per confezione.

Altri medici in Torino sono il prof. Bastellini, specializzato in malattie dell'apparato respiratorio, e un misterioso medico, che non vuole si faccia il suo nome perché *«ha già troppi clienti»*. Non è molto: forse a giorni vi si aggiungerà in una clinica torinese uno specialista di Sanremo.

L'omeopatia è comunque un tipo di medicina per cui non è quasi mai possibile curarsi da sé, come molti ormai hanno l'abitudine di fare. La prescrizione è troppo personalizzata. Ma in qualche caso, facendo un po' di pratica (e per disturbi leggeri), è possibile acquistare alcuni rimedi direttamente in farmacia. Ad esempio — assicurano gli specialisti — i semplici raffreddori si possono curare con il Paragrippe, in compresse, o con le gocce L 52; il mal di gola si allevia con Mercurius Vivus alla 5ª potenza. Per lividi e contusioni vi è una pomata all'arnica, o l'arnica stessa, alla 5ª.

Miriam Cristallo

(FINE. Pubblicheremo, la prossima settimana, una tavola rotonda cui partecipano medici, omeopati e pazienti torinesi).

Sparatoria notturna al Lingotto fra carabinieri e un ricercato

Molti oggetti religiosi nella refurtiva recuperata

Una sparatoria tra un ricercato e i carabinieri ha messo in allarme stanotte verso la mezza gli abitanti della zona Lingotto (via Onorato Vigliani, via Canelli, corso Maroncelli). Il ricercato, Giacomo Sordano, 23 anni colpito da quattro mandati di cattura e considerato un pericoloso rapinatore è riuscito a fuggire. Un amico che era con lui, anch'egli pregiudicato, Angelo Quaglia, 28 anni, è stato arrestato per favoreggiamento perché ha ostacolato l'inseguimento dei carabinieri.

L'episodio rientra in una vasta operazione del Nucleo investigativo dei carabinieri, guidati dal col. Schettino, che quotidianamente compiono perquisizioni e appostamenti con l'aiuto anche dei carabinieri cinofili. Ieri sera la pattuglia del maresciallo Pagliarella era appostata in corso Maroncelli in attesa del Sordano, che presumibilmente si sarebbe recato a casa della fidanzata per concordare i dettagli del matrimonio in programma domenica prossima.

Poco dopo la mezzanotte, infatti, Giacomo Sordano giunge su una «500» con Angelo Quaglia: i due sono fidanzati con due sorelle. Quando scendono dall'auto, i carabinieri si avvicinano, ma il Sordano estrae prontamente una pistola e spara, quindi fugge. Si cerca di fermarlo con altri colpi che forse lo feriscono, perché è rimasta una macchia di sangue. Il Quaglia si intromette e ritarda la corsa a piedi dei carabinieri.

Il Sordano trova un primo riparo in un accampamento di

Giacomo Orlando

zingari, quindi si sposta sulla massicciata della ferrovia e un treno in transito lo copre. Riesce a raggiungere l'altra parte dove, secondo alcuni testimoni, sale su un auto su cui erano altre due persone. Nella sparatoria viene colpita anche un'auto, che si trovava nella zona con una coppia di fidanzati, che fortunatamente restano illesi.

Sul posto si era immediatamente recato anche il colonnello Schettino con alcune pattuglie, dirottate da un altro «servizio». Avevano infatti appena perquisito l'appartamento di Piero Galantucci, 36 anni, in via Nizza 129, dove avevano trovato i proventi di furti in alcune chiese: crocifissi, madonne con pietre preziose, quattro tele del 600. Al Galantucci si era giunti dopo che i carabinieri di Saluzzo avevano arrestato ieri pomeriggio i suoi due fratelli, Orlando e Luigi, che spacciavano banconote false da 50 mila lire.

La perquisizione era stata interrotta da una falsa segnalazione per una rissa in via Covi 5. Accorrevano quindi in via Vigliani e partecipavano all'inseguimento del Sordano, le cui ricerche si sono protratte per tutta la notte senza esito.

Si inaugura la MOSTRA COMMERCIALE

Piazza Vittorio super shopping

[illegible], negli ultimi quindici giorni, piazza Vittorio ha cambiato volto. I torinesi sono abituati alle sue metamorfosi rigorosamente legate al calendario. I baracconi che vengono montati in febbraio ci ricordano che il carnevale è alle porte; i grandi padiglioni ultimati in questi giorni ci ricordano che è arrivato l'autunno. E' la Mostra commerciale, quest'anno alla sua cinquantasettesima edizione. Apre i battenti domani alle 16,30 per richiuderli alle 23 di domenica 12 ottobre.

Una superficie coperta di [illegible] metri quadrati con duecento espositori delle merci più diverse, legate sempre alla casa, al suo arredamento ed al suo «ménage».

«*L'ingresso, naturalmente* — fa notare il [illegible] Pier Mario Cimma, direttore e organizzatore della mostra — *è gratuito. E' l'unica manifestazione di questo genere, in Europa, il cui ingresso è libero. E' per questo che lo spazio costa caro agli espositori, ma nessuno se ne duole. Il numero di visitatori ed il giro d'affari sono tali da non far rimpiangere a nessuno di avervi partecipato*».

Sono ormai moltissimi i torinesi che aspettano la mostra commerciale per fare acquisti importanti, meditati da tempo. L'ingresso libero agevola moltissimo gli affari. I visitatori fanno un primo giro, per esaminare la merce esposta e poi, in famiglia, se ne discute. Si può tornare ancora, per dare un'altra occhiata prima di decidere. Un biglietto d'ingresso, per quanto basso, è sempre una barriera tra la mostra e il visitatore. Un altro aspetto importante è che l'esposizione resta aperta per tutto il giorno e la sera. C'è sempre un'ora in cui tutta la famiglia, libera da impegni, può farvi una visitina senza fretta.

Come dicevamo, molti sanno già cosa devono comperare. Per questi la mostra offre un altro enorme vantaggio: ogni genere è rappresentato da più espositori. Il cliente ha davanti a sé un'ampia scelta, con la possibilità di controllare in pochi minuti qualità e prezzi, un'operazione che richiederebbe in circostanze normali molto tempo, per passare da un negozio all'altro. Questo, ovviamente, stimola gli espositori a praticare condizioni molto vantaggiose per il cliente. Ancora un punto, a favore del potenziale acquirente, così si spiega il motivo del successo della mostra che, ad ogni edizione, conta un numero di visitatori prossimo ai due milioni.

La mamma fa gli acquisti ed i bambini trovano sempre motivi di divertimento alla Mostra Commerciale

La manifestazione attira moltissime famiglie della cintura e dall'intera provincia. Una serata fuori casa viene a costare soltanto la poca benzina che occorre per raggiungere piazza Vittorio. Opportunamente dislocati lungo il percorso di visita, ci sono dei punti in cui si può gradevolmente soddisfare la gola. Per lo più non sono normali bar, ma stands tipici, delle varie Regioni, dove si possono assaggiare prodotti difficilmente reperibili fuori dalla mostra.

I clienti più affezionati di questi stands sono gli immigrati che ritrovano nei cibi della loro terra d'origine i sapori e i colori della loro infanzia. Un barattolo di pomidori secchi, sott'olio, con capperi, origano e basilico sono molto di più che un piatto tipico per i calabresi che li acquistano. Il rosso sotto il vetro rappresenta il sole cocente della lontana Calabria che non conosce ancora lo smog.

Ci sono anche i biscotti al miele a forma di animaletti e i fichi d'India, le mele, le pere e i frutti di mare fatti con la pasta reale, l'impasto di mandorle tritate e zucchero di origine araba. Li ritroviamo infatti nello stand della Sicilia, assieme alla pignolata, alle «X» al cedro (biscotti formati da due pezzi di pasta frolla incrociati e farciti di cedro) ed ai Nipidellati di pastafrolla ripiena di una composta di frutta.

Non possono certo mancare i vini, di cui la Sicilia produce decine di tipi, dallo Zibibbo al Fragola, al bianco secco di San Pier Niceto, al Passito di Pantelleria, un vino da dessert che raggiunge i diciotto gradi.

In fatto di vini è il Piemonte a fare da mattatore. Sono presenti tutti quelli a denominazione d'origine controllata, noti in tutto il mondo e talmente [illegible] da spingere i concorrenti a difendersi con tutti i mezzi talvolta anche illeciti, come stanno facendo in questo periodo i francesi. Una intera galleria di «pezzi da amatore» sarà a disposizione dei visitatori che potranno apprezzare anche con il palato, il prodotto.

Franco Furlan espone anche quest'anno la ricca gamma di vini tipici del Friuli-Venezia Giulia: il Tokai, il Pinot Grigio, il Verduzzo di Ramandolo e il Souvignon.

La mostra è però particolarmente dedicata alle signore. Macchine da cucire, elettrodomestici, spazzole speciali, cucine, macchine che eseguono rapidamente lavori a maglia e infinite altre cose sono esposte per aiutare le massaie a svolgere meglio e meno faticosamente i lavori casalinghi.

A molte visitatrici non sarà necessario fare degli acquisti per portarsi a casa qualcosa. La mostra elargisce idee, suggerimenti e consigli gratuitamente. Problemi di arredamento o di altro genere, brillantemente risolti dagli espositori, saranno utilmente sfruttati dalle signore che sono le visitatrici più attente.

Cosimo Mancini

Durante 15 giorni una grande vetrina aperta al pubblico

Un'occasione per gli artigiani

Per chi lavora tutto l'anno nelle botteghe, nei cortili, nei laboratori senza vetrine, la mostra commerciale è l'unica occasione di esporre al pubblico i frutti della propria bravura. Gli artigiani, una razza in via di estinzione, «fanno vetrina» per quindici giorni, affrontando senza timori la concorrenza delle grandi ditte.

Il confronto oggi non riguarda soltanto la qualità, come avveniva negli anni scorsi, ma anche il prezzo. I costi della lavorazione industriale sono aumentati e diviene sempre più sensibile la concorrenza degli artigiani. L'industria conserva ancora il vantaggio della quantità, legata al lavoro in serie. Gli artigiani invece producono pezzi che possono essere detti unici.

Gli artigiani non hanno mai avuto tanto lavoro come in questo periodo e mentre le grandi aziende investono capitali per richiamare il pubblico ai loro prodotti, i maestri dello scalpello, dell'intarsio o del ferro battuto lavorano in sordina per non essere sommersi dalle richieste. Tra questi Michele Mogliasso, un maestro nella lavorazione del legno antico, che ha la propria bottega a pochi passi da piazza Vittorio.

I Mogliasso non hanno mai disertato una sola edizione della Mostra. Il padre dell'espositore di oggi aveva partecipato alla prima rassegna di 42 anni fa. Come abbiamo detto Michele Mogliasso lavora il legno vecchio. Visita le vecchie case in demolizione e compra le travi degli antichi soffitti. Nella sua bottega le travi prendono la forma di una «commode» rustica, di una ribaltina o di una libreria stile rinascimento. Si tratta di copie di mobili famosi esposti in musei o palazzi reali. Con il loro stile e la loro classe danno un impareggiabile tocco alle stanze in cui vengono ambientati.

Una poltrona, una consolle, un lume, un quadro e tutto quanto può servire a completare l'arredamento di una stanza o di un intero alloggio possono essere acquistati alla 57ª Mostra commerciale di piazza Vittorio. Tappeti di ogni tipo e forma si incontrano lungo l'itinerario che ogni visitatore percorre. Oltre a quelli di lana o di fibra, di produzione nazionale, la mostra offre i magnifici tappeti orientali: persiani, caucasici, cinesi, moderni ed antichi.

Tra i più noti espositori di questo settore troviamo l'architetto Behrî Voldù, sicuro conoscitore della storia e della [illegible] di questo genere. Nel suo stand si possono ancora ammirare i colori crepuscolari e dolci degli antichi tappeti persiani, le cui lane sono state tinte con un procedimento ormai scomparso. Erbe mescolate secondo formule andate perse hanno colorato tappeti tessuti da mani instancabili e precise come solo gli orientali sanno esserlo. Ognuno di questi pezzi ha una storia, ha avuto padroni illustri, a cominciare dallo scià nel cui palazzo è stato tessuto.

E' grazie agli scià se il tappeto persiano ha oggi una sua storia. Keshan, Doroks, Amuri Serafian, Sha Abas, sono alcuni tra i più celebri mecenati che accolsero presso il loro i maestri del telaio e dettero il nome a scuole dallo stile inconfondibile. All'occhio del profano i tappeti persiani sembrano tutti rassomiglianti; l'esperto è invece in grado di gustarne le profonde differenze, paragonabili a quelle di sinfonie composte da autori diversi.

La rivalità tra le diverse scuole e i diversi scià spinse alcuni di questi principi ad invitare presso le loro corti alcuni grandi artisti di scuola fiamminga: Laver, Zibermbungher ed altri famosi si stabilirono presso questi mecenati producendo opere di un livello artistico eccezionale.

Ma non soltanto a questi artisti va il merito delle loro opere. Molto va riconosciuto alle tribù nomadi che di generazione in generazione tessevano tappeti presso le varie città in cui si fermavano. Esistono quindi tappeti di scuole diverse, ma tessuti dalla stessa tribù grazie ai quali è possibile ricostruire la storia e gli spostamenti dei nomadi persiani.

Con la scomparsa di questi nomadi, che conoscevano e raccoglievano le erbe di luoghi distanti centinaia di chilometri, è finito anche il tappeto dalle tinte delicate. Oggi i tappeti persiani hanno colori vivaci, più vicini al gusto delle masse. Vengono tessuti ancora con i sistemi tradizionali e richiedono un numero enorme di ore di lavoro. Per quanto caro si possa pagare uno di questi tappeti, il prezzo è sempre inferiore a quello che costerebbe in una società organizzata diversamente. E' ancora questione di qualche anno, ma i tappeti persiani sono destinati a scomparire. Un tappeto modesto richiede almeno un anno di lavoro di una persona che non conosce giorni festivi, straordinari o settimane corte.

c. m.

Le maglie personalizzate piacciono ai ragazzi

I visitatori della Mostra commerciale possono fare ai propri ragazzi un simpatico regalo: una maglietta poster. Si tratta di normali magliette su cui è possibile applicare, al momento dell'acquisto, un'immagine scelta in un vasto campionario. L'operazione viene eseguita con una macchina che sfrutta il principio usato per riparare le camere d'aria delle automobili.

Le magliette con l'immagine sul petto o sulla schiena hanno avuto un grande successo tra i giovani. L'unico difetto è che la scelta è limitata dai pochi tipi in commercio. Alla mostra è invece possibile scegliere tra una serie infinita di combinazioni e scriverví anche il proprio nome. Il piccolo proprietario avrà un capo d'abbigliamento unico, diverso da quello dei propri amici.

BELLA DECORAZIONE

Piante e fiori disidratati

Dopo i fiori secchi, ed i fiori di carta e di seta, ecco i fiori disidratati. Gli ingredienti sono ovviamente naturali: pale di fichi d'India, pannocchie di granturco, carciofi. Essiccati con un moderno procedimento, vengono montati su tronchi in modo da formare preziosi «ichebana».

Chi a casa ha un angolo libero può riempirlo gradevolmente con una di queste composizioni colorate e surreali che hanno un particolare rilievo sui mobili moderni in genere ma che non stonano anche su quelli antichi ed in stile.

Offensiva contro cercatori di funghi

Teppisti bucano le gomme in Val Varaita

Cuneo, 26 settembre.

(g. d. m.) A Venasca e a Valmala, nella valle Varaita, sono state bucate ieri le gomme di almeno una quarantina di autovetture di cercatori di funghi parcheggiate ai margini dei boschi. Si tratta senza dubbio della reazione teppistica di alcuni valligiani contro l'invasione dei «cercatori forestieri».

Sono state prese di mira soprattutto le vetture con targhe non della provincia di Cuneo: Torino, Asti, Alessandria. I meccanici della vallata hanno dovuto dare una mano ai gommisti sovraccarichi di lavoro. I carabinieri di Venasca hanno ricevuto diverse denunce e hanno ora disposto servizi di sorveglianza con militari in borghese per sorprendere sul fatto i vandali.

Anche se non esistono dati ufficiali in quanto molti dei danneggiati preferiscono evitare la noia della denuncia, si calcola che dall'inizio di settembre almeno 150 autovetture di cercatori di funghi sono state prese di mira dai teppisti e gli inquirenti hanno ora il sospetto che nella zona si sia creata una vera e propria «banda» di cosiddetti «difensori dei prodotti della montagna», i quali, ad ogni costo, vogliono che i funghi siano raccolti solo dagli abitanti locali.

Episodi analoghi di teppismo vengono segnalati anche nella valle Maira, nella valle Po, nella valle Stura. Le organizzazioni sindacali contadine del Cuneese hanno preso posizione su questi episodi di vandalismo che hanno assunto proporzioni allarmanti: la condanna è ovviamente decisa ma allo stesso tempo si fa appello alla Regione e al governo perché sia varata al più presto una legge che tuteli i funghi affidandone la raccolta ai proprietari dei fondi in cui nascono. In molte zone, sostengono i sindacati, i funghi rappresentano ormai l'unica ricchezza per centinaia di famiglie povere: assicurare ai montanari superstiti questa fonte di reddito, significa impedire lo spopolamento totale di intere borgate.

Gli esperti ripetono: fate attenzione

TROPPI FUNGHI velenosi finiscono in pentola

La ricerca è diventata ormai un pericoloso "hobby di massa"

E' in pieno svolgimento la raccolta pre autunnale dei funghi. Da parecchi anni non si registrava una stagione così climaticamente favorevole alla loro crescita e il fenomeno ha invogliato molti ad improvvisarsi cercatori. In questi giorni le zone boscose più strategiche del Piemonte sono state letteralmente prese d'assalto. E intanto si continua a morire avvelenati.

Raccogliere funghi (tempo fa vi si dedicavano in prevalenza pochi esperti appassionati e gli abitanti delle zone più favorevoli) è diventato un hobby di massa. Sono in troppi ad affrontare con eccessiva leggerezza, quasi con incoscienza, l'«avventura»: molti vanno per funghi senza rendersi conto dei gravi rischi che corrono.

«Ci sono almeno centomila specie di funghi — ci dice Piero Avaro, uno tra i più esperti micologi di Torino — *conoscerle tutte è praticamente impossibile. Sarebbe opportuno che il profano che di solito si ritiene esperto, si orienti su una decina di esemplari, che in fondo sono i più sicuri e reperibili in tutta Italia. Li elenco in ordine di importanza: l'Amanita Cesarea o Ovulo Buono o Reale, il Boletus Edulis o Porcino, l'Armillaria Mellea o Famigliola, il Boletus Elegans o Pinnaiolo, il Chantarellús Cibarius o Gallinaccio, la Clavaria o Manina, la Psalliota Campestris o Prataiolo e la Russula Aurata, meglio conosciuta come Colombina Dorata. Sono questi alcuni fra i funghi più popolari e più apprezzabili sul piano alimentare».*

— D'accordo, tutti, almeno nel loro nome volgare, conosciamo questi funghi, ma come si fa a distinguerli fra gli altri nei boschi?

«Ci sono parecchi manuali in commercio, assai dettagliati che possono fornire validi insegnamenti. Sarà bene, ad ogni modo, una volta rientrati in città col cestino colmo, recarsi presso l'Ufficio Selezione funghi in via San Domenico, in cui esperti micologi esaminano gratuitamente la validità degli esemplari raccolti».

— Ci sono alcuni sistemi che permettono di accertare la velenosità dei funghi?

«Bisogna assolutamente diffidare dei numerosi, empirici metodi di valutazione, che purtroppo sono ancora in molti a ritenere sicuri: sono tutti sbagliati. Non si deve prestare fede con ingenuità alle credulità popolari. Le cito alcuni esempi non attendibili: tutti i funghi la cui polpa una volta tagliata cambia colore sono velenosi e guarda caso nessuna delle amanite mortifere al taglio cambia colore. I funghi morsi dalla lumaca sono commestibili e, infatti, le lumache sono golose delle micidiali amanita muscaria e phalloide; i funghi che non uccidono un cane o un gatto sono innocui anche per l'uomo e pure questo è un concetto sbagliatissimo».

— Quali altri errori si devono evitare?

«Sono molti. Innanzitutto non bisogna introdursi in un bosco che non sia conosciuto. In questo caso è facile non trovare funghi e si calpesta inutilmente il terreno, distruggendo tutta la flora che alimenta il sottobosco. Occorre, inoltre, salvaguardare la natura, possedere, insomma, le più elementari norme di educazione ecologica. E a tal scopo si deve evitare di percorrere i boschi in folti gruppi, perché facendo così si schiaccia il terreno rendendolo arido. E' doveroso rispettare le piante, non tagliare rami, spezzare inutilmente radici e cogliere senza un preciso scopo piccoli frutti».

— Perché i contadini vedono col fumo negli occhi i cercatori di funghi che giungono dalla città?

«I contadini non hanno nessuna contrarietà verso i cercatori di funghi, a patto che essi si attengano alle più elementari norme di educazione e di rispetto verso la proprietà altrui. Molti posteggiano le auto nei prati calpestando l'erba, quindi camminano sul terreno seminato e mentre vanno per funghi raccolgono tutto ciò che capita a tiro delle loro mani, dalla verdura alla frutta. Ecco perché a volte succedono episodi spiacevoli».

Franzi Bertolazzo

In provincia di Bergamo

Scoperta centrale clandestina di musicassette

Bergamo, 26 settembre.

Una centrale per la contraffazione di musicassette è stata scoperta a Curno, un piccolo paese vicino a Bergamo, dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Bergamo. Pare che la centrale stessa funzionasse da almeno tre mesi: secondo un calcolo compiuto dai funzionari della Siae (Società italiana autori ed editori) di Milano, in tre mesi la centrale avrebbe praticamente provocato danni per quasi due miliardi e mezzo di lire alle case discografiche e, contemporaneamente, avrebbe sottratto all'Erario una somma di almeno tre milioni e mezzo di lire al giorno. In un ampio garage sono stati sequestrati 22 riproduttori di marca giapponese che sono in grado di produrre un fatturato pari a 30 milioni di lire giornaliere. (Ansa)

"Parte„ oggi l'autunno gastronomico

Alessandria, 26 settembre.

(e. c.) Prende oggi il via l'autunno gastronomico, che l'Ente Turismo di Alessandria presenta con la collaborazione della Camera di commercio per chi ama la buona tavola e i cibi tipici dell'Alessandrino.

All'autunno gastronomico hanno aderito quest'anno 21 ristoranti di Alessandria, Ovada, Novi, Valenza, Cuccaro, San Giorgio Monferrato, Cerrina, Fraconalto, Montacuto, Carlosio, San Cristoforo, Gavi, Monreale, Fabbrica Curone, Cantalupo Ligure, Rosignano Monferrato, Occimiano e Cremolino con menù in grado di soddisfare tutti i gusti.

FATELO DA SOLI

Livella per mille usi

Insegniamo oggi a costruire una livella ad acqua, che può dimostrarsi utilissima quando s'intende eseguire qualche lavoro di muratura o di falegnameria che debba essere perfettamente in piano.

Procuriamoci una bottiglia a collo largo: quelle usate dai farmacisti o dai venditori di dolciumi vanno benissimo. Alcuni prodotti farmaceutici vengono ancora venduti in bottiglie del genere. Pratichiamo al centro del fondo della bottiglia un forellino, servendoci di una sottile punta da trapano.

Esiste un sistema per forare il vetro senza impegnarci troppo. Scaldiamo la punta del trapano al calor bianco, meglio sarebbe poter disporre di una forgia, ma se non l'abbiamo usiamo pure il gas. Conficchiamo adesso la punta in un blocchetto di piombo. Attenti a non bruciarsi! Lasciamola raffreddare, poi tiriamola fuori servendoci delle tenaglie e aiutandola con piccoli colpi di martello.

Sciogliamo adesso, a bagnomaria, un pizzico di canfora in acquaragia (attenti a far sì che non prenda fuoco) e usiamo la miscela come lubrificante. Adesso facciamo il piccolo foro, proprio in mezzo al fondo della bottiglia.

Ritagliamo una fettina di sughero da un tappo e infiliamo nel suo centro uno spillo, bloccandolo con un po' di colla resistente all'acqua (di quella usata per riparare gli acquari).

Leghiamo alla capocchia un sottile filo di nylon e facciamolo passare — servendoci di un lungo bastoncino — dentro il foro che è nel fondo della bottiglia (figura A). Tiriamo il filo, fino a che fettina di sughero e spillo siano entrati nella bottiglia. Calcoliamo che rimangano, quando il filo sarà teso, a metà bottiglia circa e annodiamo il filo oltre il foro (figura B). Adesso chiudiamo il foro con la stessa colla, avendo avvertenza che il foro sia ermeticamente chiuso (è indispensabile!).

L'ideale sarebbe procurarsi una barretta di vetro, scaldarla al gas e farne colare una goccia sul foro chiudendolo. Ma bisognerebbe avere e saper maneggiare un piccolo cannello ferruminatorio, il che è senz'altro una complicazione.

Adesso mettiamo nella bottiglia tanta acqua fino a che il filo rimanga teso e la fettina di sughero galleggi, con lo spillo in su. Prendiamo un grosso tappo, collochiamo nel suo centro un lungo spillo, in modo che, tappando la bottiglia, la sua punta vada quasi a toccare lo spillo che è nel sughero galleggiante (figura C).

Chiudiamo il tappo con ceralacca. La livella è pronta. Facendo una microlivella, con una bella ma piccola bottiglietta, e sciogliendo un po' d'anilina nell'acqua, avremo un simpatico strumento per controllare se la roulotte è perfettamente in piano.

Faber

Siamo ad una svolta importante nella terapia dell'arteriosclerosi

Non basta "sbloccare„ le arterie bisogna che il sangue vi affluisca

Roma, 26 settembre.

Il Convegno scientifico che si è tenuto in questi giorni nell'Auditorium dell'Università Cattolica del Sacro Cuore può essere denominato il «Convegno sul Semaforo del sangue». Il semaforo, come si sa, dà via libera, alternativamente, alle varie correnti di traffico. La nuova terapia di cui scienziati e specialisti hanno discusso per un giorno alla «Cattolica» sulla base del più recente presidio farmacologico in tema di arteriopatie, ha in pratica la stessa funzione per quanto riguarda il sangue. Premesso che l'arteriosclerosi consiste nell'indurimento delle arterie, con conseguente difficoltà per il passaggio del sangue, si era sempre ritenuto che la soluzione ottimale del problema fosse l'uso di vasodilatatori che consentissero l'allargamento delle pareti per permettere il passaggio del sangue stesso.

Ciò — è stato detto nel corso del Convegno — è vero ma a patto che oltre all'allargamento delle arterie si possa contestualmente aumentare anche la quantità di sangue che affluisce nei vasi. Mancando ciò si ottiene l'effetto opposto vale a dire il rallentamento della circolazione in quel settore. Alla «Cattolica» si è parlato, come si è detto, della terapia più idonea per queste situazioni, quella che tende, mediante l'azione di un nuovo farmaco, ad aumentare il flusso sanguigno in quel determinato distretto facendo affluire, nel punto dove è necessario ed al momento opportuno (di qui il paragone del semaforo), una maggiore quantità di sangue.

Questo argomento di così vasto interesse — non si dimentichi che l'arteriosclerosi è ancor oggi una delle cause preminenti delle malattie mortali — è stato dibattuto all'Università Cattolica in un convegno organizzato dalla Servier Italia e che ha fatto il punto, a livello europeo, sulle arteriopatie considerate in una vasta panoramica sulla patologia vascolare. Si è soprattutto tenuto conto della sperimentazione e degli esiti ottenuti con l'impiego del Piribedil, nome chimico di un recente ritrovato che determina un reale aumento della portata circolatoria nei territori cosiddetti ischemici, quelli cioè con scarsa quantità di sangue circolante, ristabilendo così l'efficienza nutritiva dei tessuti.

Hanno partecipato ai lavori i migliori specialisti europei. Tra gli stranieri c'erano, fra gli altri, i professori Royer, Sols, Haguenauer, Vautel, Dechaume, Lecuire, Fourcade, Berger e Scholing (Francia); Paulson (Danimarca); Milliken (Irlanda); Klemm e Buschbeck (Germania Occ.), e per l'Italia, i professori Marmo; Malan; Tardito; Guagliano; Borri; Baglioni; Gatta; Bernasconi; Corti; Di Parri; Forconi; Guerini; Ghisolfi; Tafi; De Molfetta; Lauri; Soriani; Agnoli; Piccinelli; Neri; Puccetti; De Nicola; Antonini; Baroni; Nicrosini.

Il Convegno si è articolato in tre sessioni riguardanti la patologia arteriosa periferica; la patologia arteriosa in Oftalmologia e Orl, e la patologia arteriosa cerebrale. Nel corso della prima parte dei lavori si è parlato a lungo delle arteriopatie. E' stato ricordato che le arterie sono deputate a portare il sangue dal cuore a tutti i tessuti dell'organismo e con le pareti elastiche e con il loro lume (canale) ben libero permettono il passaggio del sangue in quantità variabile a seconda delle necessità dei tessuti e degli organi cui sono destinate.

La variabilità della loro portata è dovuta alle condizioni di mobilità o di riposo del tessuto o dell'organo. Nei muscoli in esercizio, per esempio, il flusso del sangue aumenta di circa 17 volte in confronto al flusso circolante nel periodo di riposo. Nei soggetti anziani, e non solo questi — ha ricordato prof. Vigne, di Parigi — le arterie perdono la loro elasticità in quanto nelle pareti si infiltra un eccesso di sostanze fisiologiche che le rendono dure e provocano alterazioni nella loro superficie interna con formazioni di coaguli e trombi.

Quali sono i trattamenti più idonei da impiegare in questi casi di arteriopatie ateroscleroticbe con insufficienza circolatoria? I professori Malan e Guagliano hanno detto che i primi farmaci cui si pone mente sembrano essere i vasodilatatori, essendo logico pensare che, dilatando un'arteria, si ottiene un flusso maggiore di sangue. Questo, però, non è vero in quanto, aumentando il calibro di un vaso, se non aumenta la quantità di sangue che affluisce in quella zona si ottiene l'effetto opposto. La terapia più idonea, invece, deve tendere ad aumentare realmente il flusso sanguigno in quel determinato distretto mettendo a disposizione una maggiore quantità di sangue.

I relatori hanno poi affrontato il tema della più recente terapia ed hanno concordemente messo in risalto che una parola nuova in questo campo è stata detta dai «Laboratoires Servier» di Parigi il cui Piribedil, nome chimico del trivastan, mette a disposizione dei territori privi di una sufficiente irrorazione arteriosa una massa di sangue utile a rivivificare la circolazione.

r. s.

Le monete

Gli scudi di Genova

I giorni 17 e 18 ottobre avrà luogo a Lugano la seconda asta pubblica della società di vendite «Nummorum Auctiones».

Il catalogo comprende circa seicento esemplari della Repubblica dell'Impero romano e una serie di monete di varie zecche italiane. Tra le romane non vi sono pezzi in oro e neppure vi sono grandi rarità. Molto bello il denaro del monetario L. Hostilius Saserna coniato per commemorare le gesta galliche di Giulio Cesare, il cui prezzo di stima è di 900 franchi svizzeri; abbastanza interessante e non tanto comune il denaro di M. Junius Brutus e P. Cornelius Lentulus.

Nella serie delle medioevali e moderne che rappresentano le zecche italiane il livello dello stato di conservazione è modesto; non mancano comunque alcuni pezzi che desteranno sicuramente interesse tra i collezionisti, come il mezzo scudo del 1814 di Vittorio Emanuele I di Savoia, esemplare di splendida conservazione quotato 5800 franchi. Un pezzo molto raro sebbene non molto ben conservato è la mezza piastra del 1609 di Filippo III di Spagna battuta a Napoli.

La moneta più interessante di tutto il catalogo è senz'altro lo scudo in argento coniato a Genova nel 1697, esemplare di bellissima conservazione con la particolarità di essere una delle poche monete coniate al torchio della zecca genovese; è pertanto perfettamente rotondo e presenta sul bordo la leggenda: Praeterit secura fides tutumque presidium a garanzia dell'integrità del peso. Le altre monete genovesi hanno bordi lisci e il tondello non è mai rotondo, si prestavano quindi facilmente alla diffusa pratica della tosatura messa in atto dagli speculatori che monopolizzavano grandi quantità di moneta metallica.

La quotazione di questo rarissimo scudo è di 12.000 fr. sv. ed è prevedibile che il prezzo di aggiudicazione possa superarla.

Giorgio Castignoni

TUTTO TV STASERA

"BREVE INCONTRO" PER LEA MASSARI

SECONDO CANALE: l'attrice per due in altalena", commedia di W. Gibson, con Eros Pagni - PRIMO: la musica di Burt Bacharach

SUL PRIMO CANALE

18,15 Per i più piccini (Peluche e il gatto blu)
18,45 La tv dei ragazzi (Avventure nel Mar Rosso)
19,15 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale della sera
20,40 Incontri 1975 (Un'ora con padre Arrupe)

Protagonista della puntata odierna degli INCONTRI realizzata da Juan Arias e Arnaldo Genoino, è padre Pedro Arrupe, il religioso basco di 68 anni a capo dal 1965 di un organismo che rappresenta uno dei pilastri della Chiesa cattolica: si tratta della Compagnia di Gesù, ordine fondato oltre quattro secoli fa da Sant'Ignazio di Loyola, che conta 37 santi canonizzati, 134 beati, dispone di 4 mila collegi sparsi in tutto il mondo con altrettanti studenti, e di 3 mila seminaristi di 100 nazioni diverse, i quali studiano a Roma.

Come potranno constatare i telespettatori, padre Arrupe non crede tanto in una crisi di fede nel mondo moderno quanto nella crisi provocata dalla religione di chi constata che la parola del Vangelo non viene applicata. Durante l'incontro, padre Arrupe parlerà della sua esperienza umana in un ospedale da campo di Hiroshima, dopo lo scoppio della bomba atomica, e si soffermerà sulla funzione dei gesuiti nella società d'oggi anche alla luce dei risultati della XXXII congregazione generale della Compagnia tenutasi a Roma nel dicembre scorso. Del resto, dopo la svolta del Concilio Vaticano II, si imponeva anche ai gesuiti l'esigenza di un maggiore avvicinamento alla realtà. Arrupe se ne fa interprete deciso e non manca di confermarlo nel corso della trasmissione.

Chi è padre Arrupe? Nato nel novembre 1907 a Bilbao in Spagna, suo padre era stato cofondatore del giornale spagnolo *La gaceta del norte*. Dopo avere studiato a Bilbao e successivamente all'università di Madrid, Arrupe rinunciò agli studi in medicina nel gennaio 1927 per entrare nella Compagnia di Gesù. Interruppe gli studi in filosofia ad Oria vicino a Burgos nel 1932, quando il governo spagnolo sciolse la Compagnia in Spagna; ma li riprese insieme al corso di teologia, perfezionandoli e completandoli nella città di Marneffe nel Belgio, a Valkenburg in Olanda e infine al collegio di S. Maria a Kansas, negli Stati Uniti. Dopo un periodo di attività pastorale tra gli immigrati spagnoli e portoricani a New York, nell'ottobre 1938 si recò in Giappone, Paese dove rimase fino alla sua nomina nel 1965 a Superiore Generale dei Gesuiti. Quando scoppiò la prima bomba atomica su Hiroshima, il 6 agosto 1945, Arrupe insieme con i suoi novizi si prodigò in favore dei feriti mettendo a disposizione delle autorità le sue conoscenze mediche e trasformando il noviziato in una banca del sangue.

Ha scritto otto opere in giapponese su argomenti religiosi e nel 1965 ha pubblicato le sue memorie in spagnolo con il titolo *Este Japon increible*.

21,45 Un uomo e la sua musica (Burt Bacharach)

Si conclude in bellezza la serie di trasmissioni dedicate al celebre direttore-compositore BURT BACHARACH, con la partecipazione di un gruppo insolito per uno «show» musicale: ne fanno parte i celebri Globetrotters. Le canzoni nelle quali si esibiscono questi «personaggi» della pallacanestro sono: *Sweet Georgia Brown* e *Close to you*. Altro ospite Roger Moore, più noto come James Bond, che canta *Raindrops keep fallin' on my head*.

Completano il «cast» di oggi Sandy Duncan e Jack Jones. Nell'accomiatarsi dal pubblico, Bacharach si esibisce con l'orchestra di Jack Parnell in una fantasia di suoi successi e in alcuni dei pezzi più popolari di Gershwin.

22,45 Telegiornale della notte

SUL SECONDO CANALE

20,30 Telegiornale
21 — Due in altalena (commedia)

Per gli appassionati della prosa, la commedia di William Gibson DUE IN ALTALENA, nella riduzione televisiva di Flaminio Bollini. Interprete maschile Eros Pagni, femminile Lea Massari, la quale ha portato, a suo tempo, sulle scene questo «dialogo» insieme con Arnoldo Foà.

La trama sottile e impalpabile rivela un equilibrio precario degli antagonisti, Jerry e Gittel, i quali si incontrano in una metropoli, New York, che diventa automaticamente il simbolo di tutti gli sterminati deserti di solitudine in cui è costretto a vivere un uomo moderno. Jerry è un avvocato quarantenne, divenuto insofferente di un successo professionale che ritiene di dovere alla influenza sociale della famiglia di sua moglie; Gittel, una ballerina che non ha mai avuto fortuna né in amore né in teatro.

Lea Massari

Dopo una conoscenza casuale, i due cominciano a frequentarsi, assetati da un comune bisogno di ricominciare tutto daccapo. Ma il passato non si cancella, e la loro relazione, irrequieta e appassionata, è destinata a finire. Infatti, dopo qualche mese Jerry ritorna dalla moglie e Gittel, sola, constata di essere diventata matura.

vice

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,15: Film (per la zona di Torino); 14: Tennis; 16,30: Calcio; 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Sport; 19,30: Tempo dello spirito; 20: Telegiornale; 20,40: Musica leggera da Venezia; 21,50: Documentario.

SECONDO CANALE — Ore 19: Dribbling; 20,30: Telegiornale; 21: Cronache di un incontro (Pittori italiani e impressionismo); 22: Le nuove avventure di Arsenio Lupin.

Risponde Ugo Buzzolan

I grandi problemi: la nostra tv è peggiore delle altre?

Lo studente Franco Piccini da Milano, mi scrive una lunga lettera di acute e assennate impressioni sulla radio, specie sul terzo programma che egli segue assiduamente in quanto appassionato di musica classica, e mi chiede perché non pubblico mai dati statistici riguardanti gli indici di ascolto e di gradimento. Non li pubblico per il semplice fatto che non esistono: da sempre il servizio opinioni della Rai ignora il terzo programma come fosse un'attività aristocratica da tenere per rappresentanza, mentre sarebbe importante sapere se questo che si vuole far passare a torto per l'angolino degli intellettuali ha una platea di quattro gatti o se con gli anni e con l'evoluzione culturale del paese ha acquistato un uditorio più consistente.

Nella stessa lettera il signor Piccini si occupa anche di televisione e pone la domanda: «ma la tv italiana rispetto alle più qualificate televisioni straniere, è molto indietro? Voglio dire, è peggiore?». Niente affatto. La tv italiana sarebbe una valida emittente (in certi casi con produzioni di prim'ordine) se non avesse, dalle origini, la piaga dell'attualità, ossia dell'informazione che è sempre stata — e parte, in passato, punta di parzialità clamorosa e sfacciata — di tipo [illegible], reticente. Uso roso a con l'aggettivo timoroso voglio dire che ha sempre dimostrato un gran timore e un profondo ossequio nei confronti delle autorità costituite e di coloro che stanno seduti nella stanza dei bottoni. Non c'è, in tale campo, la minima posizione di indipendenza: ed è questo, fondamentalmente, che conferisce alla nostra tv una patente di conformismo e di arretratezza che in altri settori — anche a paragone delle «più qualificate televisioni» — non sempre merita.

Raccogliamo la vibrante protesta del lettore Claudio Sustalla, da Torino, il quale accusa i notiziari televisivi di trascurare fatti e problemi del Piemonte e confida che «il rinnovato governo regionale si accorga di questo silenzio discriminatorio» e crei una «libera radiotelevisione subalpina, completamente sganciata dal monopolio romano». La riforma in atto prevede una effettiva autonomia dei vari centri Rai, il che dovrebbe eliminare o ridurre gli inconvenienti da lei segnalati. Sempre, naturalmente, che la riforma riesca ad andare avanti senza troppi bastoni fra le ruote.

u. bz.

Tv Svizzera

19 — **Per i ragazzi:** Caccia alla renna; La principessa di Lilliput
19,55 **Il futuro è ancora lontano**
20,30 **Telegiornale** - 1ª edizione
20,45 **Sulla strada dell'uomo**
21,15 **Il regionale**
21,45 **Telegiornale** - 2ª edizione
22 — **Medicina oggi: il cancro**
22,55 **L'artiglio dell'aquila** — Telefilm della serie «Hondo». Hondo Lane, sempre in compagnia del suo fedele cane Sam, viene nuovamente ingaggiato dall'esercito il quale teme azioni di guerra da parte degli indiani Apache capeggiati da Vittoro, successore di Hondo
23,45 **Telegiornale** - 3ª edizione
23,55 **Prossimamente**

Montecarlo

20 — **Se te lo raccontassi** «Il dente non se leggero»
20,30 **Il raggio infernale** — Film. Il prof. Mc Corn con il suo assistente sta lavorando ad un apparecchio che sprigiona un raggio mortale che può distruggere anche un intero paese. Mc Corn viene rapito da un gruppo di banditi guidati da Flag. L'agente Fargo è incaricato di ritrovare il professore e distruggere la banda.

Capodistria

20,55 **L'angolino dei ragazzi**
21,10 **Zig-zag**
21,15 **Telegiornale**
21,30 **La corazzata deve saltare** — Film con Shigeru Amachi, Kinuko Obata e Noriko Kitazawa. Regia di Kiyoshi Komuri. Verso la conclusione delle ostilità nel Pacifico, il comandante della corazzata «Mutsu» riceve l'ordine di abbandonare la zona di combattimento. Il sospetto che la guerra sia da considerarsi perduta, si fa strada nell'animo dell'equipaggio. Della critica situazione approfitta un gruppo di spie al servizio di una potenza straniera.
23 — **Cori sloveni** — Festival dei cori giovanili di Celje

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Alla scoperta dell'America** (document.)
19,30 **Rassegna stampa**
19,40 **Not. torinese**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Le nuove canzoni italiane
20 — Strettamente strumentale
20,20 Concerto sinfonico, direttore Massimo Pradella
21,45 Ricordate Mantovani?
22,30 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,35 Alto gradimento - Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,30 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21.
18,15 Musica leggera
18,25 Sergei Rachmaninov, compositore e interprete
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
20,15 Eurojazz
21,30 Orsa Minore: «Inizio del suono e del fuoco», di Giuliano Scabia
22,15 Solisti di jazz: Shorty Rogers
22,30 Parliamo di spettacolo

Il "Premio Italia" a Firenze

La massaia lombarda ed il "travestito" Usa

Nel telefilm italiano si racconta la vita di una donna

Firenze, 26 settembre.

Immagini vive doveva essere già messo in onda ma ne è stata ritardata la programmazione (che dovrebbe però avvenire in questi mesi) perché è stato scelto per il «Premio Italia». Scelta giusta: questo telefilm è un esempio di come si possa fare con la televisione un'indagine di costume piacevole e non barbosa. E' il racconto vero della vita di Ada Guareschi Verga, una pensionata che adesso abita in una casa civile di Roma, nata 70 anni fa in un paesino a 30 chilometri da Sondrio, Arigna, nella Valtellina. Ada Verga è la mamma dell'operatore Luigi Verga, che firmò insieme con il regista Ansano Giannarelli *Non ho tempo* sulla vita di un matematico. Lo sceneggiato è nato dalle confidenze che l'operatore faceva al regista sui ricordi ancora così vivi che la madre aveva della sua infanzia trascorsa in un paesino isolato e vi si rivive in un continuo alternarsi del passato col presente scene di vita di allora. Interessanti per le osservazioni che la donna ormai anziana fa su tutto quanto era ingiusto, oppressivo, arretrato, che pesava sulle donne, sui bambini e soprattutto sulle bambine.

La presa di coscienza di questa donna è efficacissima come la sua bravura nell'interpretare se stessa. Lo fa con molto controllo, senza trasformarsi in una eroina, ma solo in una donna consapevole. Per raggiungere questo scopo senza traumatizzare l'anziana signora, nuova alla recitazione, una didascalia nei sottotitoli avverte che è stato usato un accorgimento semplice: tutte le scene in cui appare sono state riprese solo dal figlio e da un tecnico; sicché il rapporto è stato meno imbarazzante e più diretto.

Continua in queste ultime giornate sempre più massiccio l'intervento del pubblico alle serate sperimentali. Per *Ian e ballerina* in cui danza un travestito, l'americano Ekathrina, non c'era un posto a sedere e molti fiorentini si erano accoccolati sui gradini, probabilmente per ammirare anche il balletto di Maurice Béjart *Homos alpha* con Paolo Bortoluzzi. Peccato che una parte se ne sia andata, disturbando anche gli altri e non abbia visto l'ottimo lavoro di Salvador Dalì *Impressions de la haute Mongolie*. Sempre istrione ma pieno di fantasia Dalì ha saputo trascinarci di quadro in quadro. Assai romantico l'inizio e la fine con una carrellata su Napoli.

Adele Gallotti

Omaggio a Lando

Rosaria Omaggio ed il cantautore Lando Fiorini stanno girando per la tv un nuovo programma musicale a puntate: «Er Lando furioso» di Amendola e Corbucci (Tel.)

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prime visioni

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

in Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

Liguria

GENOVA

AUGUSTUS: Il padrino - Parte seconda.
ELIOS: L'eroe della strada.
GIOIELLO: Gli amori impossibili.
GRATTACIELO: Il padrino - Parte seconda.
LUX: La polizia interviene - Ordine di uccidere.
NUOVO PALAZZO: S.S. seziona speciale.
OLIMPIA: Ultime grida dalla savana.
ORFEO: La pantera rosa colpisce ancora.
RITZ: Lenny.
RIVOLI: L'importante è amare.
SMERALDO: I desideri di Emmanuelle.

in prima

● LENNY di Bob Fosse (al Gioiello e al Ritz) — E' la vita di Lenny Bruce uno dei più caustici e corrosivi presentatori americani, denominato la coscienza dell'America per la crudezza del linguaggio e per gridare la verità nuda e cruda a tutti i costi. Attraverso vari « flash backs » viene ricostruita la sua vita, i suoi amori e le sue dure battaglie con la giustizia. Il suo modo di esprimersi e di comportarsi in pubblico gli valse una vera e propria persecuzione da parte della polizia di vari Stati americani. Questo affrettò la sua fine: Lenny — impersonato da Dustin Hoffmann — morì quarantenne, bruciato dalla droga. Sua moglie è interpretata da Valerie Perrine, premiata a Cannes come miglior attrice.

● IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE, PARTE SECONDA di John Frankenheimer (al Capitol e al Massimo) — Anche quest'altro drammatico film americano proviene da un Festival: Locarno 1975. Narra con estremo vigore la parte conclusiva dell'omonimo film di due anni fa: l'agente americano che in quello s'era lasciato sfuggire un grossissimo « boss » della droga. In questo si rimette sulle sue tracce a Marsiglia e riesce, dopo molte avventure, a toglierlo di mezzo. I due antagonisti sono nuovamente Gene Hackman e Fernando Rey.

● PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA di Melvin Frank (all'Augustus) — Terzo film di provenienza festivaliera: Taormina 1975. Interpretato da Jack Lemmon e Anne Bancroft, è la storia di marito e moglie la cui esistenza quotidiana è logorata dalla « routine » e dal condizionamento imposto dal sistema di vita americano che fa d'entrambi i coniugi dei disadattati. Il tema è serio, lo svolgimento faceto; il copione originale di Neil Simon.

film per famiglie

All'ARISTON « Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa » (cartoon Disney); all'ERBA « La vendetta di Ercole » (mitologico); al GIARDINO « Attenti a quei due: operazione Costa Brava » (Curtis e Moore); al VINZAGLIO « Le grandi vacanze » (farsa francese); all'ARALDO « Lilli e il vagabondo » (riedizione Disney); allo SPLENDOR e al SOCIALE « Simone e Matteo: un gioco da ragazzi » (avventure brillanti); al FALCHERA « Il fantasma del pirata Barbanera » (da ridere); al LANTERI « Criniera selvaggia » (produzione ragazzi); all'ARTISTI « Un americano a Roma » (brillante).

film del giorno

"IL PADRINO PARTE SECONDA"

Operazione commerciale (e niente più)

Al Pacino è « don » Michael Corleone (foto a destra)

IL PADRINO PARTE II di Francis Ford Coppola con Al Pacino, Robert De Niro, Robert Duvall, Diane Keaton, John Cazale, Lee Strasberg. Drammatico, americano, colori. Premiato con sei Oscar. (Cinema Corso).

Mario Puzo, accorto scrittore e Francis Ford Coppola, regista e produttore, contano di ripetere con Il padrino parte II il successo del primo kolossal interpretato dal gigione Marlon Brando. Il film, vagamente noioso, ha un senso soltanto se considerato come un'attenta operazione commerciale. Prima di esaminare l'intreccio e la realizzazione, occorre tener presente questa caratteristica essenziale e questo intendimento consumistico. Inutile lasciarsi andare al romantico richiamo della mafia vista come avventura di tutta una vita o perdersi nelle rivalità tra attori per occupare il primo piano. L'impresa di Coppola risponde a criteri meramente utilitaristici.

In primo luogo, salvo Marlon Brando che probabilmente oggi non ha più bisogno di quattrini, gl'interpreti della parte prima sono confermati. Le note fisionomie di Al Pacino e Diane Keaton, di Robert Duvall il consigliori e John Cazale il fratello misconosciuto, creano la confidenza con il pubblico che da loro si attende la giusta dose di nefandezze. Lo stesso Coppola dà poi l'impressione di essere a capo di una famiglia mafiosa poiché scrittura il padre Carmine come coautore delle musiche accanto al collaudato Nino Rota e la sorella Talia Shire nella parte della sorella del protagonista: l'accorgimento è discretamente sottolineato da un'intelligente campagna pubblicitaria. Infine, per richiamare i piacevoli ricordi dell'altra volta, il film s'inizia nuovamente con una festa (nel '71 con il matrimonio di Connie, la figlia del Padrino, e nel '74 con la prima comunione del bambino di Michael, l'erede del Padrino).

Come fare per sostituire Marlon Brando? L'idea di Puzo è complessa ma non sbagliata. Basta ringiovanire il personaggio del Padrino con una serie di « flash-back » che prolungano la storia per un arco di 60 anni e affidarne l'interpretazione a uno dei talenti che quotidianamente emergono tra Hollywood e Broadway, l'altro oriundo Robert De Niro. A questo punto il film ha un asse narrativo. Su quest'asse ruotano il Padrino bimbo perseguitato in Sicilia o duro spietato in America e dal versante opposto suo figlio Michael, che dà all'organizzazione mafiosa un'impronta scientifica e una dimensione esistenziale.

Non c'è dubbio. Puzo e Coppola ritraggono Don Michele Corleone ma pensano agli eroi scespiriani. Al Pacino somiglia a Riccardo III, quando sfida Robert Duvall a seguirlo fino all'ultimo nella strada del delitto e somiglia a Re Lear quando non la figlia che non ha, ma gli altri famigliari lo hanno tutti tradito e abbandonato. In questo modo, grazie anche alla recitazione misurata del primattore, si convoglia verso lo spietato protagonista quel minimo di tenerezza che ne fa una figura più accettabile. Per giungere a tanto il film altalena continuamente tra gli Anni Cinquanta e il principio secolo.

Il padrino parte II vorrebbe dunque ad assumere la forma di un'opera classica e non lo sfruttamento di un filone. Lo spettatore più attento non sarà d'accordo. Troppe fasi, nella sceneggiatura e nelle riprese, rimandano al Padrino di Marlon Brando. Troppo macchinosi sono i pensieri di Michael allorché si ricollegano all'infanzia e alla giovinezza. Troppo grossolana per ultimo è la dichiarazione di aborto della moglie (un argomento di attualità da utilizzare senza misura) nella convinzione che è meglio non generare un assassino in potenza.

I 200 minuti di proiezione non scorrono senza fastidio. Coppola, il quale persino nell'impegnato film La conversazione che vinse un festival di Cannes non rinunciò a una voluta lentezza, diluisce la materia. Un colpo di pistola, un tradimento a sorpresa paiono sempre vagamente scontati. Risaputa pure la mimica degli attori, con Al Pacino che va considerato a parte e il grande Lee Strasberg direttore dell'Actor's Studio, che tratteggia un improbabile gangster ebreo.

Piero Perona

Parla il pubblico era meglio Brando?

Il pubblico che ieri sera si assiepava davanti al botteghino e che, aspettando l'inizio del film, affollava letteralmente i corridoi e gli atrii del cinema, è stato richiamato in massima parte dal ricordo di quel Padrino interpretato tre anni fa da Marlon Brando. Forse sperava di vedere un film congegnato allo stesso modo del primo, con lo stesso stile, con lo stesso ritmo. Invece la materia dilatata e quasi interiorizzata di questo nuovo Padrino ha lasciato perplesso più d'uno.

La parola a un impiegato, Mimmo Calamandrana: « Avrei preferito vedere un film che fosse stato l'esatta continuazione del Padrino, e cioè un film ricco di azione, veloce. Invece ho visto un film che per un po' di tempo non sono riuscito a capire ».

In un certo senso un caso estremo, registrato soltanto in un altro spettatore, operaio, R. M. di nome, che ha trovato il film « pesante e lento. Preferivo *Il padrino*, perché aveva un ritmo più veloce e perché si capiva di più. Ho trovato interessante tutta la parte del *flash-back*. In complesso però mi è sembrato un film molto noioso ». *Gli altri, invece, esprimevano soddisfazione piena o un dissenso più sfumato. Uscivano dalla sala arruffati, con lo sguardo appannato, come provati da un grande sforzo ma si rianimavano immediatamente parlando del film.*

Alberto Guerrieri, impiegato, dice: « Sì, il film mi è piaciuto. Svolge lo stesso contenuto del primo, ma in modo più umano e più realistico. A mio giudizio, migliore *Il padrino*, forse perché era il primo. E' un po' quello che è successo per i western all'italiana. Il primo è stato *Per un pugno di dollari*, poi sono venuti tutti gli altri, che magari erano dei bei film, ma che non hanno mai avuto il valore del simbolo, o più semplicemente della novità ».

Di parere opposto *Luigi Palozzi, rappresentante, che avrebbe preferito vedere per primo* Il padrino parte seconda. « Avendo letto il libro — continua — questo si capisce meglio. Del film mi è piaciuto molto il montaggio e la mescolanza di passato e presente. Quella tecnica del *flash-back* era davvero interessante ».

Caterina e Sergio Garzotto sono concordi nel preferire Il padrino *a questo suo seguito; soprattutto* « perché era più ricco di azione ». *Tuttavia hanno visto con piacere anche questo film* « perché mette due vite in un'unica scena ». *Non ha visto* Il padrino, *invece,* Sandra *Barbera, studentessa, che rimprovera* al nuovo Padrino « troppa meditazione » e una *conseguente buona dose di noia.* « Però mi è piaciuta la parte del *flash-back* — *aggiunge* —. Soprattutto mi è stata utile per il fatto che non avevo visto l'altro film ».

Dice la signora Cielia Boero: « Sì, mi è piaciuto, soprattutto per le sue ricostruzioni d'ambiente, per i costumi, per la recitazione. Trovo che la New York di quegli anni sia fatta molto bene, e credo che questo film sia migliore dell'altro *Padrino*, anche nell'interpretazione ».

« E' un film ottimo — sostiene *Guido Piga* —, fedele alla storia e agli avvenimenti accaduti. E' dotato di un realismo meraviglioso. Però non si capisce perché il protagonista debba ricordare certe cose. A mio giudizio i *flash-back* non hanno ragione di essere, sono inutili e noiosi ».

« Tutto è filato liscio — *dice il rappresentante Gianfranco Perani* — Ottimi la regia, la fotografia, il dialogo. Preferisco questo film al *Padrino* perché mi sembra più fedele alla realtà ». *Carlo Maranzana, impiegato:* « Mi è piaciuto molto. Lo trovo ben fatto. Belle le scene retrospettive. Mi sembra che sia fatto meglio del primo, soprattutto perché evita i luoghi comuni ». « Mi è piaciuto moltissimo — *dice Maria Aurora Maltiazzi* — Non credo che si possa fare un confronto col primo, perché sono due film completamente diversi ».

Vittorio Bono dichiara: « Non mi è piaciuto molto. L'ho trovato noioso, poco avvincente, lento nel ritmo. L'altro era tutta un'altra cosa ». *Chi preferisce ancora il n. 1 è Mauro Ponte, rappresentante,* « anche se questo mi è piaciuto molto. Forse è un po' lungo. Le aperture del *flash-back* forse erano la parte migliore del film ».

Infine il giudizio di Franco Buggè, impiegato: « Sì, il film mi è piaciuto, molto bello il colore, bella l'interpretazione, bella la vicenda. Forse preferivo il primo, perché era più mosso, più ricco d'azione. In questo film non sono riuscito a capire perché Mike, il protagonista, debba essere così duro, così crudele nei confronti dei suoi famigliari ».

vice

Da ieri in prima

Fuoriserie "galeotta"

«... e Anna scoprì l'amore»

... E ANNA SCOPRI' L'AMORE di Pascal Thomas, con Annie Cole, Bernard Menez, Fredric Duru, Christiane Chamaret - Commedia francese a colori (Cinema Torino).

TRAMA — Anna scopre l'amore mentre il fidanzatino, al quale non si era concessa, è militare e il di lui posto nel suo volubile cuore, e non in quello soltanto, è preso da un altro corteggiatore, svelto a riempire, con l'aiuto galeotto di una fuoriserie sportiva, il vuoto lasciato da chi è lontano al servizio della patria. L'illibatezza è appena perduta quando Anna si ritrova tra le braccia il soldatino in licenza. Non è imbarazzata per questo: il vecchio sentimento può coabitare, nel suo cuoricino, con il nuovo. Il titolo della canzone di Joséphine Baker, « J'ai deux amours », può diventare il suo motto senza sborsare diritti d'autore.

GIUDIZIO — Pascal Thomas, classe 1945, è un ex giornalista passato alla regia. Dell'antico mestiere ha conservato il gusto dell'osservazione garbata, della notazione spiritosa. Il precedente filmetto, *Les Zozos*, narrava storielline di giovani con un piglio divertente che non stonava con una certa amarezza di fondo; nel complesso lo si seguiva volentieri. La commediola odierna ha pregi minori: immutata resta la sincerità dell'accento narrativo, ma il racconto, anche questo bozzettistico, talvolta incespica, appare diluito in un'aneddotica un po' frammentaria, ma poi si riprende nella seconda metà nella scioltezza della novella conclusiva di Anna che perde la purezza come sopra descritto.

La rigogliosa Anna è impersonata da Annie Cole; taluni altri interpreti sono quelli di Zozos.

a. vald.

Gli azzurri a Roma, pronti per affrontare la Finlandia, promettono dai tre ai cinque gol con Giuseppe Savoldi il nuovo centravanti

Eraldo Pecci, un ragazzo del quale in questi giorni si parla molto, sarà il gregario di Antognoni o il cervello?

DUE MILIARDI ALL'ATTACCO DELLE RENNE

DALL'INVIATO

Roma, 25 settembre.

Il «granduca» Artemio Franchi dice che se gli chiedessero di votare, in un referendum, la Nazionale ideale, vi includerebbe probabilmente anche Sandro Mazzola. Questa è la risposta a chi accusava il presidente federale di aver dato l'ostracismo all'interista e ad altri «senatori». Franchi, abilissimo uomo politico, aggiunge: «Con questo non è che io contesti le scelte dei responsabili azzurri o voglia invadere la sfera di loro competenza. A Mazzola, come gli altri giocatori della "vecchia guardia", cioè quelli che ho visto debuttare in azzurro dalle Olimpiadi del '60 in avanti, sono legato sia per le soddisfazioni che hanno dato al calcio italiano, sia per il loro modo di concepire l'attività in Nazionale. Burgnich, ad esempio, l'avrei voluto nel Club Italia sino a 90 anni, magari tenendolo sotto spirito per conservarlo».

Soffermandosi a parlare sulla conduzione della Nazionale, Franchi dà un colpo al cerchio e uno alla botte, precisando che la squadra azzurra deve giocare per fare i risultati — cominciando con una netta vittoria con la Finlandia per la quale i giocatori hanno un premio di mezzo milione a testa — perché le possibilità di qualificazione agli «ottavi» di Coppa Europa, per quanto esigue, vanno sfruttate sino in fondo, ma cercando di rispettare il programma, e tempi lunghi, che contempla la costruzione di una squadra che, con opportune integrazioni, duri parecchi anni. La vera «troika» azzurra è composta da Franchi (la mente), Bernardini (la voce) e Bearzot (il braccio). Bernardini, forse paventando la caducità del suo mandato, non deroga dalla linea di condotta che prevede l'accantonamento di elementi come Mazzola, ma auspica un netto tre a zero con la Finlandia. Bearzot guarda più lontano (è di gran lunga più giovane e proprio oggi compie 45 anni) e pur sperando di debuttare in panchina con un successo, si augura che la Nazionale offra soprattutto un gioco convincente e che i giovani dimostrino di essere all'altezza della situazione e trovino finalmente credibilità.

«Sette od otto di questi elementi potrebbero costituire l'ossatura del domani. Esiste anche uno spiraglio per i "blocchi" come accadde ai tempi di Valcareggi che convocò ben 7 juventini per la decisiva trasferta di Istanbul con la Turchia, se si verificasse una simile necessità, ma per il resto preferirei insistere su questo gruppo di uomini».

Stamane, dopo l'ultimo allenamento svolto allo stadio Olimpico, Bearzot e Bernardini hanno annunciato ufficialmente la formazione che domani affronterà i finnici nel retour-match di Coppa Europa. Eccola: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Graziani, Pecci, Savoldi I, Antognoni, G. Morini.

In panchina: 12 Castellini, 13 Gentile, 14 Zaccarelli, 15 Causio, 16 Pulici. C'è qualche possibilità di impiego per Causio nel secondo tempo.

Bearzot

Bearzot ha le idee chiare sul come va affrontato il «bunker delle renne» e dice: «La Finlandia giocherà molto chiusa, proprio come amiamo fare noi in trasferta quando siamo aggrediti. E' chiaro che incontreremo delle difficoltà. Dovendo vincere, saremo costretti ad attaccare ma dovremo farlo ragionando. Innanzi tutto sarà necessario rendere inoffensive le loro punte, poi scavalcarli a centro campo. L'unica alternativa è quella di allargare il gioco sulle fasce laterali e andando sul fondo per crossare. E' quanto chiedo in particolare ad Antognoni ed a Morini, mentre Graziani e Savoldi dovranno muoversi per aprire dei corridoi senza allontanarsi dalla zona-tiro. Questo è il filo conduttore tattico che noi dobbiamo seguire. L'importante sarà sbloccare presto il risultato per poi rallentare eventualmente il "pressing" al fine di indurre in tentazione offensiva gli avversari e sfruttarli».

«Gli azzurri dovranno dimostrare la loro maturità. Poiché le punte finlandesi si muovono molto, favorendo inserimenti di elementi diversi dalle retrovie, dovremo adottare un marcamento misto "zona-uomo". Soltanto Bellugi dovrà seguire con molta attenzione Rissanen che, contro l'Olanda, mise seriamente in difficoltà uno stopper del valore di Overweg».

Punteggio

Poiché molti ritengono che la partita di domani debba ridursi ad una «caccia al gol», ad una specie di tiro al bersaglio, ascoltiamo il parere degli attaccanti. Savoldi dice: «Contro la Finlandia non basterà vincere, occorrerà farlo con un largo punteggio. I finnici con il loro modulo chiuso ci impegneranno soprattutto fisicamente. Dovremmo aggredirli anche con i mediani e i terzini. Noi attaccanti dovremo lavorarli ai fianchi, cercando di risucchiarli in avanti per favorire gli inserimenti dalle retrovie. La presenza di Giorgio Morini in centrocampo ci consentirà di muoverci dirottando gli avversari. Solo in teoria l'assenza di una terza punta toglie peso all'attacco. In realtà per questo tipo di gara il centrocampista aggiunto può rivelarsi un accorgimento tattico rilevante».

«Mister due miliardi», che a Napoli è considerato un divo malgrado cerchi di fare del suo meglio per non apparire tale, in Nazionale è un giocatore come gli altri. Attorno a lui non c'è lo stesso clamore dell'ambiente partenopeo. Savoldi ha esordito in maglia azzurra a Mosca ed è riuscito a conservare il posto per la partita di domani. Vorrebbe resistere a lungo: «E' un momento favorevole per me. Per tanti anni sono stato chiuso e da pochi mesi mi sono affacciato alla ribalta nazionale. Forse sono stato aiutato dalle difficoltà dei miei concorrenti, ma intendo sfruttare il momento favorevole. So che, a parità di condizioni, i Chinaglia, i Boninsegna, i Pulici e gli Anastasi sono in grado di dare il mio stesso rendimento, ma adesso è il turno di Savoldi: se mi dimostrerò all'altezza della situazione sono sicuro che potrei rimanere centravanti sino ai mondiali in Argentina».

Graziani sarà la spalla di Savoldi ma non rinuncerà ai gol. Nell'allenamento dell'altro giorno con gli juniores, Graziani ha accusato qualche difficoltà di intesa con Savoldi, ma lo attribuisce all'ingorgo che si era creato sulla fascia destra: «Quando Antognoni si inserisce, non sempre riusciamo a rispettare le distanze. La realtà è che non ci conosciamo troppo bene e che difettiamo di affiatamento. E' chiaro che anche in Nazionale preferirei giocare da punta larga senza impicci né interferenze, comunque non do la colpa ad Antognoni o a Savoldi. Quando legheremo meglio, i problemi saranno risolti. Domani dovremmo funzionare in modo più razionale, senza rubarci gli spazi a vicenda, anzi aprendoli per i compagni che dovranno inserirsi dalle retrovie».

Anche Antognoni è fra i timori scelti: dovrà giocare praticamente da centravanti arretrato, una specie di perno fra Savoldi e Graziani, svariando sulla destra o sulla sinistra, a seconda degli sviluppi della azione. «Non ho problemi; ormai sono in condizione — dice Antognoni —: in allenamento non si dà mai il massimo ed è per questo che l'altro giorno ci sono stati degli scompensi. Con Morini alla tattica ho già giocato a Mosca. Questa è una squadra valida sia per il gioco di manovra che nel contropiede».

Bruno Bernardi

Under "23" a Helsinki

Scirea e Mozzini forse giocano in coppia

(Almeno nella ripresa)

DALL'INVIATO

Appiano Gentile, 25 sett.

Mozzini sta prendendo l'abitudine al gol: ha segnato domenica scorsa, in Coppa Italia, a Catania, si è ripetuto ieri, nella partitella disputata dall'Under 23 sul campo di Appiano Gentile. Una lunga falcata, poi il passaggio smarcante ed infine la bolla che lascia il segno nella porta avversaria. Anche Tardelli, il giovane bianconero, ha saputo imitarlo con la stessa baldanza a conferma che questa Under 23 possiede difensori prolifici, anche quando si tratta di piombare nell'area avversaria.

Nella sagra del gol (11 a 1 è stato il voluminoso punteggio degli azzurrini) è mancata soltanto la stoccata conclusiva di Scirea che ha tentato ripetutamente, senza però riuscirci. In compenso, proprio dal piede di Scirea, è partita l'azione più bella, quella che ha permesso a Calloni di realizzare il gol più entusiasmante della partita.

Oggi, gli azzurri sono partiti per Helsinki, dove domenica li attende il confronto con la Finlandia. Vicini non ha voluto ancora anticipare la formazione che peraltro appare scontata. Giocheranno infatti gli undici uomini che ieri, nel primo tempo, hanno infilato tre gol nella rete della formazione juniores: si tratta di Pulici, Tardelli, Danova, Bini, Della Martira, Scirea, Orlandi, Casa, Casarsa, Guerini e Bertuzzo, mentre Mozzini, Maldera, Calloni, Conti dovranno accontentarsi di restare in panchina con la speranza che prima o poi Vicini faccia loro cenno di entrare in campo.

Mozzini, in particolare, ha ribadito nei quarantacinque minuti disputati, la sua buona condizione e la sua propensione ad un gioco d'appoggio: «Questo, a quanto pare — ha detto — non basta per farmi ottenere un posto in squadra. Ad ogni modo so che l'allenatore non si è ancora

«Gay» Scirea

pronunciato e chissà che prima della partita non cambi idea». Vicini, eventualmente, potrebbe utilizzare Mozzini come stopper al posto di Della Martira che, in verità, non si è mostrato in buone condizioni fisiche. Per il resto, come si è detto, tutto scontato: per Tardelli sarà l'atteso esordio in una formazione nazionale. Da notare che ieri, nella formazione juniores, sono scesi in campo tre torinesi: il bianconero Busato e i granata Cremonesi e Greco. Quest'ultimo, in particolare, nonostante un infortunio, ha offerto una buona prestazione ricevendo molti elogi.

Giorgio Gandolfi

I finlandesi ieri sera

Stanchi e arrabbiati

Roma, 25 settembre.

Se si dovessero misurare le intenzioni dei giocatori finlandesi con la faccia che mostravano ieri sera, appena messo piede a Fiumicino, si dovrebbe concludere che gli azzurri faranno bene a prepararsi per sostenere l'urto di gente arrabbiatissima. Il viaggio troppo lungo, l'impatto improvviso con il caldo di Roma o forse il clima di anonimato in cui sono sbarcati all'aeroporto romano non hanno certo contribuito a mettere di buon umore i nostri ospiti. A Fiumicino c'erano soltanto due giornalisti e neppure la solita curiosità del personale di aeroscalo, che in genere fa ressa intorno alle squadre straniere in arrivo, si è mossa per creare un po' di atmosfera.

La comitiva, dopo una breve sosta a Milano, era ripartita per Roma con un volo diverso da quello prenotato in precedenza e che sarebbe giunto con due ore di ritardo. Per ovviare al contrattempo, è stato deciso di far salire i finlandesi sul primo aviogetto in partenza per Roma. A questo punto la comitiva si è letteralmente «perduta». Sul monitor degli uffici Alitalia in cui alcuni solerti impiegati tentavano di reperirla, apparivano itinerari che restavano assai problematico stabilire con certezza e che ora avrebbero arrivati gli ospiti e in quale scalo, se cioè agli sbarchi nazionali oppure internazionali. Ad un certo momento accompagnatori e giocatori finnici sono stati scambiati per un gruppo di 25 persone in pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo. La rivelazione del monitor ha generato battute ironiche a getto continuo.

Il piccolo mistero si è chiarito soltanto quando i finlandesi sono apparsi nell'aerostazione nazionale con le loro inconfondibili giacche a vento color giallobiù. Se erano pellegrini o meno lo dirà il campo domani pomeriggio. Ma è certo che di questi finlandesi non si è accorto quasi nessuno. Anche nell'albergo che li ospita sulla via Aurelia, distante appena 400 metri da quello che ospita gli azzurri, hanno ricevuto uno sguardo fugace soltanto dal portiere, seccato per il supplemento di lavoro.

Della comitiva fanno parte quindici giocatori. L'équipe è capeggiata dal presidente della Federcalcio di Finlandia, signor Liokkanen e dal segretario della stessa Federazione, Porolla. Il personaggio finnico così più famoso e anche più conosciuto internazionalmente è il signor Nuuttila, un vero innamorato dell'Italia e di Roma in special modo. Questo simpatico tipo, sulla quarantina, è stato per anni alla testa delle squadre dell'atletica leggera, le quali, in Finlandia, sono assai più famose che non quelle di calcio. Nuuttila è stato a Roma (in questo stesso albergo) altre volte e come altre volte si è dichiarato commosso e felice di trovarsi di nuovo nella capitale italiana. Nuuttila, è bene precisarlo, è una specie di supervisore sportivo, il quale è affiancato al direttore tecnico della nazionale, Aulis Rytkonen.

Soltanto Kautonen, il giocatore più anziano della compagine, ha rilasciato una breve dichiarazione: «Le partite che in precedenza sembrano scontate sono in genere quelle nelle quali si può produrre una sorpresa. E queste sorprese vanno quasi sempre a favore della squadra più debole: che è la nostra».

Dalla dichiarazione del giocatore finlandese si capisce che i nostri ospiti non sono venuti a Roma in veste di pellegrini. In tutta l'équipe c'è soltanto un professionista: il terzino destro Tolsa che gioca nel Belgio. Tutti gli altri sono dilettanti.

Per smorzare un po' i fuochi d'entusiasmo che cogliono la Nazionale italiana vincitrice per mezza dozzina di gol su quella finlandese si potrebbe far notare che la forte squadra inglese del West Ham, nella partita di Coppa, ha subito dalla squadra finlandese del Reipas Lahti, che fornisce alla nazionale quattro giocatori, ben due gol e la partita è terminata 2-2.

Mario Bianchini

CAPELLO "no" contro il CSKA

Alla quasi vigilia della partita di ritorno contro i bulgari per la Coppa dei Campioni, alla Juventus non ci sono buone novità per Fabio Capello. Ha giocato nell'amichevole di Macerata per tutti i novanta minuti e questo suo primo «provino» può essere considerato positivo e confortante. Ma non al punto da permettergli (a meno che non sopravvengano novità dell'ultima ora) di andare in campo mercoledì sera contro il C.S.K.A.

Il Torino continua ad allenarsi al Filadelfia e domani giocherà una partita amichevole contro il Fortuna, tanto per non perdere la forma in vista del primo impegno del campionato il 5 ottobre a Bologna. Agli ordini di Radice, dopo le massiccie chiamate in azzurro, non sono rimasti molti giocatori. «Questa prima parte della preparazione comincia a dimostrarsi valida — ha detto l'allenatore — ma è chiaro che dobbiamo curare maggiormente i dettagli e risolvere qualche piccolo problema. Nel complesso, comunque, sono soddisfatto».

Pronostico incerto a Bra nell'ultimo atto del torneo organizzato da "STAMPA SERA,,

STASERA LA COPPA

BRA

Contiamo sul pubblico

NOSTRO SERVIZIO

Bra, 26 settembre.

La Coppa dei Campioni del Piemonte, riservata ai calciatori dilettanti, è giunta finalmente alla tanto attesa conclusione. Fra poche ore, alle 21, sul campo Comunale di Bra i [illegible] di Luino affronteranno nel decisivo retour-match il Gattinara di Bercellino. L'incontro di andata giocato la scorsa settimana si è concluso com'è noto a favore dei [illegible] allenati dall'ex difensore juventino, che hanno sconfitto per 2 a 1 il Bra.

Il regolamento della Coppa prevede che i gol segnati in trasferta contino doppio, proprio come nella ben più famosa Coppa europea, ragion per cui nel clan della società braidese sussiste un clima di ottimismo.

«La Coppa messa in palio da *Stampa Sera* — dice il trainer Luigi Luino — è la sola e non nascondo di essere fiducioso. A noi per imporci ci basta la vittoria per uno a zero, un risultato che credo possa essere alla nostra portata. Il Gattinara è una squadra molto forte, ma noi facciamo molto affidamento sul fatto di dover giocare l'incontro decisivo in casa e sicuramente l'incitamento dei numerosi tifosi del Bra potrà influire positivamente sul rendimento dei ragazzi».

Per quanto riguarda lo schieramento da utilizzare, Luino ha ancora alcuni dubbi da risolvere. «Purtroppo — spiega — non potrò disporre dell'attaccante Ferrone, perché deve osservare un turno di squalifica. La sua assenza mi ha creato parecchi problemi e dovrò rivedere tutta la prima linea. Con tutta probabilità Ferrone verrà sostituito da Barbati. Per il resto la squadra ha dimostrato di essere in buona forma, almeno così mi è parso».

Franco Bertolazzo

Bra: Galvagno; Barbotto, Cosmai (Cuccu); Ghione, Martinelli, Testa; Barbati (Broverone), Ferrone, Caligaris, Bori, Bregliusco. In panchina siederanno Giordana, Trivieri e Papurello.

GATTINARA

Più forti fuori casa

NOSTRO SERVIZIO

Gattinara, 26 settembre.

Squadra che vince non si tocca. E' questo il motto dell'ex juventino Giancarlo Bercellino, trainer dei bianchi, che ripresenterà questa sera sul terreno di Bra lo stesso undici vittorioso per 2 a 1 nella partita di andata della Coppa «Campioni del Piemonte» organizzata da *Stampa Sera*. A Gattinara i tifosi, mobilitati per la circostanza, sono fiduciosi sull'esito dell'incontro, nonostante il gol... che conta doppio, messo a segno nella ripresa dagli avversari, che ha reso meno esaltante il successo della loro squadra. Due pullman e molti automezzi privati seguiranno i giocatori nella trasferta, per non far mancare al Gattinara quel caldo incoraggiamento che serve di sprone alla conquista di un obbiettivo tanto ambito per la giovane «matricola» quale la Coppa messa in palio da *Stampa Sera*.

Dice Bercellino, al termine dell'ultimo allenamento: «Affrontiamo con serenità la partita di ritorno. Il Bra è una bella compagine e cercherà di superarci, ma fuori casa le doti della mia squadra si esaltano. Siamo dei contropiedisti e sfrutteremo a dovere — come sempre abbiamo fatto in campionato — i varchi che ci saranno lasciati aperti da un avversario che dovrà per forza scoprirsi».

Bercellino, allenatore preparato a dispetto della giovane età, conta molto sull'esperienza in prima linea dell'ex [illegible] Poirè e sull'irruenza del giovane Lorenzini, autore di un bel gol nell'andata. Un altro ex cossatese, Sauro Andreotti, potrebbe essere con la sua mobilità la carta vincente a centrocampo o addirittura in zona gol.

Alla luce dei riflettori quindi i bianchi si allineeranno in campo nella seguente formazione: Zanetta; Montefarrario, Pela; Torta; Mandelli, Lobbia; Mallone, Peretti, Andreotti, Poirè, Lorenzini. In panchina saranno il portiere di riserva Cannelletti, Alsona, Juliano e Gibellino.

Giovanni Binda

A Manila atmosfera già calda per Clay-Frazier

La grinta di Joe Frazier basterà per distruggere il mito di Mohammed Alì? (Tel.)

CASSIUS CLAY "MINACCIATO,, DALLA MOGLIE

Manila, 26 settembre.

Quali sono le chances di Joe Frazier di sovvertire il pronostico e strappare, riconquistandola, la corona mondiale dei pesi massimi di pugilato dalla testa del detentore Cassius Clay, alias Muhammad Alì? Cosa è rimasto di coraggio, energia, determinazione, volontà del pugile che 24 anni fa, pur vincendo contro Alì [illegible] scosso profondamente?

Questi sono gli interrogativi che più frequentemente vengono alla mente in attesa che i due anziani pugili si misurino mercoledì prossimo sul ring del Coliseum di Manila, un'arena coperta che ospiterà più di 25.000 spettatori con un incasso in contanti di un miliardo e 300 milioni di lire. Le fasi dell'incontro saranno trasmesse per televisione in diretta in tutto il mondo e si calcola che non saranno meno di 700 milioni le persone che in ore diverse del giorno secondo i fusi orari vedranno i due colossi neri in azione.

Frazier, anni 31, il corpo ed il volto pieno di cicatrici di una carriera che si è sviluppata nell'arco di 11 anni, con ogni probabilità appenderà i guanti al chiodo, come si dice, sia che vinca o che perda.

Egli è però soltanto l'ombra della meravigliosa macchina da pugni che ancora era nel 1971. I suoi critici sono concordi nel dire che avrebbe fatto molto meglio, per sé e per la storia del pugilato, se si fosse ritirato al culmine della carriera, dopo avere sconfitto Clay in quella memorabile serata al Madison Square.

Molti esperti affermano che Frazier ha perduto in particolare molto di quella prontezza di riflessi che era la sua arma migliore. Il suo viso è esposto ai colpi avversari come il prato alla pioggia. Un pugile grezzo nella sua tecnica come Duane Bobick è riuscito a colpirlo ripetutamente al volto. Non è difficile rispondere alla domanda: «Che cosa riuscirà a fare Alì?».

Non è difficile neppure immaginare quale tipo di tattica Alì svolgerà contro Frazier. Per il campione in carica pende tutto il pronostico, il quale si basa anche sulla forma che egli è riuscito a mantenere e migliorare da quando è riuscito a portare via il titolo a George Foreman nell'ottobre scorso nella notte africana di Kinshasa, nello Zaire. Negli ultimi sei mesi Alì ha battuto Chuck Wepner, Ron Lyle e il campione europeo della categoria Joe Bugner. Dal gennaio 1974 Frazier si è battuto due volte, vincendo Jerry Quarry in cinque rounds e Jimmy Ellis in nove.

Nelle sedute di allenamento cui si è sottoposto, lo sfidante non ha mostrato niente di nuovo da poter rovesciare il pronostico, nonostante la rabbia orgogliosa che lo attanaglia.

«Non ho mai visto un uomo così montato», ha detto il suo manager Eddie Futch. «Me vuole far vedere al mondo intero come deve comportarsi un campione».

Futch è il successore di Yank Dur Am, il manager che morì nel 1974, poco prima del secondo incontro tra Frazier ed Alì.

Futch ha sorriso di scherno quando gli è stata riferita l'ultima battuta di Alì, dopo l'allenamento di giovedì, secondo la quale egli metterà fuori combattimento Frazier nel primo round.

«Come fa a parlare in questo modo?» ha detto Futch. «In tutta la sua carriera non esiste una sua vittoria così rapida. Alì è un pugile che cerca di salvare se stesso, più che cercare di distruggere l'avversario. Se non è riuscito a mettere Joe fuori combattimento in 27 rounds, come può pensare di riuscire a farlo ora in una sola ripresa?».

Futch ha detto che la condizione fisica di Frazier è al massimo della forma. Il manager sottolinea che la situazione è oggi diversa rispetto ai primi due incontri, poiché Joe ha un incentivo maggiore. Nei primi due incontri Joe non andava alla ricerca di niente. Questa volta dovrà mettercela tutta per riuscire a raggiungere l'obiettivo che si è proposto. E non dimentichiamo che avrà di fronte un uomo che gli è estremamente antipatico.

Intanto è giunta a Manila, Belinda, la moglie del campione, la quale, secondo amici di Alì, sarebbe infuriata per le notizie lette sulla stampa, secondo cui al ricevimento del presidente Marcos delle Filippine, Alì si era fatto accompagnare da Veronica Porsche, una sua amica di Los Angeles, presentandola come sua moglie.

Appena incontratasi con il marito, Belinda gli si è rivolta con questa frase, carica di significato: «Io e te dobbiamo parlare».

La situazione tra i due coniugi è molto tesa. Amici del campione hanno detto che non si sorprenderebbero se Belinda decidesse di ritornare immediatamente a casa. *(Ap)*

RAGAZZI — Baseball in gonnella domenica ad Alessandria: le rappresentative softball del Piemonte e della Liguria si affronteranno sulla lunghezza di sette riprese. La squadra locale milita in serie A ed alcune delle sue migliori esponenti faranno parte di questa rappresentativa.

Il "Martini,, di bocce a Vercelli

Caccia alla Rivodorese

Martini '75, penultimo capitolo: domani e domenica, a Vercelli, il campionato a quadrette per società esaurirà altri quattro turni di partite portando a 36 il totale degli incontri giocati da ognuna delle sedici squadre partecipanti.

Siamo sulla dirittura d'arrivo e già s'intravedono le maglie del quartetto vincitore (i «gialli» della Rivodorese), ma è ancora possibile che i campioni in carica (gli «azzurri» del Pianelli Traversa), i più diretti inseguitori staccati di due lunghezze, riescano a «sprintare» raggiungendo i fuggitivi sul filo del traguardo: un'eventualità piuttosto remota con poche probabilità di concretizzarsi.

Ma, teoricamente — i punti in palio sono ancora otto — per il Pianelli la possibilità dell'«aggancio» esiste e bisogna prenderne atto; inoltre proprio grazie a questa situazione, il campionato ha ancora qualcosa da dire. Non ci sarà più uno scontro diretto fra le due «big» (una vittoria e una sconfitta per parte nel corso del torneo), ma si tratterà di un duello a distanza: per gli uomini di Muria l'imperativo assoluto è vincere tutte le partite sperando che la quadretta di Cravaglia commetta qualche passo falso.

Arbitri di questo duello saranno gli uomini della Lancia e della Facis, due altre «grandi» ormai tagliate fuori dalla lotta per il primato: le squadre di Murina e quella di Mario Corsiglani dovranno entrambe affrontare proprio a Vercelli la capolista Rivodorese.

Il problema retrocessione si può invece considerare chiuso: Montagnola e Canalnella sono spacciate perché solo più un miracolo può loro permettere di recuperare gli attuali quattro punti di distacco dalle terz'ultime (Italsider e Nizza Refit).

Questa la classifica dopo la sesta giornata: 1. Rivodorese pt. 18; 2. Pianelli 17; 3. Lancia 15; 4. Facis 14; 5. Novarese Siti 12; 6. A. Doria 11; 7. Bocciofila d'Or, Olimpia, Fiat, Way Assauto, Sampierdarenese e Bislisse 10; 13. Italsider e Nizza Refit 8; 15. Montagnola e Canalnella 5.

I quattro turni di partite verranno giocati alle 15 e alle 20,30 di domani; alle 8,30 e alle 15 di domenica. Arbitri: Cantamessa di Alpignano e Fantoni

Guido Tolazzi

ECONOMICI

[illegible]

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

13 Autonoleggi

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

(Continua a pag. 14)

ANDY CAPP *il fumetto di Reg Smythe*

MAMMA' *«Strip» di Mell*

animal crackers *il mondo di Rog Bollen*

IL FANTASMA ERRABONDO *l'agente di Sydney Jordan*

QUELLE TRE AUSTERITY *le gemelline di Homero*

ENIGMISTICA - SERA

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

La Dichiarazione (tutti in seconda) — Ovest: 1 Cuori; Nord: passo; Est: 2 Quadri; Sud: passo; Ovest: 2 Cuori; Nord: passo; Est: 4 Cuori.

Nord: ♠ 976 ♥ A5 ♦ 8642 ♣ F1098
Ovest: ♠ AR ♥ 109864 ♦ 1073 ♣ AR5
Est: ♠ 5432 ♥ RF7 ♦ RDF9 ♣ D7
Sud: ♠ DF108 ♥ D52 ♦ A5 ♣ 6432

Nord attacca con il Fante di fiori. Il giocante mette la piccola del morto e fa la presa con l'Asso della mano. Poi intavola il 10 di cuori e sta basso dal morto. Sud entra in presa con la Dama di atout e trova facilmente il controgioco che batte il contratto.

Esaminando la linea di gioco di Ovest, Sud può fare una serie di considerazioni. Il giocante con ogni probabilità non possiede l'Asso di atout. Infatti con l'Asso di cuori in mano non avrebbe fatto il sorpasso al primo giro e avrebbe preferito incassare uno dei 2 onori maggiori. In ogni caso anche se possiede l'Asso di cuori non teme il ritorno a picche da parte di Sud. Se avesse avuto problemi a picche, avrebbe tentato il sorpasso alla Dama di atout in modo da mettere in presa Nord.

Dunque l'Asso di atout lo possiede Nord. In questa ipotesi Sud gioca Asso di quadri e quadri e Nord, quando entra in presa con l'Asso di atout, gioca quadri per il taglio di Sud. 4 cuori — 1.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1072: 1. Cf6.

Lo studio

N. 1075 (6+4)

M. Liburkin (Urss, 1933)
Il Bianco muove e vince

f. p.

DAMA

Il problema
(Autore sconosciuto)

Il B. muove e vince

SOLUZ.: 44-39, 34-43; 36-31, 27-47; 16-49, 45-34; 29-40, 47-9; 50-45, 24-13; 46-41, 37-46; 40-34, 46-40; 45-1, 2-7 (migliore); 1-9, 4-13; 49-43, B+.

c. b.

SOLUZIONE POLIZIESCO

SOLUZIONE del poliziesco. Perché se i fatti si fossero svolti come egli asserisce, la vittima non impugnerebbe la zappetta alla rovescia. Pertanto l'attrezzo gli è stato messo in mano dopo essere stato ucciso.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

Giornata di influssi positivi: ne beneficieranno i nati in Bilancia, Scorpione, Acquario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non illudetevi di poter aver più di quanto riuscite a crearvi con la vostra professione; la fortuna sopraggiunge proprio quando non la si aspetta più. Cercate di operare sempre nel modo migliore e più corretto richiedendo ogni sforzo possibile alla vostra volontà. Presto potrete raggiungere un discreto benessere materiale da dividere con la persona cara.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Ostacoli improvvisi di natura varia rallenteranno la realizzazione dei vostri progetti. Siate molto chiari nell'esprimervi con le persone care perché una frase detta in un momento sbagliato potrebbe compromettere la buona armonia familiare. Riceverete una sorpresa molto piacevole nell'ambito professionale.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Bruschi contrasti nell'ambito professionale a causa di divergenze di opinioni coi vostri collaboratori. Cercate di trovare un accomodamento che possa soddisfare un poco tutti. Se la persona cara vi fa promesse eccessive, non credetele ciecamente, potreste essere ingannati e poi pentirvene.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Nell'ambito professionale aprite un poco di più gli occhi sulla realtà quotidiana; le persone vanno giudicate non soltanto dalle parole o dalle apparenze banali dei fatti. Se avete qualche discussione delicata in sospeso con la persona cara cercate di concluderla in serata perché sarete appoggiati da influenze astrali positive.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Qualche contrasto con amici sinceri o persone a voi vicine, con le quali avete anche dei contatti di lavoro. Non inasprite la situazione con ripicche varie; mostratevi irresolubili ma cordiali, riuscirete a padroneggiare.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) In famiglia è stato turbato l'equilibrio dall'arrivo di un evento spiacevole che i vostri familiari vi rinfacceranno per lungo tempo. Siate convinti di ciò che avete fatto ed evitate l'intenzione di fare non lasciatevi influenzare diversamente e continuate nella vostra condotta.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata particolarmente favorevole agli affari in generale ed ai buoni investimenti. La vostra attività sta indirizzandosi verso una fase di crescente sviluppo e vi ritroverete fra breve con una maggiore responsabilità sulle spalle. Ciò vi affaticherà ma vi renderà anche orgogliosi di voi stessi. La persona cara si sente trascurata e quasi non desiderata.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Coloro che hanno studiato raccoglieranno in questo periodo dei risultati positivi e già avranno qualche interessante prospettiva per ciò che concerne l'avvenire. Altri saranno svogliati e non si impegneranno neppure nei lavori più difficili o rischiosi. Cercate di reagire e se necessario fate una cura ricostituente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Qualche intoppo di poco conto vi renderà più faticoso concludere delle trattative che si erano avviate. Non agitatevi all'idea di dover ricominciare tutto da capo, in giornata stessa molti fattori saranno già accomodati.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Buone le prospettive per l'avvenire che vi si stanno schiudendo dinanzi, ma difficilmente avrete la prontezza di coglierle al volo. Chi ha trascorso parecchi giorni in ospedale, o chi ha appena terminato una convalescenza avrà modo di rimettersi cambiando aria e facendo una seria cura d'assestamento.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Una certa serenità per le persone di mezza età che vedranno verificarsi le più segrete aspettative. Consolazioni da parte dei figli ed anche da parte degli amici più sinceri. Novità piacevoli da parte di persone lontane vi riempiranno di gioia e di conforto. Altri dovranno fare molta attenzione alla possibilità di furti o scippi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Se dovete effettuare un viaggio lungo e siete in condizioni imperfette di salute, cercate di trovare una persona amica od un parente che vi si affianchi e vi tenga compagnia. Le prospettive professionali sono buone e dovranno essere riesaminate al vostro ritorno.

RISOLVIAMO IL POLIZIESCO

VI HO TELEFONATO IO, MARESCIALLO. HO UCCISO IL MIO COMPAGNO DI LAVORO, MA PER LEGITTIMA DIFESA. I PADRONI DELLA VILLA SONO IN VACANZA E NOI SIAMO RIMASTI PER CURARE IL GIARDINO. CI STAVAMO DEDICANDO APPUNTO A QUESTO LAVORO, QUANDO ABBIAMO INCOMINCIATO A DISCUTERE...

LUI MI SI E' LANCIATO CONTRO IMPUGNANDO LA ZAPPETTA E CERCANDO DI COLPIRMI... IO AVEVO IN MANO IL COLTELLO E L'HO INFILZATO PER NON FARMI AMMAZZARE... NON HO TOCCATO NIENTE!

I GIARDINIERI: Perché il maresciallo non crede all'individuo?

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI — 1. Il comico col ricciolino; 7. La compagnia; 12. Vi ebbe sede una famosa Sibilla; 17. Il nome della De Havilland; 18. Città e porto degli Usa; 19. Ministro del sultano; 20. Bagna Crema; 21. Quelli di Parigi li raccontò Sue; 22. Ladrocinio di mare; 23. Derubò Ercole, lasciandoci la pelle; 24. Ondeggiavano sugli elmi; 25. Funzione per soltanto fiduciali; 26. Aprono la serie alfabetica; 27. Opera di Puccini; 29. Si vendono a scatole; 30. Pronome poetico; 32. Coleottero verde-oro; 34. Una gloria di Todi; 36. Aria latina; 38. Altro nome del Garigliano; 39. Articolo indeterminativo; 41. Ha poco fegato; 42. Il fiume di Modane; 44. Regione dell'antica Grecia; 46. Restringimento patologico; 48. Esclamazione di meraviglia; 50. Confine da non varcare; 52. Una Laura fra le attrici; 54. Lettera greca; 55. I sette con Biancaneve; 57. La metà dei numeri; 59. Atteggiamento affettato; 61. La provincia di Novara; 63. Il frutto della regina; 64. Una Maria della canzone; 65. Interessano i naviganti; 66. Tina, attore; 67. Melodrammatico «don»; 68. Alleva cavalli bellici; 69. Il nome di Rumor; 70. Si esamina al microscopio.

VERTICALI — 1. Vi sorge accanto il minareto; 2. Rischio; 3. Dà spettacoli sotto la tenda; 4. Bambina per sardi; 5. Ruscello; 6. Confini d'Italia; 7. I concittadini di Pergolesi; 8. Venuto alla luce; 9. Misura per solidi; 10. La patria di Fra Diavolo; 11. Sacerdote d'Israele; 12. Pronome personale; 13. Il «nasone» di Rostand; 14. Sigla di una superpotenza; 15. Il nome della Medici; 16. Fronteggiano gli Ebrei; 18. Grande poeta greco; 19. Oltraggiati e schermiti; 21. Appartengono ad un ordine francese; 22. Li spezzano i colorici; 24. Venne smascherato da Cicerone; 26. In provincia de L'Aquila; 27. Fatto per la musica; 28. Pesce simile al maggiore; 30. Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 31. Sconvolge i ...; 33. Simbolo dell'oro; 35. In coppia con Leandro; 37. Tipo di società (sigla); 40. Nostro in breve; 43. Il... trionfo dei rumori; 45. Il nome della Rogers; 47. Un capile dello zoo; 49. Solletica le narici; 51. In pugno al ragionatore; 53. La città di Eulalia Torricelli; 55. Il nome di Sharif; 57. Antico popolo greco; 58. Il partner di Oliver; 59. Caterina, una delle mogli di Enrico VIII; 60. Il monte di Gerusalemme; 62. Giunone per i greci; 63. Pubblico locale; 64. Nome d'americani; 66. Circa in breve; 67. Sigla di Caserta.

I concorsi settimanali dell'ippica

La Tris più ricca

(e. r.) Diciotto cavalli in pista oggi a Milano per la Tris più ricca dell'anno, il Premio del Fantini (L. 10.000.000, m. 1600) di galoppo.

I partecipanti: 1) Azzeccagarbuglio (57 S. Atzori); 2) Super Red (55 R. Sannino); 3) Alna'Ir (54 1/2 M. Cipolloni); 4) Conte Pescanr (53 1/2 C. Perelno); 5) Hardy (53 C. Forte); 6) Marengo (52 1/2 A. Di Nardo); 7) Isidoro di Caracé (52 C.S. Pertentin); 8) Phelps (52 G. Fois); 9) Chivasso (51 1/2 C. Castaldo); 10) Ivary (51 1/2 B. Panici); 11) Monfort (50 1/2 M. Mattei); 12) Gabriele (50 P. Rizzo); 13: Arkidel 49 1/2 G.F. Dettori); 14) Medole (48 1/2 G. Frontini); 15) Roncaglia (47 1/2 N. Mulas); 16 Sassoforte (47 1/2 L. Monto); 17) Tili (45 1/2 B. Fiores); 18) Compactum (47 S. Dessì).

Molti favori in questa apertissima corsa vanno a Marengo, Monfort e Phelps; ma degni della massima attenzione sono Alna'Ir, Roncaglia, e Super Red.

Ostacoli e trotto

X-1. MERANO (Maia Bassa), Gran Premio Merano (ostacoli; L. 80.000.000, m. 5000; 15 partenti). Il neozelandese Frederick (gr. X) è l'avversario più pericoloso per i tedeschi che dovrebbero avere in Aran (gr. 1) il loro alfiere.

1-2. PADOVA (Ponte di Brenta), Premio F. Fraccari (trotto; L. 4.480.000, m. 1620; 9 partenti), Florinda (gr. 1) favorita.

2-1. MONTECATINI (Sesana), Premio S. Donato (trotto; L. 2.540.000, m. 2060; 10 partenti). Rabbi (gr. 2) sembra l'avversario più pericoloso del favorito Pulvy (gr. 1).

X-1. NAPOLI (Agnano), Premio Daily Express (trotto; L. 2.480.000, m. 1580; 9 partenti).

2-X. ROMA (Tor di Valle), Premio Monsalvato (trotto; L. 1.800.000, m. 1600; 12 partenti). Gara affollata, in cui possono spiccare bene Lerono (gr. 2) e Speziale (gr. X).

X-1. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Pescia (trotto; L. 1.740.000, m. 1760; 11 partenti).

I milioni di Merano

Quindici cavalli domenica nel g. p. abbinato alla Lotteria

Chiedono 85 milioni

Pirati assaltano mercantile nelle Filippine

Tokyo, 26 settembre.

Un battello di pirati filippini ha catturato questa notte il mercantile giapponese *Suehiro Maru* mentre stava uscendo dal porto di Zamboanga, a cinquecento miglia a sud di Manila. I corsari hanno chiesto al governo giapponese una taglia di centotrentamila dollari (circa 85 milioni di lire) per il rilascio della nave e dell'equipaggio.

Al momento dell'arrembaggio, sul mercantile, che trasportava un carico di legno per costruzioni, si trovava un equipaggio di ventisei persone. Il comandante ha inviato un messaggio radio in cui afferma che a bordo non vi sono feriti. L'assalto alla nave è stato improvviso e rapidissimo. Approfittando del buio, il battello dei pirati si è avvicinato al mercantile e l'ha attaccato. I corsari, una ventina in tutto, sono balzati a bordo della nave e, armi in pugno, hanno costretto l'equipaggio a scendere sotto coperta.

I banditi hanno poi preso il comando della nave e le due imbarcazioni si sono dirette verso il largo. Le autorità giapponesi ritengono che ora siano nascoste in qualche piccola isola dell'arcipelago delle Filippine.

I pirati hanno fissato a domani il termine massimo per il pagamento della taglia fissata. La società armatrice della nave si è detta disposta a pagare la somma. *(Associated Press)*

Secondo fonti americane

Miliardi della Cia ai socialisti del Portogallo?

Washington, 26 settembre.

A partire dallo scorso mese di giugno, la Cia ha versato al partito socialista portoghese di Soares dai dieci ai quaranta milioni di dollari (circa sei o venticinque miliardi di lire). Lo hanno rivelato stamane fonti del governo e del Congresso americano. Il «finanziamento» sarebbe stato effettuato «per bilanciare probabili aiuti dell'Urss al pcp».

I miliardi della Cia sono stati versati tramite organizzazioni dell'Europa occidentale, tra le quali il partito socialdemocratico tedesco e alcuni gruppi commerciali. Le stesse fonti hanno rivelato che sovvenzioni sono state elargite autonomamente anche da Paesi europei membri della Nato. «Gli aiuti di questi gruppi anticomunisti — secondo le stesse fonti del Congresso — sono stati più consistenti di quelli americani. Alcune organizzazioni europee hanno messo a disposizione dei socialisti e dei socialdemocratici portoghesi anche armi e munizioni». (Ap)

E' partita col figlio avuto dal siciliano

La mammina finlandese fugge dall'Italia aiutata da commando femminista

Roma, 26 settembre.

Lo stratagemma è riuscito. Non potendo far valere le sue ragioni di fronte alla legge italiana, la giovane finlandese si è fatta giustizia da sola. Maj-Lis Linnea Jarrinen, la ventitreenne commessa di Helsinki che quindici giorni fa era venuta in Italia a riprendersi il figlioletto nato dalla sua relazione con un marittimo siciliano, è riuscita a fuggire con il piccolo grazie all'aiuto di un gruppo di femministe. Ora è già in patria, mentre il padre del bimbo, Alfio Calì, le lancia una querela per «sottrazione di minore incapace».

E' una storia patetica, che sembra uscita dalle pagine di un libro sul costume all'italiana, dalle scene di un film sul «gallismo» latino all'estero. Alfio Calì, siciliano di Giarre, macchinista navale, bel giovane ricciuto dagli occhi scuri e il temperamento di fuoco, va a lavorare tre anni fa a Helsinki. Conosce Maj-Lis, i due simpatizzano; dalla relazione nasce un figlio che, in ossequio alla paternità siciliana, viene chiamato Tonino Alfio. Ma tra il marittimo italiano e la commessa finlandese i rapporti ben presto si guastano: l'uomo è geloso, la donna ha una mentalità diversa e non sopporta di essere «proprietà» del suo innamorato.

In Finlandia è la madre che, in casi del genere, ha la tutela dei figli, e lo Stato interviene con tutta una serie di sovvenzioni e facilitazioni. E' perciò naturale, per Maj-Lis, pensare che il figlio le appartenga. Ma non ha fatto i conti con i sotterfugi di Alfio Calì. Il quale alla fine di luglio di quest'anno dice che vuole andare in Sicilia, per mostrare ai suoi genitori Tonino Alfio. Richiesta legittima, sembra, per cui Maj-Lis non si oppone. Ma una volta a Giarre, l'uomo scrive all'ex amante che non vuole più tornare a Helsinki e che il figlio rimarrà per sempre con lui in Sicilia.

Maj-Lis capisce che, con le buone maniere, non riavrà più Tonino Alfio. Chiede ad una sua amica, Kaarina Varsta, di accompagnarla in Italia. Le due giovani arrivano a Giarre l'11 settembre, prendono il bimbo e poche ore dopo salgono sull'aereo per Roma, da dove sarebbero ripartite per Helsinki. Ma Alfio Calì sporge immediatamente denuncia e il terzetto (madre, amica e bimbo) viene bloccato all'aeroporto di Fiumicino. Maj-Lis non capisce bene che cosa stia succedendo; è disorientata; non parla l'italiano, si esprime appena in inglese. Le spiegano che non può ripartire, le sequestrano il passaporto. Permettono comunque che si tenga il figlioletto, in attesa che la vicenda si chiarisca giudiziariamente.

Sabato scorso è il giorno in cui Maj-Lis dovrebbe recarsi in Sicilia, per consentire al giudice tutelare di Catania di pronunciarsi in merito. Ma la giovane non si fa vedere. In compenso sale alla ribalta un gruppo di femministe, le quali, in un documento non firmato, dichiarano di aver aiutato la fuga in Finlandia di Maj-Lis e del figlio: «E' stata un'azione politica, con la quale le donne dei movimenti femministi vogliono esprimere la loro volontà contro il potere patriarcale». Si apprende anche che il piccolo Tonino Alfio è stato travestito da bambina per evitare ogni sospetto alla frontiera.

Ma la vicenda non è finita qui. Appresa la notizia della fuga dell'ex amante, Alfio Calì si rivolge all'avvocato Salvatore Pavone e sporge querela nei confronti di Maj-Lis per «sottrazione di minore non capace» e per elusione dell'ordinanza emessa dal giudice Infelisi di Roma, che assegnava all'uomo la custodia del figlio. c. s.

Roma. La ragazza finlandese con il figlio conteso (Tel.)

ALESSANDRIA — L'associazione orafa di Valenza organizza per oggi e domenica presso la propria sede, in collaborazione con il centro promozione del diamante, uno speciale corso sul diamante. Si propone di illustrare le caratteristiche della pietra preziosa in tutti i suoi aspetti partendo da una analisi del lato gemmologico.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Livelli nuovamente depressi

TORINO — I contrasti che erano affiorati ieri nelle ultime battute della riunione si sono ampliati nella seduta odierna, riportando la quota su livelli nuovamente depressi. Il rimbalzo tecnico di ieri non ha avuto dunque alcun seguito e l'iniziativa è nuovamente tornata in mano ai venditori. I comparti più sacrificati sono stati i finanziari e gli assicurativi mentre contrasti si sono avuti per chimici, meccanici e tessili. Da rilevare la buona tenuta delle Venchi Unica e di altri vari titoli locali. Nel reddito fisso le perdite sono state arginate da interventi a difesa e molti valori hanno registrato guadagni. Chiusura diritti Generali pagamento 7450, gratuiti 14.260; Giardini pagamento 32,50, gratuiti 109.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1092, 1095, 1088, 1086; priv. 766, 762, n. t., 756.

LE AZIONI A TORINO

	25-9	26-9
ALIMENTARI		
Alivar	1780	1780
Eridania	1700	1700
Florio	380	380
Motta	1030	1030
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	265	282
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14300
Comit	15250	15350
Credito It.	1782	1780
Interbanca priv.	13335*	13100
Mediobanca	68200	67900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1010	1100
Eternit pref.	1320	1320
Fornaci Riunite	2375	2375
Unicem	3720	3742
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	714	702
Italgas	541	551
Liquigas	184	180
Liquigas priv.	130	126
Mira Lanza	25280	24700
Montedison	456	454
Monted. Gomma	415	430
[illegible]	720	703
Pierrel	710	745
Rumianca	2300	2300
SAFFA *	5650	5650
SAIAG	1500	1500
Schiapparelli	4200	4300
COMUNICAZIONI		
Rinascente	74 50	75
» priv.	51 50	51 50
Silos Genova	2580	2580
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	675	670
Beni Imm. It. priv.	404	404
Beni Stabili	4400	4400
Cond. Acqua Roma	700	700
Generale Imm.	197 25	187 50

	25-9	26-9
Imm. Agr. Vittoria	6050	6050
Istim	5100	5050
[illegible]	6590	6590
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10420	[illegible]
» » priv.	6100	6000
Latina	945	945
Latina priv.	880	890
Generali	65200	64950
RAS	69000	68700
S.A.I.	9075	9050
Toro Ass.	14550	13900
Toro Ass. priv.	6700	6110
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	980	980
Autostrada To-Mi	2520	2520
Fer. Co.	268	270
Italcable	2250	2250
N.A.I.	2750	2680
SIP	1330	1350
Torino-Nord	89	89
FINANZIARIE		
Bastogi	1250	1248
Finsider	275	270
GIM	2250	2200
IFI priv.	2565	2550
IFI	7050	6950
Invest	2050	2050
La Centrale	8040	8490
Mittel	3630	3650
Piemonte Finanz.	5500	5640
Pirelli & C.	1350	1390
Pirelli S.p.A.	785	781
S.A.R.O.M. fin.	1650	1650
S.I.F.A.	730	730
S.M.E.	1010	1003
STET	1420	1421
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	580	580
Marelli & C.	900	945
Fan Electric	1915	1900
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	—	—
» priv *	—	—
Castagnetti	1825	1835
Gilardini	2810	2845

	25-9	26-9
Nebiolo	117	114
Olivetti	1085	1100
» priv.	907	910
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	350	340
Fornara & C.	755	755
Italsider	370	373 25
Metalli	2070	2070
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	37	38 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11500	11500
» priv.	5200	5180
Cartiera Italiana	640	675
TESSILI		
Cot. Cantoni	7600	7490
Fisac	2650	2650
Borgosesia	10100	10180
Montedison Fibre	73 50	70 75
» » pr	92	97
Viscosa	1568	1510
» priv.	—	870
DIVERSI		
Acque pot. TO	680	680
Ciga	1230	1230
CIR	5400	5350
Pacchetti	91	93
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 50	83 50
Pirelli 5%	68 50	68 50
Med. Fingest 7%	129 —	128 —
Med. C. Erba 7%	79 —	79 —
» Viscosa 7%	108 —	107 —
Med. S. Spirito 7%	97 —	97 —
Med. Montefibre 7%	75 50	75 —
Metalli 6%	90 50	88 50
Liquigas 7½% '70	84 50	84 50
» » '71	84 50	84 50
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	79 50	79 50
GIM 6%	91 —	91 —

Titoli a contrattazione continua. * ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	25-9	26-9
Rendita 5%	96 30	96 30
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	89 60	89 60
» 5%	97 10	96 90
Pr. R. 5% Trieste	92 10	92 10
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	91 30	91 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 50	[illegible]
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	100 —	100 —
» » '77	93 —	93 30
» » '78	89 70	89 70
» 5½% '79	88 90	88 90
» » '80	81 90	[illegible]
» » '82	82 90	82 90
B.T.P. 7% '78	95 70	95 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	[illegible]	[illegible]
» » '63 II	79 20	79 10
» » '64 I	77 30	77 30
» » '64 II	77 30	77 30
» » '67	75 60	76 30
» » '68 I	74 60	75 —
» » '68 II	73 80	74 40
» » '69 I	74 10	74 30
» » '69 II	73 70	74 40
» 7% '70	86 80	87 30
» » '71	84 40	84 40
» » '72 I	82 30	81 90
» » '72 II	77 90	77 70
» » '73	77 65	77 65
» » '74 ind.	100 80	101 —
» Europa 6%	91 40	91 60
IRI 6% '64	84 20	84 20
» » '65	81 50	81 50
» Alfa 7% '70	79 50	78 —
Satap 5½% '65	66 —	66 —
» » '67	67 —	67 —
Autostrade 6% '68 I	74 50	74 20
» » '68 II	75 50	75 60
» » '69	73 90	73 90
» 7% '71	[illegible]	82 30
» » '72	80 50	80 40
» » '73	80 60	80 60
CO.FP. 5%	67 20	67 —
» 5½%	67 —	67 —
» 6%	69 50	69 25
» 7%	75 05	75 20
» I.St. 7% 1°	78 15	78 15
» » » 2°	78 40	78 40
» » » 3°	77 50	77 50
» » » 4°	76 70	76 70
» » » 5°	77 40	77 40
» » » 6°	76 80	76 80
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	77 —	77 —
» » » 9°	82 —	82 —
» Aut. 6% '66	70 —	70 50
» » 7% '72	74 20	74 30

	25-9	26-9
CO.FP. Aut. 6% 1°	70 50	70 50
» » 7% 1°	74 10	73 90
» » » 2°	74 —	71 70
FF.SS. 6% '65 I	78 90	78 90
» » '65 II	77 80	77 80
» » '66 I	77 50	77 50
» » '66 II	78 —	78 —
» » '67	76 50	75 75
» » '68 I	73 20	73 40
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	73 30	73 30
» 7% '71	78 80	[illegible]
» » '72 I	78 50	[illegible]
» » '72 II	77 80	77 80
A.F.S. 6% '67	73 60	73 60
» » '68	73 50	73 25
» » '69	73 30	73 50
» 7% '70	79 40	79 —
» » '71	81 20	81 80
» » '72 I	81 80	81 80
» » '73	81 40	81 40
F.Verde 6% Sp. 1°	82 10	81 80
» » » 2°	79 60	79 60
» » » 3°	77 70	77 50
» » » 4°	78 —	78 —
» » » 5°	77 20	77 20
» » » 6°	74 60	74 60
» » » 7°	73 35	73 35
» » » 8°	73 50	73 50
» 7% I	78 80	78 80
» » II	77 60	77 60
Icipu vent. 5½%	84 80	84 80
» » 6%	74 60	74 25
» » 7% 1°	78 40	78 40
» » » 2°	77 60	77 60
» » » 3°	75 10	75 30
» » » 4°	76 50	76 50
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	79 85	79 85
» » XXIX	79 80	79 50
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 20	93 20
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 50	86 50
» » XXXIII	79 80	79 80
» » XXXIII op.	92 30	92 20
» » XXXIV	78 50	78 50
» » XXXV	83 50	82 50
» » XXXVIII	77 —	77 —
» » XXXIX	77 80	77 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 10	78 10
» XLIII 8%	83 80	83 80
» XLIV 8%	99 —	98 —
» s.s. '64 I.V.	86 30	87 20
Ent Sud 6% '64 9°	94 —	94 —
Fiat 6% '57	99 30	99 30
Fiat 5½% '60	87 20	87 20
Olivetti 7% '55-73	—	—
» » '58	95 —	95 —
» 6½% '59	94 20	94 20
» 5½% '61 1°	84 50	84 50

	25-9	26-9
Olivet. 5½% '62 2°	87 —	87 —
It. Gas 5½% '61	82 40	83 40
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 60	86 60
Sip 6%		
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » II	92 50	92 50
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	74 —	74 —
Lancia 5½% '60	93 35	93 35
» » '62	89 —	85 50
Fergat 6%	87 —	87 —
Torino-Savona 5½	87 10	87 10
Tr.O.S.Bern. 5½	82 50	82 50
Cart. It. 7% '69	—	—
» » 5½ '62	81 30	81 30
Isveimer 6% '64 9°	91 20	91 20
» » '65 10°	90 35	89 50
» » '65 11°	88 20	87 70
» » '66 12°	85 —	84 50
» » '67 13°	82 —	82 —
» » » 14°	80 80	80 80
» » '68 15°	82 20	81 80
» » '69 16°	80 30	80 30
» 7% '70 17°	82 —	82 —
» » '71 18°	80 —	80 —
» » » 19°	80 —	79 25
» » » 20°	79 65	79 65
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 —	83 10
» Aem 5½ '60	74 35	74 35
» » » '62	74 50	74 50
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 50	83 50
C.I.S. 7% '70	82 40	82 40
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 40	79 40
» » '72	78 50	78 50
» » '73	80 —	80 —
C.I.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	83 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	106 50	105 97
Pirelli S.p.A. 5%	68 —	68 —
Med. Fingest 7%	128 —	127 —
Med. C. Erba 7%	78 50	78 50
» Viscosa 7%	107 —	106 —
Med. Sip 7%	84 —	83 50
» S. Spirito 7%	96 50	96 50
» Montefibre 7%	75 —	74 50
Metalli 6%	90 —	88 —
Liquigas 7½% '70	84 20	84 20
» » '71	84 —	84 —
» 7½% '73	84 50	84 30
» 7% '73	78 75	78 75
GIM 6%	90 —	90 —

A MILANO

I comunicati che vengono diffusi dalle società circa i risultati del primo semestre dell'anno, ma soprattutto le scontate e presunte svalutazioni di capitale, sono serviti a ridare tono alla Borsa e la quota si dimostra abbastanza resistente. I valori del gruppo Montedison hanno realizzato forti recuperi dai bassi livelli in cui erano pervenuti nei giorni scorsi, quelli del gruppo Fiat confermano una migliore linearità di andamento con tendenza a rafforzarsi.

Le Pacchetti continuano nella loro ripresa dopo che sembra allontanato lo spettro di una svalutazione del capitale. Note di incertezza provengono invece dalle Immobiliare Roma, di cui si attendono notizie sui risultati aziendali e dalle Centrale sulle quali ultime sarebbe in corso lo smobilizzo di un grosso pacchetto azionario. La settimana si è conclusa con note di diffusa irregolarità ma con i valori a largo mercato che si rafforzano nei confronti del precedente venerdì. Nel settore delle obbligazioni l'attesa per l'asta dei Buoni ordinari del Tesoro ha aumentato l'indecisione per i valori quotati mentre si attende di conoscere il prezzo di collocamento dei nuovi Buoni del Tesoro quadriennali.

Ecco alcune oscillazioni: Fiat 1090, 1096, 1085, 1087, 1084; Montedison 455, 454, 460; Snia Viscosa 1530, 1530, 1515, 1525; Generali 65.090, 64.310; Immobiliari Roma 191, 194, 198; Centrale 8530, 8375, 8430.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.700; Aedes 2660; Alitalia 850; Alleanza 25.030; Amiata 720; Anic 708; Assicuratr. 167.600; Bastogi 1235; B.co Roma 14.510; Beni Stabili 4445; Binda 4005; Breda 2220; Brioschi 58.700; Burgo 11.435; Caffaro 261,50; Cantoni 7610; Carlo Erba or. 1649; Carlo Erba pr. 1200; Cascami 4380; Cementir 1700.

Ciga 1206; Cogo 1132; Comit 15.498; Comp. Milano or. 10.200; Comp. Milano pr. 5980; Comp. Toro or. 13.950; Comp. Toro pr. 6140; Cond. Acqua 705; Cucirini 4305; Dalmine 343,50; De Ferrari 1490; Donnelli 1595; E. Marelli 496; Eridania 1690; Eternit 1090; Falk or. 5070; Falc pr. 4050; Fiat or. 1084; Fiat pr. 761.

Finmare 136; Finsider 270; Fisac 2700; Fond. Incendio 11.765; Fond. Vita 23.950; Gavardo 490; Generalfin 876; Generali 64.310; Gim 2080; Ginori 251; Ifi priv. 2330; Ifi 6950; Imm. Roma 186; Iniziativa 3880; Interbanca 13.100; Invest 2010; Italcable 2388; Italcementi 23.000.

Italgas 550; Italsider 369,75; La Centrale 8430; Lanerossi 1910; L'Ausiliare 3880; Lepetit ord. 13.800; Lepetit priv. 13.300; Linificio 599; Liquigas 177,50; Magneti M. 565; Magona 1290; Marzotto 1101; Mediobanca 68.000; Metalli 2080; Mira Lanza 24.750; Mittel 3600; Mondadori privil. 1472; Montefibre ord. 73; Montefibre priv. 79,50; Motta 1001.

Nebiolo 110; Nord Milano 1649; Olcese 101; Olivetti or. 1101; Olivetti pr. 908; Pacchetti 90,50; Pertusola 2870; Pierrel 745; Pirelli e C. 1365; Pirelli SpA 782; Pozzi or. 1051; Ras 69.000; Rinascente or. 73,12; Rinascente pr. 50; Risanamento 6800; Romana Zuc. or. 336; Romana Zuc. pr. 380; Rotondi 100.000; Rumianca 2390.

Saffa 5550; Sai 8970; Sarom 1555; Siele 785; Silos 2583; Sip 1365; Sme 1004; Stampati 4600; Standa 4480; Stet 1411; Tecnomasio 165; Terni 36,87; Tilane 558; Toai Franco 5180; Trafilerie 742; Un. Manifat. 20.000; Viscosa or. 1525; Westinghouse 2350.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.000-35.000; sterlina oro nuovo 31.000-35.000; marengo 31.500-35.500; stat. unitaria 1480-1560; dollaro carta 730-750; franco svizzero 265-275; franco francese 157-167; oro fino 2850-3050; argento 98.500-100.500.

E' crudelmente perito in sciagura il
CAPITANO PILOTA
Leonardo Lanzo
Ne danno dolorosamente l'annuncio la moglie Renata con le piccole Cristina, Paola, Maria, i genitori, la sorella e parenti tutti.
Brescia-Ghedi.
— Torino, 26 settembre 1975.

Pietro, Gina, Aldo, Susanna, Gianni, Roberta, Guasco e Lelio partecipano al grave lutto della cara Renata.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Piergiovanni Laezza
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Giulia, la figlia Nico e parenti tutti.
— Rivoli, 25 settembre 1975.

Si è spento serenamente a Milano il
n. h. Paolo Galletti
Colonnello Artiglieria
Lo annuncia il figlio Massimo e la figlia Grazia Oliveri, i nipoti Lalla e Maurizio e parenti.
— Milano, 24 settembre 1975.

Crudele destino ha improvvisamente strappato la giovane vita, interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, del
dott. Paolo Barone
di anni 38
Procuratore del Credito Italiano
Affranti dal dolore ne annunciano l'irreparabile perdita: la moglie Guglielmina, gli adorati figli Alessandra, Eugenio, Riccardo; papà e mamma, sorella, suocero, cognati, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai suoi [illegible]. Cessa gli agli amici. Rosignano per la [illegible]. Funerali: sabato 27 ore 10,15 parrocchia Sacro Cuore Maria, via Campana 8.
— Torino, 24 settembre 1975.

Gabriele e Elsa Pelli si uniscono all'immenso dolore della famiglia Barone-Bianchi.

La Direzione e il Personale del Credito Italiano hanno il profondo dolore di annunciare la perdita del
dott. Paolo Barone
Procuratore della Sede di Torino
— Torino, 25 settembre 1975.

I Colleghi del Credito Italiano si uniscono al profondo dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico:
Pietro Badaglio, Alberico Barberis, Felice Barbero, Franco Barcellini, Enrico Battaglia, Giovanni Bellisario, Fedele Benintendi, Cesare Bertone, Livio Biondino, Giuseppe Bibo, Franco Bocca, Giuseppe Bonifacio, Mario Bona, Pietro [illegible], Giovanni Battista Brunasi, Mario Bruno, Roberto Carrer, Tommaso Chiccoli, Giuseppe Colla, Luciano Colombo, Renato Corona, Luciano Cornaglia, Alessandro Cova, Michela D'Attico, Fiorino Danesi, Marciano Dasso, Luigi Dell'Acqua, Adriano Ferrero, Bruno Fioravanti, Alessandro Fiore, Giuseppe Fontana, Luigi Frizzi, Livio Gagliardini, Luigi Gandino, Tommaso Gennuti, Giuseppe Ghirardi, Luciano Giacomazzi, Giuseppe Gilardi, Giuseppe Gili, Eugenio Gioscia, Armando Girard, Angelo Gobetti, Ignazio Gosso, Teresio Icardi, Marcello Izzo, Lorenzo Lasagna, Angelo Marcandalli, Elio Marzini, Angelo Mattalia, Aldo Melò, Roberto Menicucci, Franco Mocci, Franco Morando, Luciano Moravello, Giuseppe Moschetta, Emilio Nervi, Giuseppe Occelli, Sergio Olearda, Enrico Ortica, Franco Pasquilio, Franco Perol, Pier Luigi Pizzigoli, Giacomo Pizzuti, Ezio Pisano, Armando Poletti, Lorenzo Revere, Giovanni Revieccia, Roberto Rijo, Carlo Rivoira, Romeo Robiglio, Emerico Rocca, Bruno Savant, Giovanni Sordo, Carlo Terracoll, Ernesto Travano, Flavio Trimarco, Domenico Vincenti, Ezio Volpe, Franco Zappone, Luigi Zorgi, Giuseppe Zucchi.
— Torino, 25 settembre 1975.

Partecipano al dolore gli amici e colleghi:
Antonio Cometti, Mauro Chiesa, Enrico Dasso, Francesco Deroberto, Carlo Galano, Luigi Lanzone, Angelo Martinengo, Sergio Martinengo, Domenico Pallone, Alfredo Sardi, Antonio Scialdone, Pierluigi Vecchini, Maurizio Vigorita, Cesare Corona, Giuseppe Ferrari, Giorgio Lanzone, Bruno Machina, Sandra Ghiglione, Renata Frasson, Isabella Quaranta, Sandra Ruggero, Maurizio Olivero, Mara Dellabianca, Mario Merlino, Pierangelo Ferdani, Guido Rainaldi.

Maria Grazia e Romeo Robiglio sono particolarmente vicini a Guglielmina e bimbi.

I Componenti l'Ufficio Segreteria del Credito Italiano di Torino partecipano al cordoglio della famiglia Barone per la prematura scomparsa del collega
dott. Paolo Barone
— Torino, 25 settembre 1975.

Laura Broccini e famiglia partecipa all'immenso dolore di Guglielmina e bimbi.

Le famiglie Piero, Picenc e Palmero sono fraternamente vicine a Guglielmina e bimbi partecipando al loro immenso dolore.

Si uniscono:
Ernesto Bogliolo, Marco Contino, Piero De Bernardis, Luciano Gnone, Carlo Marc, Gioachino Serio, Roberto Meraro, Renata Carrara, gli amici e compagni tutti.

E' deceduto l'
avv. Guido Operti
Ten. Col. degli Alpini
Ne danno il triste annuncio il nipote Renato Zaccaretti con la moglie Giana Giraudi, i cognati Nene e Mario Marzano, Tina Comollo ved. Mariani con il figlio Chicco e la moglie Marta. Partecipano al dolore le sorelle Elsa, Rosa, nipoti e gli affezionati Bambina e Michele Giò. I funerali avranno luogo il 27 corr. ore 8,45, chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 26 settembre 1975.

Giuseppe Torino piange la morte dell'
avv. Guido Operti
che gli fu maestro ed amico.
— Torino, 26 settembre 1975.

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini annuncia la perdita del socio fondatore
avv. Guido Operti
cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 25 settembre 1975.

Angelo Versacci e Giacomo Novara si associano al dolore per la scomparsa dell'avv. OPERTI.

I coniugi Vigliani partecipano al dolore per la perdita del caro AMICO.

Laila e Luigi Caudano piangono l'AMICO carissimo.

Il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. G. Caudano e C. partecipa al dolore per la scomparsa del
avv. Guido Operti
da lunghi anni segretario del Consiglio.
— Torino, 26 settembre 1975.

Il Collegio Sindacale della S.p.A. G. Caudano e C. si unisce al cordoglio per la perdita dell'
avv. Guido Operti
— Torino, 26 settembre 1975.

Nella casa del Padre, si è ricongiunto alla sua Angelina l'
ing. Michelangelo Carmina
di anni 94
capo Compartimento delle F.S. a riposo
I figli Virginia, Grazia, Elena ved. Marucci, Alba, Filippo con la moglie Clara Kebelist, i nipoti e i pronipoti, lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono la vivida intelligenza, il grande attaccamento al dovere e alla famiglia che sempre l'ebbe ad esempio. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 11 nella parrocchia di S. Maria Goretti.
— Rivoli, via S. Maria Goretti 21, 26 settembre 1975.

Guido e Liana Rebaioli partecipano vivamente al dolore della famiglia Carmina.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Personale insegnante e non insegnante dell'Università degli Studi di Torino, annunciano con profondo cordoglio, la scomparsa del
prof. Enzo Bizzozero
Professore Emerito, già ordinario di Clinica dermosifilopatica nella Facoltà di Medicina e chirurgia.
— Torino, 24 settembre 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Emanuele Ponti
Lo annunciano con dolore: la moglie Lea Colliva, i figli Nanaina e Vittorio, i fratelli Mario, Antonio e consorti, parenti e amici. Le esequie saranno celebrate, domani alle ore 10,15, nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe, via Baiardi; indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Moncalieri.
— Torino, 26 settembre 1975.

Amici e Collaboratori tutti del Centro Sportivo Ricreativo Fiat prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
dott. Emanuele Ponti
da oltre 35 anni Vice Sovrintendente per il settore culturale.
— Torino, 26 settembre 1975.

Mario Umberto e Silvia Dianzani partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico
dott. Emanuele Ponti
— Torino, 25 settembre 1975.

La famiglia Bravegeni profondamente commossa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
dott. Emanuele Ponti
— Torino, 26 settembre 1975.

Ricordano l'amico carissimo
dott. Emanuele Ponti
Antonio e Sergio Cavallo, Guido e Gianni Cesari, Ferigneval, Filippo, Gismala, Tavella.
— Torino, 26 settembre 1975.

Elena e Carla Crudo si uniscono al dolore della famiglia.

Zia Mariuccia Fiera, Pino e Pizi sono vicini a Lea Nanaina e Vittorio Ponti, rimpiangendo con affetto il carissimo amico LELE.

L'amico, cognato Augusto Colliva e famiglia commossi prendono viva parte al dolore dei familiari.

Partecipano al dolore di Lea, Nanaina e Vittorio gli amici
Liciana Bosco, Maria Rosa Forchini, Clara Lubatti, Ada Malvica, Tano Teresa Marina, Micciotti Mildo Pasquali, Cesare Bianco Scerrati.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Luigina Falchero v. Adda
Ne danno il triste annuncio la figlia Giuseppina con il marito Mario Rubatto ed il figlio Sandro, Angela con il marito Domenico Comolino, l'affezionata nipote Rina, il cognato, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Russo-Bogio e Bosco per l'affettuosa assistenza. Santo Rosario venerdì 26 ore 20,45 cappella ospedale Maria Adelaide. I funerali avranno luogo sabato 27 settembre, in Caluso nella Chiesa parrocchiale, alle ore 10,30.
— Torino, 25 settembre 1975.

La famiglia Comolino e Ghiena partecipano al dolore di Pina, Angela e familiari per la morte della MAMMA.

La famiglia Travana ed Alessio si uniscono al dolore di Pina ed Angela per la morte della MAMMA.

Nina Ostanco, Marilena e Nico Castelda prendono parte al dolore di Pina e Angela per la scomparsa della MAMMA.

Ettore, Franco e Paola Lazzarotto sono vicini a Pina ed Angela per la dipartita della mamma LUIGINA.

Renato, Mariuccia e Maria Rosa Rubatto partecipano al grave lutto che ha colpito Pina e Angela.

Partecipano al grave lutto che ha colpito le signore Giuseppina Rubatto ed Angela Comolino per la perdita della cara MAMMA, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Climax e Cartiera del Poleino.

Emilia Basso con Alberto Marty, Eny e Mario partecipa vivamente al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia
Maria Elia, Patrizia Chiarotti, Mario Bossi, Patrizia Naia, Clotilde De Lauzier, Claudia Alessandra Pollo.

Mario Basso, Marisa, Luciano Pollo, Lydia, Beppe Battaglia sono vicini alla cara Pina.

La Ditta Lanificio sono affettuosamente vicine alla presidente e partecipano all'immenso dolore per la perdita dell'adorata MAMMA.

Laura Elisa Abate, Giorgia Bonatin, Gianna Bova, Fausi Nucara, Anna Ferrero, Carlo Pierla, Rita Lagna, Franca Pastore, Carla Radis, Isabella Ribotti, Elena Saccone partecipano commosse al dolore dell'amica Pina.

Modesto, Paola, Dino, Mimma Sandretto si uniscono al grande dolore dell'amica Pina per la scomparsa della cara mamma LUIGIA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
COMM. RAG.
Michele Barone
Su espresso desiderio dell'estinto, la moglie Lucia, il figlio Antonio e parenti tutti, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti.
— Torino, 26 settembre 1975.

Direzione, Colleghi, Collaboratori e Maestranze della Siacs S.p.A. partecipano al grande dolore dell'ingegner Antonio Barone per la scomparsa del padre
RAGIONIERE
Michele Barone
— Villastellone, 26 settembre 1975.

Condomini ed Amministratore stabile di via Gramsci 7 partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia del
rag. Michele Barone
e porgono sentite condoglianze.
— Torino, 25 settembre 1975.

L'Onca con membri Comitato e Presidente Medeoro dell'opera prestata come segretario e vicepresidente partecipa al lutto della famiglia.

E' tornato a Dio l'anima buona e serena del
cav. Bartolomeo Ghigo
A funerali avvenuti l'annunciano addolorati la moglie Anna Piovano, i figli Giulia, Margherita e Felice, il genero Renzo Brusino, la nuora Giuseppina Vietti, le piccole Anna e Rossana, la cognata Rosina Bertola ved. Ghigo con i figli Michele, Pierluigi, Mariuccia e rispettive famiglie, i cognati e nipoti Piovano. L'affezionata Caterina Chiappo ed i parenti tutti.
— Torino, 26 settembre 1975.

Il Personale della Ditta partecipa con dolore per la perdita del principale
cav. Bartolomeo Ghigo
— Torino, 25 settembre 1975.

Carlo Ferlino e Giovanni Ghiotto partecipano commossi per la scomparsa del
cav. Bartolomeo Ghigo
— Torino, 25 settembre 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Paola Giuseppina Amberti ved. Bocco
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Lyda ved. Mazzarino, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Audisio Florio per le amorevoli cure. Domenica 28 ore 14 presso l'abitazione via Revello 8, indi funerali ore 15,30 nella chiesa parrocchiale di Carignano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 settembre 1975.

Anna e Mario si uniscono al dolore di zia Lyda per la perdita della MAMMA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Papurello
anni 76
Cav. Vittorio Veneto
Maestro di banda
L'annunciano la figlia Rina e Maddalena con rispettive famiglie, fratelli, cognati, nipoti, zie, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 27, ore 10, via Umberto I 35. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lanzo, 25 settembre 1975.

Il [illegible]
Rosa Cantatore ved. Reverdino
Addolorati l'annunciano figlia, cognati e nipoti. Funerali sabato ore 8,45 corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 26 settembre 1975.

A funerali avvenuti la famiglia Carra ne annuncia il decesso del
comm. Angelo Borgna
— Torino, 22 settembre 1975.

Serenamente è mancata
Clementina Galiesio ved. Capello
anni 90
La piangono il figlio Michelangelo, la nuora Maria Teresa, la nipote Tiziana col marito Carlo ed il piccolo Marco, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 27 settembre 14,30 dall'ospedale Maria Adelaide.
— Torino, 24 settembre 1975.

Le famiglie Galiesio, Obrale, Frasiccne, Fiorentoli piangono la cara ZIA.

Giovanni Morelli, Luigi Cravetto, Guido e Italo Prosepallini partecipano vivamente al dolore di Michelangelo per la perdita della cara MAMMA.

Direttore e Colleghi della Società Acque Potabili Torino partecipano vivamente al lutto del cav. Michelangelo Capello per la scomparsa della MAMMA.

La famiglia Roscio partecipa al dolore del caro Michelangelo.

Dopo un'intensa esistenza coronata da realizzazioni industriali e sociali, stroncato da lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ha cessato di battere il cuore grande di
Giovanni Borghi
Ingegnere H.C.
Cavaliere del Lavoro
Ne danno affranti il triste annuncio la moglie Maria De Pecol, la figlia Mirella con Rossella e Fabio, il figlio Guido con la moglie Gloria Peruschetti ed i piccoli Giovanni e Barbara. I funerali avranno luogo sabato 27 corrente nello stabilimento I.R.E. di Cassinetta di Biandronno alle ore 15. La cara salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia a Comerio.
— Comerio, 25 settembre 1975.

Il Presidente della Ire, Industrie riunite eurodomestici SpA, Gerrit Jeelof, con il Vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai tutti partecipano la scomparsa del
CAV. DEL LAVORO
dott. ing. Giovanni Borghi
Presidente Onorario della Società
e, nel ricordarne le alte doti umane e imprenditoriali, cui si devono tante realizzazioni valide dell'industria italiana nel mondo, esprimono alla famiglia le più profonde condoglianze.
— Cassinetta di Biandronno, 25-9-75.

La Filiale Ignis di Torino annuncia la scomparsa del
CAV. DEL LAVORO
dott. ing. Giovanni Borghi
fondatore e presidente onorario della Società
Il personale tutto partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia.
— Torino, 25 settembre 1975.

Gianni Vecchi partecipa al lutto della famiglia Borghi per la scomparsa dell'
ing. Giovanni Borghi
— Torino, 25 settembre 1975.

Partecipano:
Carlo Venesi, Giovanni Ferrario, Autimoni e Impiegati.

Carlo Gribaudi e famiglia profondamente addolorati partecipano la scomparsa dell'amico carissimo e munifico
ing. Giovanni Borghi
— Torino, 25 settembre 1975.

E' mancato ai suoi cari
Primo Pedretti
Lo piangono i figli Giorgio e Veglia, l'adorata Tina e parenti tutti. Funerali sabato ore 10,15 dalla parrocchia Santa Rita. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 settembre 1975.

Rosy e Dante Quadro ed Ines Fenesso partecipano al grande dolore di Veglia e Giorgio per la scomparsa del caro PAPA'.

Sono affettuosamente vicini a Veglia gli amici:
Iola e Antonio Amadori, Rina e Giovanni Argine, Albertina e Nico Barone, Rina Bertolda, Alberto Carrara, Lina Ciliario, Mariuccia e Sergio Cristelio, Loredana e Ezio Ferrenti, Wanda e Dante Manolo, Delfina e Sergio Parmesaz, Carla e Cesare Petrone, Carla e Mario Picotti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Battista Naretto
anziano FIAT
Lo annunciano la moglie Giovanna Tealdi, i figli Adriano e Marialuisa con Anna e Giancarlo, la nuora, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giuseppe Forbrizzo. Funerali oggi ore 16 parrocchia S. Teresina, indi la cara salma verrà tumulata in Limbardone, non fiori.
— Torino, corso Racconigi 197, 26 settembre 1975.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Naretto gli amici Osvaldo e Vittorio.

Cristianamente è mancato
Angelo Gavosto
anni 87
Lo annunciano il genero Nino, la nipote Olga col marito Roberto Pavelli e piccolo Andrea, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali a Crescentino sabato 27 corr. alle ore 11 dalla chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Villarbasse, 25 settembre 1975.

La famiglia Pavelli partecipa al lutto.

Serenamente è mancato
Carlo Audisio
Lo annunciano con dolore la figlia Vittorina col marito Giuseppe Venturi e figlie Cristina e Patrizia, cognate Flavia Gaberti, cognato Crescentino Allara, nipoti Rita e Oreste Braganti. La salma partirà da via Vespucci 61 sabato 27 alle ore 14 per Crescentino ove avverranno i funerali alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 settembre 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Siletto in Radina
La piangono profondamente il marito, figlio, nuora, la cara Laura e parenti tutti. Con riconoscenza ringraziano il professor Augusto Ciccolini per la premurosa assistenza. I funerali avranno luogo venerdì ore 8,45 nella parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 26 settembre 1975.

E' mancato ai suoi cari
Enrico Levi
Lo partecipano la moglie Benedetta Bertolone, la figlia Maria col marito Mauro Guerreschi e l'adorata nipotina Cristiano, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,15 da Ospedale Molinette, via Genova.
— Torino, 26 settembre 1975.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia, Giuseppe e Luciana Serguglia.

Cristianamente è mancata
Domenica Cibrario ved. Bertino
Lo annunciano figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Orlando Tristano per le amorevoli cure prestate. Funerali sabato 27 ore 8,45 parrocchia Redentore, corso Vercelli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 settembre 1975.

Munita dei conforti religiosi si è addormentata nel Signore a 90 anni la signorina
Joséphine Perotti
Lo annunciano addolorati, a sepoltura avvenuta, il fratello Tommaso con la moglie Giuseppina Roberti, la cognata Ermelina Solaro-Perotti, nipoti, pronipoti e gli altri parenti.
— Biella, 26 settembre 1975.

E' cristianamente mancato
Natale Bosia
di anni 59
L'annunciano la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 26-9-75 a Castello d'Annone con partenza dal San Giovanni Vecchio ore 14,30. Servizio pubblico con ritorno.
— Torino, 25 settembre 1975.

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari
Felice Ferrero Chetu
commerciante bottaione
anni 64
I funerali avranno luogo sabato alle ore 9,30 partendo dall'abitazione di Mercato Cossonna. La presente serve partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 settembre 1975.

I Liberali piemontesi prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico onorevole Enrico Demarchi per la perdita del fratello
Emilio Demarchi
— Torino, 26 settembre 1975.